

Patrizia Cappa

SELF-ISOLATION

La vita nonostante

PLANET
BOOK

SELF-ISOLATION
LA VITA NONOSTANTE

Patrizia Cappa

Foto in copertina fornita dall'autrice

Proprietà letteraria riservata

© 2022 by Planet Book

70013 Castellana Grotte – Via Della Resistenza n. 80

Tel. +39 0802375821 – www.planetbook.it

Self-Isolation

Capitolo 1 - Nella Foresta di Dean. Anno 2040

Sono passati venti anni da quell'ultimo giorno di lavoro nella villa. Raffaella ricorda ancora di aver girato in lungo e in largo la casa, immersa in una grande tenuta, ai margini del bosco, cercando di imprimersi ogni angolo nella mente. Aveva fissato per molti minuti le raccolte di porcellane contenute nelle bacheche, i piatti coi disegni in blu appesi nella cucina, i quadri coi gatti nella sua camera da letto. Era entrata, per un ultimo saluto, nella suite padronale, sfiorando coi piedi nudi la morbida moquette, poi aveva tirato le lunghe e pesanti tende. Alle quindici in punto era arrivato il taxi che l'avrebbe portata in poco tempo a Gloucester.

Oggi, invece, primavera dell'anno di grazia (o disgrazia secondo alcuni) 2040, guida un'auto elettrica a noleggio. Senza rumore scivola lungo il vialetto di entrata che porta all'edificio al centro della tenuta. Si ferma, indossa con calma il casco protettivo e controlla che sia tutto in ordine. Non si è mai tolta i guanti da quando è partita. Sospira. Con la mente ritorna a quell'ultimo inverno passato qui. Le colline tutt'intorno ora sono verdi, i meli in piena fioritura, la tenuta sembra quasi la stessa. Quasi, ma al posto della villa oggi si trova un ristorante molto chic, raffinato e ultramoderno. È aperto solo a pranzo, per pochi e selezionati clienti che ancora si possono permettere di mangiare fuori. I tavoli sono pochissimi e ben distanziati. All'ingresso ci si può spogliare del casco e dei guanti e, volendo, anche degli indumenti esterni protettivi. Poi si passa sotto una specie di "doccia" che uccide tutti i virus.

Raffaella sa a memoria queste informazioni, le ha lette sul sito internet, assieme all'elenco delle vivande che bisogna necessariamente prenotare unitamente al vino biologico e vegano. Ci sono ancora alcune, rarissime e costose portate a base di pesce, allevato in speciali vasche. Quello di mare oramai è introvabile

e, comunque, talmente pieno di mercurio e altri metalli pesanti da risultare immangiabile.

Al posto del negozio, dove si potevano comprare le mele e dove lavoravano Luke, Mary, Sandra e gli altri suoi amici, oggi esiste un piccolo resort. Poche camere, ognuna circondata da una grande bolla di vetro. Gli ospiti, in questo modo, possono stare a contatto con la natura, ma senza correre il rischio di venire contagiati. Cammina lentamente, guardandosi intorno. Per fortuna ci sono ancora gli scoiattoli! In lontananza riesce a scorgere qualche leprotto, un paio di fagiani. Il silenzio è rimasto uguale. La memoria torna una volta ancora indietro nel tempo.

Dicembre 2020.

Eccola prigioniera del bosco e i suoi guardiani sono scoiattoli e pettirossi. Loro sono fuori dalla sua “gabbia dorata”, la guardano attraverso le grandi vetrate del solarium o dal portico dell’entrata principale. Ieri pomeriggio le è arrivato il messaggio dalla app inglese: deve isolarsi per dieci giorni perché è venuta a contatto con una persona positiva. Stamattina è uscita in giardino solo per dare i semi, comprati on-line da Tesco, agli uccellini. Ci sono anche quattro scoiattoli dalle dimensioni diverse. È passata la giardiniera a chiederle se ha bisogno di qualcosa. Da una parte questo isolamento non è niente male, una villa stupenda in mezzo alla campagna inglese. Non c’è nessuno nel raggio di cento ettari. Questo è quanto di più vicino al paradiso terrestre abbia mai conosciuto nella sua vita.

È riuscita a dormire, nonostante il vento. Ha guardato tutti i programmi polizieschi trasmessi dalle quindici in avanti; si è coricata tardi, per modo di dire, saranno state le ventitré. Tardi per lei, che di solito va a dormire verso le ventuno. Ha fatto tre lavatrici. Ha disinfettato le maniglie delle porte e tutte le superfici del bagno e della cucina, anche se è in casa da sola. Ha paura, per la prima volta in tutti questi mesi, di ammalarsi, di venire contagiata.

Il tampone è arrivato per posta il giorno dopo. Se lo è dovuto fare da sola e poi, per spedirlo, ha chiamato la giardiniera. Sonny non le ha ancora risposto. Non gliene importa nulla di lei oppure ha trovato qualche altra donna da corteggiare. Sonny è di origine indiana, ma è nato e abita a Birmingham. Si sono conosciuti su Tinder. Da quando gli ha detto che ha dovuto isolarsi perché ha ricevuto una notifica dalla sua app inglese, non le risponde. Prova una marea di emozioni, questa volta tutte negative: gelosia, rabbia, tristezza. Che differenza, dai primi messaggi, quando lui la faceva ridere con le sue battute. Le era sembrato quantomeno strano che nonostante le differenze di anni, di professione, di religione, di razza, avessero stabilito subito una connessione. Per la prima volta in vita sua aveva capito il significato della parola alchimia. Le manca, anche se non è mai riuscita o, meglio, non è ancora riuscita a incontrarlo dal vivo. Crede sia l'unico uomo che conosce che è riuscito a migliorarsi durante il lockdown. Prima dello scoppio della pandemia era piuttosto robusto, portava i capelli cortissimi, rasati e non aveva la barba. Su Instagram c'è ancora la sua vecchia foto. Le ricorda un affiliato a qualche cosca mafiosa. Lui, durante il primo lockdown, ha attrezzato una camera come palestra. Lavora da casa da mesi; nel tempo libero si è costruito una bella muscolatura. Le ha mandato le foto a petto nudo. Lei le ha guardate a lungo, come ad ammirare un'opera d'arte. La solitudine può giocare brutti scherzi.

Sono trascorsi due giorni. Oggi si alza tardi, tanto non ha impegni od orari da rispettare. Su YouTube ha trovato dei video che la aiutano a fare milleottocento, tremila, cinquemila passi al giorno al suono della musica. Le piace particolarmente uno che deve essere eseguito con la musica degli anni Ottanta. Le ritornano in mente i suoi diciassette anni, le prime serate in discoteca con le sue amiche, il primo bacio strappatole da un uomo durante un ballo lento. Il suo cellulare, appoggiato su un tavolino

del solarium, le segnala un messaggio di Sonny. Ha personalizzato la notifica. Corre a vedere cosa le ha scritto.

“Ciao, scusa se non ti ho scritto, ma sono stato impegnato con dei colloqui di lavoro. Devo selezionare dei nuovi collaboratori per la mia azienda.” Poi le ha mandato un paio di foto scattate in albergo.

Vorrebbe scrivergli “Sei bellissimo, sembri un fotomodello, non un manager” mentre guarda i suoi occhi scurissimi, le lunghe ciglia, il taglio esotico. Si trattiene a fatica dal rispondergli. Le sembra talmente scontato. Chissà a quante altre donne avrà inviato le stesse foto. Che narcisista! In certi momenti le sembra di trovarsi sul set di un film, ambientato proprio in questa bellissima villa. Immagina di essere una scrittrice famosa in cerca di ispirazione. Il suo fidanzato, purtroppo, è impegnato per lavoro, ma tornerà presto. Sogna, a occhi aperti, di organizzare una cennetta per lui e di prepararsi per il ritorno del suo uomo. Come succederebbe nel film, sale al primo piano, entra in bagno, gira il rubinetto dell’acqua calda, apre una confezione di sapone liquido e ne versa un poco per creare una morbida coltre di schiuma. Si spoglia lentamente e si guarda allo specchio, poi si immerge nella vasca. Quando esce dal bagno, fuori ha iniziato a imbrunire. Il silenzio che la circonda è irrealistico. Si sente come se fosse sola sul pianeta Terra. Se adesso qualcuno suonasse o bussasse alla porta d’ingresso, andrebbe di corsa a nascondersi dalla paura.

Dopo il bagno lungo e rilassante, scende in cucina, apre il freezer, afferra una confezione di lasagne vegetariane e una forchetta. Bucherella nervosamente il film di plastica e spinge le lasagne nel microonde. Poi guarda fuori dalla finestra il tramonto. Il cielo è colore arancio rinforzato. Le viene da pensare che qui, in questo posto, ci starebbe bene un ristorante, piccolo, con pochi tavoli. Un locale raffinato, per pochi intimi. Lei ha lavorato qualche mese in un locale italiano a Gloucester, poi a causa del lockdown nazionale si è ritrovata senza lavoro. Il locale non ha

resistito alla seconda ondata del virus. Stava per fare la valigia e tornare in Italia quando, tramite comuni amici, è arrivata l'offerta di fare la guardiana alla villa che sta per essere venduta. La proprietaria, rimasta vedova, senza figli, si è trasferita in casa di riposo e i parenti non hanno voluto, per il momento, lasciare la casa vuota.

Capitolo 2 - Quarantena terminata

Ha scritto a Sonny e l'ha invitato a venirla a trovare alla villa.

Lui le risponde: “Ma sei fuori di testa? Siamo a un'ora di distanza. Non bisogna spostarsi, se non per un motivo valido.”

Raffaella sospira. Lei non è una ragione sufficiente, a quanto pare. Lo sa che il pericolo è ancora alto, anche se il numero di positivi è sceso drasticamente. Adesso, ogni giorno, la televisione martella tutti quanti col numero di persone vaccinate. *Devo darmi una mossa, oggi passo l'aspirapolvere in cucina, nella sala, nel portico d'ingresso. Domani, invece, prendo l'autobus e vado a fare un giro a Ledbury. Ho bisogno di riprendere in mano la mia vita, vedere gente, parlare con qualcuno che non sia tramite il cellulare – pensa.*

Il minibus passa davanti al cancello della tenuta due volte alla settimana. I passeggeri sono sempre gli stessi, non arrivano mai a dieci. La maggior parte di loro sono casalinghe in pensione, che vanno a fare la spesa e poi al bar con le amiche. Poi ci sono un paio, a volte tre, uomini di età indefinita. Uno di loro ha i capelli lunghi, porta sempre una mascherina con un viso deformato.

“Ehi, vuoi spaventare anche il virus?” gli ha detto una volta Raffaella per fargli una battuta. Non l'ha mai visto senza e non saprebbe dire esattamente quanti anni abbia. Forse potrebbe essere più giovane di lei.

Raffaella è sempre la prima sul minibus; quando gli altri passeggeri iniziano a salire sembra di ritrovarsi in gita scolastica. Volano battute, risate, saluti e pettegolezzi. L'atmosfera si alleggerisce come per magia. Di solito, la maggior parte di loro scende davanti alla Market Hall, nel centro del paese. Alcuni tirano fino al supermercato in fondo. Oggi Raffaella decide di restare fino all'ultima fermata. Non ha bisogno di comprare nulla, perché la spesa arriva una volta la settimana col furgoncino. Ha

solo voglia di girare nelle corsie, guardare, toccare le cose esposte, annusare il profumo del pane, della frutta, dei formaggi. Vuole vedere dei volti, sorridenti, seri, preoccupati, intenti a controllare la spesa. Compra delle caramelle, dei biscotti, due o tre barrette di cioccolata. Paga alla cassa in contanti, poi esce. Questi gesti così banali, normali e scontati hanno tutto un altro sapore dopo sei settimane da sola. Esce dal supermercato e il cellulare inizia a suonare. PIETRO. Da Londra. Ecco, lui non si farebbe problemi a venirla a trovare. Risponde con un sorriso.

“Allora, cosa stai facendo oggi? Sei a passeggio in mezzo ai boschi come al solito? Io sono seduto lungo il Tamigi, sono appena uscito dall’ufficio.”

“Ciao, oggi sono a Ledbury. Sto pensando di rientrare in Italia. Devo guardare sul sito dell’Alitalia. Certo, devo venire a Londra per prendere il volo. Se ci incontriamo? Ci sto pensando, poi dipende se ho tempo.”

Pietro è italiano, da venticinque anni risiede in Gran Bretagna, lavora nella City come broker assicurativo. È divorziato e abita in una grande casa, tutto da solo. Raffaella si fa sempre tante domande sugli uomini che la contattano. Non sono brutti, disoccupati, timidi o complessati. Anzi l’esatto opposto, ma come mai sono soli? Poi la mente si sposta su pensieri più pratici, il volo, il tampone da fare prima della partenza, trovare qualcuno che venga a prenderla in aeroporto a Linate. E poi arriva lei, la sua compagna di sempre, l’ansia. Da ragazzina prendeva sempre in giro sua madre, perché era costantemente preda di mille preoccupazioni. Se suo padre tardava mezz’ora era a causa di un incidente stradale. E invece suo padre si era fermato in salumeria a comprare il salame che gli piaceva tanto. Se lei uscendo da scuola si fermava a chiacchierare dieci minuti, sua madre pensava subito a un rapimento. Se una mattina sua nonna materna si svegliava con la febbre, come minimo era una polmonite. *Tale madre, tale figlia e adesso tocca a me.* Ultimamente sta provando con la meditazione, ma in precedenza ci sono state le gocce, i

fiori di Bach, le pastiglie di Canapa. L'ansia, quella maledetta sensazione che la prende allo stomaco, alla pancia, al collo, in bocca. E i pensieri neri che la tormentano, dalla valigia che non rispetterà il peso al treno che arriverà in ritardo. Oppure alla compagnia aerea che cancellerà il volo. Di nuovo! La verità è che ha già cercato di prenotare ben due volte il ritorno e per ben due volte glielo hanno annullato. *Vedi che avevo ragione io?* Le dice perfida la vocina interiore. Per una volta riesce a darle ragione.

Un inverno senza neve è come una torta di compleanno senza le candeline. Sono passati lenti i giorni e ha ricominciato a nevicare. Raffaella ha osservato i fiocchi danzare fuori dalle finestre del solarium, appoggiarsi sulla terra e sugli alberi, coprire il mondo intorno a lei. Ha provato una pace infinita. E ha deciso di ritornare in Italia perché qui non ha niente che la trattiene. Ha prenotato un volo da Londra e il tampone all'aeroporto. Pietro si è offerto anche di ospitarla per due notti, ma lei ha deciso invece di pernottare in un hotel economico vicino al Terminal 5.

Capitolo 3 - Londra

Paddington l'accoglie. Raffaella si guarda attorno stupita. Pochissime persone in giro, ma questo non la sorprende essendo sabato. Tutta la stazione è pulitissima. Il treno dove sale, in direzione aeroporto, è profumato e talmente splendente da sembrare appena uscito dalla fabbrica. Dopo le prime stazioni, Raffaella rimane a bordo da sola. Scatta una serie di foto da postare su Facebook per gli amici che la seguono dall'Italia. Scende alla fermata del Terminal 5 e si dirige verso la stazione degli autobus. Sale su quello che la porta, dopo un paio di fermate, davanti all'hotel. Domani dovrà tornare in aeroporto per il tampone. Alla reception le chiedono come è andata la sua giornata. È un po' stanca del viaggio e ha anche appetito. Sale in camera. Che bello, c'è la vasca da bagno.

Sono le ore venti e lei guarda sconsolatamente la sua cena. Dopo mesi di lockdown e cibi surgelati, stasera si trova a fissare una scatola di cartone contenente una manciata di riso appiccicoso e del curry di zucca e ceci. Apre la birra in bottiglia e inizia a bere. Sarebbe un'altra cosa se qui in albergo ci fosse Sonny. Non starebbero nel letto a guardare la televisione. Le tornano in mente le fotografie di lui, come una tortura rivede i suoi pettorali scolpiti, immagina di essere avvolta in un abbraccio senza fine e poi, solo un attimo, crolla addormentata.

Domenica mattina, stazione di Charing Cross. Quante volte, nei mesi precedenti, ha immaginato questa scena, ma oggi, al posto di Sonny, c'è Pietro. Lui le sorride, lei ha ancora la mascherina sulla bocca.

“Dai, toglitela. Qui non c'è il virus!”

“Davvero? Pensavo che a Londra ci fosse il numero più alto di positivi, sai. Avevo una paura pazzesca!” Raffaella si guarda in-

torno e vede solo gente tranquilla, rilassata. Coppie, famiglie coi bambini, amici, tutti senza mascherina.

Pietro ha cinquantacinque anni, brizzolato, indossa un cappotto blu e una sciarpa rossa. Non ce ne sarebbe bisogno, fa quasi caldo. In una vita normale adesso sarebbe il momento di avviarsi verso un bar o un pub a bere qualcosa. Invece è tutto chiuso. Pietro la indirizza verso Trafalgar Square, che è proprio a due passi dalla stazione.

“Posso fermarmi un attimo e scattare qualche foto?”

“Certo, fai pure. Tu sei la turista! Puoi fare tutto quello che vuoi.”

La piazza più famosa di Londra è quasi vuota, divisa a metà da un pezzo di nastro adesivo per evitare gli assembramenti. Si dirigono verso uno dei tanti parchi per cui Londra è famosa e Pietro continua a parlare: “Sai che ho fatto la maratona di Londra e questo è il viale d’arrivo? Non sai cosa ho provato in quegli ultimi metri. Ero morto dalla stanchezza, mi sembrava di non farcela più. E invece ora sono qui che passeggiavo lentamente con te.”

Raffaella non sa cosa raccontargli, a lei piace passeggiare, ma una maratona non è nelle sua lista dei cento desideri. Già, la lista. Ha una data di scadenza e gliene mancano ancora parecchi da realizzare. Guarda con desiderio un bar aperto, ma Pietro continua a parlare e camminare. Non le ha nemmeno proposto di bere qualcosa. Eccoli arrivati davanti a Buckingham Palace. Lo conosce bene, l’ha già visto nei suoi precedenti viaggi e lo ha anche visitato. Almeno una parte, quella aperta al pubblico, ovviamente. Pietro continua a parlare, dice che lui non ha paura del virus, che è tutta un’invenzione dei media. Le viene voglia di lavarsi le mani, anche se finora non si sono ancora toccati. Da una parte però lui le infonde una strana sicurezza. Ha vissuto tutti questi mesi in questa metropoli, viaggiato in metropolitana, incontrato clienti e non ha mai preso nemmeno un raffreddore. Forse gli anticorpi della metropoli lo hanno protetto. Raffaella è convinta che chi abita in grosse città, venendo a contatto con

persone provenienti da tutto il mondo, sia più resistente. Ed eccoli arrivare nei pressi del Ritz. Ripensa alla famosa scena con Hugh Grant nel film Notting Hill e si sente trasportare nel magico mondo del cinema. Vorrebbe che Pietro le proponesse qualcosa di terribilmente romantico, come entrare a bere qualcosa nel ristorante, anche solo una tazza di tè potrebbe significare qualcosa per lei. Lui invece la porta verso la fermata dell'auto-bus. "Lo sai che se prendiamo il numero nove possiamo andare fino alla City?"

Raffaella non riesce a mostrare l'entusiasmo che lui probabilmente si aspettava da una tale proposta. Passano per Piccadilly Circus, poi ancora una volta per Trafalgar Square, ma giunti nei pressi di Covent Garden lui riceve un messaggio sul cellulare. "Scusa, devo rientrare a casa mia. Mia figlia deve venire a controllare che il gatto stia bene. Se vuoi ci vediamo più tardi se ti va." E con un rapido bacio sulla guancia scende dell'autobus.

Raffaella non ha avuto molto tempo per pensare e reagire. *Certo che come scusa per andare via poteva inventarsi qualcosa di meglio.* Si ritrova da sola a guardare i palazzi e i monumenti come Saint Paul. Scatta qualche foto, poi una volta arrivata a Monument decide di scendere e proseguire a piedi. La verità è che, come nella pubblicità, le è venuto un certo languorino e ha visto un negozio aperto. Prende un sandwich al formaggio con insalata, una bottiglia d'acqua e un sacchetto di patatine, poi si infila in un vicolo. Non sembra vero, ma anche nella modernissima City ci sono delle stradine buie e strette. Chissà a quando risalgono! Si ritrova faccia a faccia con una chiesetta murata tra gli edifici. Si guarda attorno e resta senza parole. Alla sua destra, in fondo a una stradina stretta e in discesa, intravede il grattacielo Shard of Glass e alla sua sinistra spunta come un mostro fantascientifico un grattacielo che somiglia a un enorme cellulare. Si sente piccola come una formica. Inizia a mangiare il suo sandwich. Certo non immaginava di passare il pomeriggio da sola. *Ma cosa penso di Pietro? Rispetto a Sonny non mi fa lo*

stesso effetto a livello ormonale, ma sono sei mesi che non esco con un uomo e in Italia non ho nessuno ad aspettarmi. Magari stasera mi inviterà a mangiare a casa sua. Cosa fare? Andare? Rifiutare? Non ne abbiamo nemmeno parlato a dire il vero. Magari non mi richiama nemmeno. Non ho nemmeno capito se gli piaccio o no. Continua a camminare e arriva alla Torre di Londra. Questo luogo l'ha sempre affascinata. Ci sono quintali, ma no, tonnellate di storia che aleggiano nell'aria.

Sono passate oramai tre ore da quando Pietro l'ha lasciata sola. Il sole sta tramontando e Raffaella non sa cosa fare. Si sente triste e stanca allo stesso tempo. Il giorno dopo anche questa parte della sua vita avrà fine e non è sicura se riuscirà a rientrare, e quando, in Gran Bretagna. In Italia c'è la famiglia ad aspettarla, ma le prospettive di lavoro quasi pari a zero. *Ciao, io mi sono stufata di girare. Tu che fai?* Scrive a Pietro, chiedendosi se lui le risponderà. Si guarda attorno, in cerca della fermata dell'autobus. *Che vuoi fare? Tornare in albergo e vederci più tardi? Oppure vuoi venire da me? Possiamo ordinare qualcosa da mangiare. Ti piace il cibo indiano?* Le scrive subito Pietro, come se stesse aspettando un cenno da parte sua. L'idea di passare la serata in compagnia di Pietro le sembra ora molto attraente, paragonata alla scatola di cartone della sera prima. Un uomo, del vino, della musica, un comodo divano. Si guarda intorno e, come per magia, vede la fermata dell'autobus numero ventinove. Il capolinea è a due passi da dove abita Pietro. Decide di cedere alla tentazione di fare una follia e gli scrive di aspettarla. Ci vuole solo mezz'ora. Un giorno, una settimana, un mese fa non avrebbe immaginato di ritrovarsi a casa di un uomo sconosciuto a Londra. Oggi invece le sembra normale.

La casa di Pietro è ingombra di scatoloni, per via del trasloco imminente, in un appartamento più piccolo, ma più moderno. Lui le offre del vino bianco frizzante e delle patatine. Poi le chiede cosa vuole mangiare, perché deve ordinare al telefono. "Fai tu, basta che siano piatti vegetariani" gli risponde Raffaella.

Dopo circa una mezz'oretta ecco la cena consegnata. Pietro sistema i piatti sul tavolo, poi inizia a tirare fuori, da un paio di borse di plastica, i contenitori.

“Dopo cena, se vuoi, puoi restare qui a dormire. Ho una camera per gli ospiti” propone gentilmente.

“Ci faccio un pensierino, grazie” risponde Raffaella. In realtà sa già di non aver troppa voglia di rientrare in hotel, sia per la stanchezza che per la distanza. Prendendo un autobus e poi il treno ci vorrà almeno un'oretta. Inizia a curiosare e ad annusare il cibo che le si presenta davanti: ci sono dei funghi, dei ceci in salsa, del riso, del pane morbido. Le viene l'acquolina in bocca. Si serve con un cucchiaino e riempie tutto il piatto. Intanto Pietro le versa un altro bicchiere di vino. Mette anche della musica in sottofondo.

Sono saliti all'ultimo piano, davanti alle porte delle camere da letto.

“Vuoi dormire con me?” le domanda Pietro.

Raffaella gli risponde di sì. “Posso andare in bagno a rinfrescarmi e lavarmi i denti prima, per favore?”

Quando torna su, lui è già sotto le coperte. La camera è al buio, solo dalle pesanti tende traspare il chiarore dei lampioni della strada. Raffaella inizia lentamente a spogliarsi, lui si alza e inizia a carezzarle le spalle, le braccia, la schiena. Poi la volta e la bacia. Tutte le cellule del suo corpo rispondono all'unisono, come una chiamata alle armi. Si sente nuovamente donna. Si sente viva.

Venti anni dopo.

Entra nella sua camera d'albergo. Si spoglia e butta la tuta usa e getta nell'apposito cestino. Entra nella doccia che ha un timer. L'acqua è oramai razionata e riciclata parecchie volte. Le docce possono durare, al massimo, cinque minuti, e sono corredate di

sostanze speciali che puliscono, ammorbidiscono e disinfettano la pelle. Dopo la doccia, un soffio di aria calda asciuga tutto il suo corpo. Tira fuori dal cassetto una busta contenente una nuova tuta. Si butta sul letto matrimoniale. Deve decidere cosa ordinare per cena. Servizio rigorosamente in camera. Con la voce domanda al sistema ordini dell'hotel cosa prevede il menù. Una voce di donna le elenca i piatti: minestra di alghe "Sapore di mare", oppure spezzatino di seitan, pomodori e piselli "Specialità dello chef", oppure fritto misto di cavallette. Sospira. Rimpiange la buona cucina casereccia di una volta, quando sua mamma faceva gli gnocchi, i ravioli, le lasagne in casa. Altri tempi, e ordina il seitan. Per fortuna gli alcolici non sono cambiati, da che mondo è mondo la gente beve vino, birra, sidro, grappa. La televisione davanti al letto sembra quasi lo schermo di un cinema tanto è grande. Cerca in ordine alfabetico un film italiano che ha vinto l'Oscar due anni prima, lo trova. Oramai la televisione è come un'enciclopedia senza fondo. Inizia a rilassarsi.

Capitolo 4 - Rientro a Brescia

All'aeroporto di Linate, nonostante l'ora tarda, Raffaella ha dovuto sottoporsi al tampone. Si mette pazientemente in fila, assieme agli altri passeggeri. La maggior parte sono italiani. Un ragazzo davanti a lei, diretto in Sardegna, si mette a chiacchierare, dicendole che ha una fame pazzesca, non ha mangiato nulla dall'ora di pranzo. Lei, prima di partire, ha bevuto una tazza di tè con dei biscotti. Suo fratello Paolo la sta aspettando pazientemente nel parcheggio. Lo ha già avvisato con un SMS. Finalmente arriva il suo turno. La dottoressa è una donna straniera, dall'accento sembra sudamericana. È molto gentile ed esperta. Chissà quanti tamponi ha fatto in questi mesi. Raffaella non si accorge di nulla. Si alza e segue le indicazioni per trovare l'uscita. Appena fuori, guarda a destra e a sinistra, poi vede l'auto di Paolo.

“Scusami tanto se ti ho fatto aspettare. Poi tu domani devi anche lavorare. Mi dispiace” dice al fratello.

“L'importante è che sia andato tutto bene e che tu sia rientrata sana e salva. Mamma ha tanta voglia di vederti.”

Raffaella sospira, sua madre ha ricevuto solo la prima dose di vaccino e lei deve anche sottoporsi alla quarantena. *Due settimane chiusa in casa. Non so se ce la farò.*

Il sole filtra dalla tapparella. Si sveglia e, per un istante, fatica a ricordare dove si trova. Non è la casa di Pietro e nemmeno l'hotel. *Sono a casa mia! Sono in Italia!* E improvvisamente, come una marea, le ritorna in mente la mattina della partenza da Londra. Sveglia dalle cinque, si era girata per un po' nel letto della stanza degli ospiti, dove alla fine era andata a coricarsi. Non può nemmeno dire di aver dormito con Pietro. La sera prima lui era crollato subito dopo aver fatto l'amore con lei. Russava e lei era nervosa, non riusciva ad addormentarsi. La matti-

na dopo si era alzata, era andata in bagno al piano di sotto. Una lavata al viso e alle ascelle e poi aveva svegliato Pietro. “Mi fai un caffè, per favore? Ho dato un’occhiata agli orari degli autobus. Voglio prendere quello delle nove oppure nove e trenta. Sai, ieri non ho fatto in tempo a sistemare la valigia e ho proprio voglia di farmi una doccia prima di partire!”

Pietro si era alzato, anche se recalcitrante. Comunque avrebbe dovuto farlo perché più tardi si doveva recare in ufficio. Lui non è mai stato tipo da smart working, non ha mai voluto lavorare da casa. Aveva acceso la macchinetta, una Bialetti rosso fuoco. Avevano bevuto il caffè. Raffaella si era guardata attorno. La cucina aveva sicuramente bisogno di un tocco femminile, ma lei aveva cercato di essere comprensiva. Tra il lavoro impegnativo e il trasloco imminente il disordine regnava sovrano.

“Vuoi qualcosa da mangiare? Del pane tostato? Dovrei avere anche dei biscotti da qualche parte” le aveva chiesto Pietro premurosamente.

“No, grazie. Non ho per niente fame. Sono ancora piena della cena di ieri sera.”

Pietro l’aveva poi guardata con un sorrisino malizioso. “Mmm, sei stata speciale ieri sera. Quando pensi di ritornare qui? E vorrai rivedermi?”

Raffaella non si aspettava un commento del genere, anche se ammetteva che pure lei aveva apprezzato il dopo cena nel letto. “Forse a maggio, se mi richiamano al lavoro.”

Si erano salutati con un bacio sulla porta di casa. Raffaella si era poi incamminata lentamente, nella fredda mattina londinese, verso la fermata dell’autobus.

Raffaella si alza, va nel cucinino e si prepara la moka per la colazione. Si stira pigramente. La tapparella è alzata, deve averla tirata su suo fratello in vista del suo imminente ritorno. Poi sul tavolo della sala/soggiorno con divano letto vede un croissant e

della frutta con un biglietto e legge *Bentornata in Italia*. È firmato Mamma. Sono quattro giorni che non pensa e non scrive a Sonny. Gli ha mandato delle foto della City e del Tamigi mentre era a Londra. Lui le ha risposto con una faccina 😊 sorridente. Vuole provare a disintossicarsi da lui. Adesso che è tornata in Italia, tra la sua famiglia, gli amici, il solito tran tran sarà più facile. *Anzi, sai cosa posso fare? Cercarmi dei nuovi amici su Tinder. O su Facebook. E provare a realizzare qualcuno dei cento desideri! Vediamo... gli occhiali da sole? Un nuovo cellulare? Perdere qualche chilo?* Pensa Raffaella guardando fuori dalla finestra. Suo fratello Paolo le ha portato la spesa: due scatole di lenticchie, salsa di pomodoro, pasta, burgers di piselli, tofu, verdure, ceci. *Mi sa che oggi cucino un bel sugo di lenticchie per la pasta* pensa Raffaella. La sua vita non è molto diversa dalla quarantena in Gran Bretagna, ma il panorama fuori dalle finestre era molto diverso. La villa era in cima a una collina, in mezzo al verde della campagna. Qui, il suo appartamento è in città, in mezzo ad altri palazzoni di cemento. Le mancano i colori, il verde degli alberi, il cielo spesso pieno di nuvole e di pioggia, i fiori, gli animali selvatici che venivano a mangiare nel giardino.

Sono passati dieci giorni dal rientro. Impossibile realizzare dei desideri in questo periodo. Li legge e rilegge, come da istruzioni, tutti i giorni, ma per esempio come potrebbe fare un giro in elicottero? Oppure assistere a uno spettacolo teatrale o musicale? Persino andare a mangiare una pizza al lago con le amiche è per ora irrealizzabile. Anzi, la situazione sembra destinata a peggiorare. La Lombardia da zona arancio potrebbe passare presto a rossa, prima di Pasqua. *Evviva, appena finisce la mia quarantena qui chiudono tutto. Che incubo!* Scrive a Pietro. *Per fortuna abbiamo fatto quella bella passeggiata nel parco e ho visto tante cose di Londra! E poi la cena a casa tua... in questo momento anche le cose più semplici acquistano un sapore speciale.*

Passano diverse ore, poi Pietro le risponde. *Mi dispiace, sarebbe stato meglio se fossi rimasta ancora qualche giorno con me. Spero di rivederti.*

Una parte di lei vorrebbe rifare la valigia e ripartire, tanto è stanca di questo immobilismo, di questa situazione. Ma come fanno gli altri, si chiede, a non aver voglia di sbattere la testa contro il muro? Di trasgredire? Si guarda allo specchio e, improvvisamente, prende il cellulare. “Buongiorno, sono Raffaella Parini. Ha posto domani per taglio e colore? Va bene, alle 11.30. Ci vediamo. Grazie. Buonasera.”

Dovrebbe ancora rimanere quattro giorni in quarantena, ma col timore della zona rossa incombente ha deciso di darci un taglio in tutti i sensi. Si sente strana. *Oddio e se mi scoprono? Ma chi vuoi che ti venga a controllare!* Le vocine dentro la sua testa si accavallano. *Ma hai visto che testa che ho? Mi sento brutta!* E ancora, ancora. *E per avere la testa a posto esci prima del dovuto?* A un certo punto si ricorda la frase di un addetto all’aeroporto: “Se il tampone è negativo, può uscire dopo tre o quattro giorni.”

Raffaella si convince di aver fatto la cosa giusta alla fine. Accende la televisione, inizia a saltare da un canale all’altro, cercando di evitare i telegiornali o i programmi che parlano della pandemia. Cerca leggerezza. Un talk show, che barba, che noia. Un telefilm giallo, tre ragazze rapite, violentate, fatte a pezzi. Le viene quasi voglia di guardare il telegiornale, coi giornalisti che snocciolano numeri e statistiche. Gli occhi si fissano sul video, ma la mente vaga. Pensa a quello che è successo con Pietro, non prova emozioni di sorta nei suoi confronti. Lei non è tipo da avventure e ha sempre pensato che si sarebbe sentita sporca oppure usata dopo una notte del genere. Riflettendo pensa che sia successo il contrario, oppure che è stato un rapporto vicendevole. Se succederà di nuovo bene, altrimenti sarà solo un bel ricordo. Si sente grande, libera, un pochino trasgressiva. Forse è stata colpa di Londra, della Gran Bretagna, del fatto di essere lontana

da casa, a farla agire in questa maniera. Forse si è sentita sola in una metropoli. Forse, ma quanti forse. Perché scervellarsi per una cosa da poco, in un mondo così incasinato! Scuote la testa e si alza dal divano. Deve pensare a cosa cucinare per cena.

Andare dalla parrucchiera è anche realizzare uno dei cento desideri che si è prefissa nell'arco di un anno. *Nuovo taglio e colore quando rientro dalla Gran Bretagna* erano le parole esatte. La ragazza l'attende all'ingresso del locale con lo scanner per la temperatura. Poi si spoglia della giacca e della borsa e li mette in una grossa scatola col coperchio. Va a sedersi al lavandino indicato e inizia a godersi il trattamento. Raffaella chiude gli occhi e si rilassa. Il primo pensiero che le viene in mente è per Sonny. Vuole essere al meglio per lui. Vuole postare un sacco di foto e fargli vedere l'Italia, i suoi monumenti e le sue bellezze, lei compresa. Bastano pochi minuti al giorno qui per prendere un colore diverso da quello pallido che l'accompagna da mesi. Riapre gli occhi dopo un tempo che è sembrato lunghissimo. La ragazza le passa l'acqua calda sui capelli, poi le massaggia la cute. Lei prova un brivido di piacere. *Devo farmi fare anche un massaggio ai piedi appena possibile*. Mentre i capelli tagliati cadono sotto le mani esperte e veloci della parrucchiera, lei pensa al prossimo desiderio. È come mangiare ciliegie, una tira l'altra. A lei questo frutto non piace, preferisce le fragole. *Ecco, uscita di qui me ne vado anche al supermercato e faccio la spesa. Prendo pure la panna, al diavolo la dieta. Oppure il gelato. Ho bisogno di coccolarmi*. L'immagine finale, allo specchio, è di una se stessa in ordine, più giovane. I capelli sono lucenti, leggeri, li muove a destra e sinistra per vedere l'effetto sotto le luci del locale. Paga, si riprende la giacca e la borsa ed esce. Si sente rinata. Appena tornata a casa, dopo aver riversato il contenuto della borsa della spesa nel frigorifero, esce sul balcone e scatta alcune foto col cellulare. Pietro le scrive che è sempre più attraente, riceve anche vari like dai suoi follower. Sonny si limita invece a un banale commento: "Ah, ecco chi si rivede!"

Ma cosa devo fare per avere un complimento da quest'uomo? Apre il frigorifero, prende un intero cestino di fragole, le pulisce e le lava, poi le taglia a pezzetti. Afferra la bomboletta della panna e ricopre la frutta con uno spesso strato. Armata di cucchiaino, si fionda a mangiare, seduta sul comodo divano. Al diavolo la dieta e anche Sonny. Ma prima o poi me la paga, cosa si crede di essere, Clooney? Brad Pitt? Che montato! Tutta colpa mia, dei complimenti che gli ho fatto!

Alla ricerca di rinnovata leggerezza, appena finita la quarantena, decide di recarsi dal suo ottico di fiducia per un nuovo paio di occhiali da sole. Ha aspettato, pazientemente in fila davanti al negozio, assieme ad altre sei persone, e poi ha finito col comprarsene due paia: un tipo con le lenti rotonde, più sbarazzino, e un tipo più raffinato, che le ha consigliato la commessa. “Visto che ne prende due paia, le facciamo lo sconto di trenta euro. In totale fanno trecentottanta.”

Esce soddisfatta coi suoi acquisti. Sulla strada di casa ci sono alcuni negozi, purtroppo chiusi, di scarpe e abbigliamento. Guarda, incuriosita, le nuove proposte primaverili, i colori delle tute e dei completi. La nuova stagione, quest'anno, si fa sentire più prepotente che mai. L'inverno, forse perché l'ha passato all'estero, in solitudine, in lockdown, le è sembrato interminabile e adesso ha bisogno di sentirsi viva, di fare progetti, di avere delle speranze. Decide che, appena tornata a casa, darà un'occhiata su internet. *Ho proprio bisogno di scarpe! Mi sa che ne cercherò un paio di bianche, come consigliato su YouTube. Sono di moda e ringiovaniscono. E poi ho bisogno di una tuta per stare in casa o andare a camminare. Forse è meglio prenderne due, come ho fatto per gli occhiali.* Cerca di spingere al massimo le sensazioni che prova, si sente tornare bambina, come quando a Natale riceveva il giocattolo desiderato.

Capitolo 5 – Gloucester. Anno 2040

Durante il primo lockdown, nel 2020, aveva trascorso un paio di notti in un hotel situato sulla via principale. A quel tempo lavorava per un'agenzia ed era rimasta, temporaneamente, senza impiego e senza casa. L'agenzia le aveva inviato il taxi e questa era stata la sua destinazione. Davanti all'hotel aveva trovato un paio di barboni e una macchina della polizia. Aveva dovuto suonare il campanello per farsi aprire. Era stata accolta da una guardia armata, un omone grande e grosso di colore. Intimorita, lo aveva seguito lungo il corridoio buio e stretto. Alla reception una ragazza antipatica e scostante le aveva chiesto se aveva la lettera di presentazione del suo datore di lavoro. La scena le aveva fatto ricordare l'atmosfera noir di qualche film ambientato nel futuro. Appena entrata in possesso della chiave, si era tirata dietro il trolley. Da un piccolo cortile aveva avuto accesso a una camera minuscola e abbastanza buia, ma fornita di frigo, forno microonde, piatti, posate, bicchieri. La sera, prima che facesse buio, era uscita per comprare qualcosa da mettere sotto i denti. In giro, a parte qualche raro passante, non aveva visto altro che pochi senz'atetto. Sembrava che la fine del mondo fosse prossima oppure già passata sulla città. Era tutto grigio, triste, silenzioso: il cielo, i palazzi, l'asfalto. Anche se era un giorno di aprile, sembrava di essere in autunno, quando il mondo si prepara a entrare in letargo. Il giorno dopo, prima di pranzo, aveva fatto un giro ai docks ed era stato ancora peggio. La zona era piena di magazzini trasformati in appartamenti. In mezzo ai palazzi c'erano dei bacini d'acqua, dove un tempo sostavano le barche. La sensazione di solitudine era allucinante. I bar e i ristoranti della zona erano tutti chiusi. Lei c'era andata perché su internet aveva trovato l'indirizzo di un ristorante italiano. Aveva chiesto una pizza alle verdure, con molta mozzarella. Per un attimo, al momento di ordinare, aveva stretto un legame con la sua madrepatria. Non c'erano voli per il rientro, erano stati tutti

cancellati, e lei non sapeva quando sarebbe potuta rientrare a casa. Aveva preso la scatola di cartone e, in tutta fretta, si era diretta verso l'hotel. Non aveva paura del virus, ma dei pochi e rari passanti lungo la via. Aveva notato altri senz'altro che urlavano vicino alla fermata degli autobus. Che sollievo aveva provato una volta in camera, con la sua pizza oramai quasi fredda. Aveva acceso la televisione e iniziato a tagliare a fette la pasta coperta di pomodoro. Le erano tornate in mente certe serate in compagnia di amici, con la tavola piena di cibo e bevande, le risate, il chiacchiericcio degli altri commensali. Dopo il pasto era uscita in cortile. C'erano una coppia di ragazzi, inglesi, e un uomo con le stampelle. Aveva sorriso al gruppetto e mormorato un saluto. In un primo momento non avevano iniziato una conversazione con lei, ma poi le avevano chiesto da dove venisse con quel delizioso accento e cosa ci facesse a Gloucester. Uno di loro, quello con le stampelle, era stato operato da poco tempo, non poteva ritornare a casa, doveva fare una specie di quarantena. Gli altri due ragazzi lavoravano invece in ospedale e non potevano tornare dalle loro famiglie per paura di contrarre il virus sul posto di lavoro e portarlo fuori. In tutti i casi si tenevano a distanza di sicurezza l'uno dall'altro. Sembrava di stare in prigione, durante l'ora d'aria. Era uscita per sentirsi meno sola e aveva provato ancora più angoscia. Sembrava che dovunque andasse, con chiunque parlasse, ci fosse solo un argomento, il virus.

Venti anni dopo, del centro non restava molto. La città era stata pesantemente bombardata, solo la cattedrale e alcuni palazzi circostanti erano rimasti miracolosamente in piedi. Al posto dei magazzini portuali adesso c'era un enorme parcheggio per le auto, moto e bici elettriche. C'era anche un piazzale per gli elicotteri droni che trasportavano i passeggeri a Londra o altre città inglesi. La popolazione aveva reagito in due modi, dopo la guerra: quelli che se lo potevano permettere erano scappati dai principali centri urbani verso paesi più piccoli e avevano continuato a lavorare da casa, cercando di uscire il meno possibile. Gli al-

tri, i più poveri, si erano spostati verso le periferie. In centro era pericoloso girare, sia di giorno che di notte, e praticamente non ci abitava più nessuno. Anche a Londra era successa più o meno la stessa cosa, anche se erano nati molti nuovi villaggi intorno al Tamigi. Ma tra il fiume e le periferie si potevano incontrare chilometri e chilometri di ruderi, boschi immensi, montagne di detriti e rifiuti.

Capitolo 6 - Anita

Anita, la madre di Raffaella, aveva avuto tre uomini nella sua vita. Osvaldo, il marito e padre dei suoi due figli, l'aveva conosciuto a diciotto anni, in una nota discoteca della Franciacorta. Lei era nata tra le dolci colline a due passi dal lago di Iseo, lui invece proveniva dalla Bassa Bresciana. Era un bell'uomo, alto e timido, dagli occhi neri e vivaci. Anche Anita era bella da giovane, ma non esattamente femminile. Col passare degli anni aveva imparato a femminilizzare il suo aspetto e a truccarsi. Comunque a Osvaldo era piaciuta subito. Lui le aveva fatto una corte discreta, per mesi. All'inizio non osava nemmeno avvicinarsi a parlarle assieme, poi una volta, con la scusa di offrirle da bere, aveva finalmente rotto il ghiaccio. Si erano sposati circa tre anni dopo. Prima era nato Paolo, poi era arrivata Raffaella. Ma intanto il matrimonio aveva iniziato a scricchiolare. Osvaldo era quello che si definiva un gran lavoratore. Oltre alle quaranta ore come operaio, aiutava un fratello in campagna. Così Anita, a un certo punto, aveva conosciuto Remo.

Lui aveva iniziato a corteggiarla, facendole dei complimenti e dei regalini e invitandola sempre più spesso a uscire. Inizialmente Anita aveva scelto di dire di no, per via dei figli, del marito, dei parenti, dei vicini. Remo si era stancato e si era trovato un'altra ragazza, ma continuava a pensare a lei. Anita e Osvaldo avevano iniziato a litigare. Tutti e due pensavano di avere ragione, lei che aveva ancora voglia di uscire e divertirsi, lui che voleva risparmiare ed era troppo stanco. Remo era ritornato alla carica dopo un paio d'anni. Per caso aveva incontrato Anita una mattina. Lui se ne stava andando al bar, lei ritornava dal panettiere coi grissini e un paio di grosse pagnotte nella borsa. Si erano salutati, come era successo altre volte. Ma Anita quel giorno era più arrabbiata del solito e aveva voglia di sfogarsi con qualcuno. Dopo tre mesi aveva lasciato Osvaldo ed era andata a vi-

vere con l'altro uomo. Remo era un amante eccezionale, ma ritrovarsi con una famiglia, due figli adolescenti non suoi, era un altro discorso.

Anita aveva resistito un anno. Poi aveva trovato un lavoro come commessa a Brescia, una camiceria, e aveva conosciuto Mario. Coi figli si era trasferita in città e lì era rimasta, anche quando era diventata vedova. Il rapporto con suo figlio Paolo non era mai stato problematico; con Raffaella, invece, era stato un continuo litigare fino a quando la figlia, a venti anni, era partita per la Gran Bretagna. Da allora, per quasi cinque anni si erano viste sporadicamente. Poi Raffaella era tornata in Italia e la relazione era cambiata. Non si poteva dire che loro due andassero d'amore e d'accordo, ma la ragazza, andando a vivere da sola, aveva compreso i sacrifici, le difficoltà, i problemi e i bisogni di una persona adulta. Era maturata, era cambiata, si era ammorbidita. Da quando poi sua madre era rimasta sola, erano diventate come due vecchie amiche. Si sentivano quasi ogni giorno al telefono oppure uscivano per un caffè, due passi in centro a guardare le vetrine.

“Ma raccontami di questo italiano di Londra. È carino? Libero? Vive da solo? Vi rivedrete? Io lascerei perdere l'indiano” mormora Anita mordendo un pezzo della sua pizza. Raffaella è andata a trovarla per cena e hanno ordinato al locale all'angolo.

“Non so che dirti, al momento io penso a lui tutti i giorni, la sera ci scriviamo sempre. Invece con Pietro ho molti meno contatti. L'altro giorno Sonny mi ha mandato due foto, una di Portofino e una di Venezia, e mi ha detto che vuole visitarle con me. È maledettamente romantico, non trovi?”

“Certo, ma eravate a un'ora di distanza su in Gran Bretagna e non si è fatto vedere. Non ti sembra strano? Quello per me nasconde qualcosa.”

Capitolo 7 - Il coprifuoco nel 2040

Come ogni sera, alle ore ventidue e cinquantacinque minuti le strade si svuotano e restano solo gli agenti a pattugliare la città. In realtà ci sono cinque minuti in cui si può sfiorare, per quelli che per esempio non riescono a chiudere la portiera col cellulare in tempo. Oppure per i pochi eletti che hanno il drone elicottero privato e non trovano mai parcheggio. Dopo quell'orario ci si può spostare solo per lavoro, motivi di salute o necessità. Le farmacie, per esempio, sono sempre aperte. Come pure gli ospedali e gli obitori. Sulla collina, che si vede in lontananza dall'albergo, c'è un grande albero tutto illuminato da una luce blu. Nelle serate più buie giochi di luce, pagati da enti locali, illuminano i paesaggi o proiettano immagini nel cielo per rendere la notte meno lunga. La gente si siede in giardino a guardare questi spettacoli gratuiti oppure si mette a cantare assieme ai vicini. Ci si ubriaca anche, ognuno rimanendo, ovviamente, nel proprio pezzo di terra. Da tempi immemori la birra, il vino e il sidro hanno sempre aiutato a trascorrere le serate piacevolmente. Poi, da quando hanno liberalizzato la cannabis, non si ha più bisogno di uscire di nascosto. Te la spediscono coi corrieri al tuo indirizzo. In alcune parti della Gran Bretagna si può stare all'aperto senza indossare il casco, in altre no. Comunque tutte le zone a rischio sono segnalate da cartelli elettronici e monitorate quotidianamente.

Alcuni giorni i mass media sono ottimisti e dicono che queste aree siano in diminuzione, che il pianeta stia lentamente guarendo; altre volte invece no. Le zone a rischio sono fluttuanti, si spostano, come i salmoni quando risalgono la corrente oppure come le lucciole in estate. Raffaella ricorda con nostalgia come era vivere da bambina. Lei è nata in campagna, a giugno o luglio nell'aria c'era un profumo fortissimo di fieno e la sera, die-

tro casa sua, si vedevano le lucine volare nella notte. Lei, a quel tempo, non lo sapeva ancora che, col passare degli anni, le luciole sarebbero sparite tutte quante e quello spettacolo della natura sarebbe rimasto un ricordo indelebile della sua infanzia. *Siamo stati degli incoscienti tutti quanti, a rovinare il pianeta, per sete di denaro, per renderci la vita ancora più facile, guarda come siamo finiti. Ci siamo costruiti una prigione senza sbarre. E non è nemmeno dorata. Non abbiamo più aria, acqua, cibo a sufficienza e ci dobbiamo privare di tante, troppe cose e piaceri. Eravamo felici e non lo sapevamo. Vivevamo nel paradiso terrestre e l'abbiamo trasformato in un purgatorio vivente.*

Capitolo 8 - Lockdown finito! Maggio 2021

In Gran Bretagna stanno riaprendo tutte le attività commerciali e Raffaella ha ricevuto non una, ma ben tre proposte di lavoro da Gloucester e dintorni. Un'amica italiana, da Cheltenham, le ha detto che ha una camera libera nel nuovo appartamento che ha preso in affitto e che, se vuole, può darle una mano anche per il lavoro. Cosa ci vuole a prenotare un volo? Un paio di tamponi e fare la quarantena? Una strana pigrizia l'avvolge. Tutta colpa della primavera, degli alberi che iniziano a ricoprirsi di piccoli, minuscoli e profumati fiori, del cielo senza nuvole o scie degli aerei. A volte sembra così blu da sembrare finto. Gli uccellini non fanno altro che cinguettare. Loro se ne fregano del virus, mica guardano il telegiornale tutte le sere per contare e commentare i positivi e i morti! E il sole inizia a scaldare anche qui in città. No, forse è colpa della paura di ammalarsi che ancora serpeggia, che fa a cazzotti con la voglia di libertà e di vivere. "Tanto, prima o poi, dovrò decidermi a fare le valigie e ripartire. E poi sarebbe bello ritornare a Londra ora che hanno riaperto i pub, i ristoranti, girare la città con Pietro, andare a visitare la City di notte" mormora a se stessa Raffaella. Ha visto su Facebook la stessa foto di Bank che ha scattato lei tempo addietro, ma in versione notturna, e Pietro si è offerto di accompagnarla.

"Poi andremo dall'altra parte del Tamigi e vedrai che meraviglia Saint Paul e il Millennium Bridge di notte."

Lei, comunque, ha voluto parlarne anche a Sonny. "Se vengo su a maggio, ci possiamo finalmente incontrare?"

"Ma non hai letto o sentito della variante indiana? La Gran Bretagna ha chiuso i voli!" risponde lui.

"Anche l'Italia, due o tre giorni dopo la Gran Bretagna. Ma io faccio la quarantena, si può accorciare a sette giorni, facendo un tampone, sai" controbatte lei

“No, io ci tengo troppo alla mia salute!” Ancora una volta Sonny la lascia senza parole. Ha quasi voglia di bloccare il suo numero. E invece comincia a guardare i voli su Internet, tanto per passare il tempo e fare qualcosa di più costruttivo. Le persone “normali” lavorano, non stanno a casa a guardare la televisione o a fare i corsi di ginnastica online. Sonny è un manager salutista, non ha tempo da perdere dietro a una cameriera tuttofare italiana.

Capitolo 9 - Cheltenham

Questa mattina si sente particolarmente carina, anche con la divisa bianca e nera del locale dove lavora. La primavera è ormai inoltrata. Il giardino pubblico, nella piazza antistante il locale, è in piena fioritura. I clienti, finalmente liberi di sedersi all'aperto e sorseggiare birre, vino, cocktail, arrivano a frotte, a tutte le ore. Lei preferisce, di gran lunga, lavorare nel turno del mattino, così da poter essere libera verso il tramonto. Adora passeggiare per la città, osservando i bei palazzi antichi in stile Regency che fiancheggiano i viali, e scoprire nuovi negozietti. Uno dei suoi preferiti si trova nella zona chic della città, nel distretto di Montpellier, dove si possono trovare capi e accessori vintage a poco prezzo. Anche oggi vede arrivare Michael, che è diventato un cliente assiduo del locale. Scrittore e ingegnere, non si capisce praticamente quale delle due professioni eserciti a tempo perso. Gira sempre con un taccuino, ma a volte lo vede parlare al cellulare per registrare qualche nuovo brano per il prossimo libro. Si è messo in testa che lei, Raffaella, sarà la nuova protagonista. Possiede anche una barca a vela, ancorata a Plymouth, sul canale della Manica, e le ha già esteso un paio di inviti per un weekend. Lei non gli ha mica detto se accetterà o no, ma solo che ci sta pensando. Con Pietro non si sono poi incontrati. Una volta atterrata a Stansted, avrebbe potuto trascorrere la quarantena a casa sua. Ci aveva pensato, prima di partire, ma alla fine ha optato per un altro alberghetto economico nei pressi dell'aeroporto. Meglio non rischiare, anche perché entrambi non si sono ancora sottoposti, per motivi diversi, alla vaccinazione.

“Buongiorno, come stai? Cosa ti posso portare?”

“Ciao, sei bela oggi, amore mio. Una Ipa per favore” le risponde Michael, che si è messo in testa di imparare l'italiano. Ogni giorno vuole conoscere una nuova parola, salvo dimenticarsene il giorno seguente. Oppure sbagliare la pronuncia.

“Si dice bella, non bela. Comunque grazie per il complimento. E il tuo nuovo romanzo come prosegue?”

“Se esci con me, una di queste sere, ti faccio leggere i primi capitoli. Sarà una storia romanticissima, ambientata tra l’Italia e la Gran Bretagna. Tu e il tuo Sonny mi state ispirando tantissimo!”

Raffaella si mette a ridere, mentre passa velocemente l’ordine al barista. *Chissà cosa succederà in questo romanzo, perché nella vita reale non è ancora successo un bel niente di niente* pensa lei.

Dopo aver servito Michael, nota che Sarah, la sua manager, la sta chiamando con un lieve cenno del capo.

“Hanno chiesto di te espressamente al tavolo numero cinque. Complimenti, se è un tuo amico è maledettamente carino. Hai veramente buon gusto!”

Raffaella, dalla sua postazione, non riesce a vedere il tavolo in questione perché è nascosto da una grossa pianta contenuta in un vaso. Si domanda, con un tuffo al cuore, di chi si potrebbe trattare. Non conosce nessuno così “interessante” fisicamente. Col cuore che le batte e la curiosità addosso, si volta e si dirige verso il misterioso cliente. Lui ha la testa abbassata, sta leggendo la lista dei cocktail, ma quella testa di capelli ricci e neri non può che appartenere a Sonny. Raffaella si avvicina lentamente, le tremano le gambe, le braccia. Lui si volta, la guarda per un lungo attimo. Poi si alza in piedi.

“Sonny, vero? Sei proprio tu? Ma che ci fai qui?” mormora Raffaella con gli occhi ancora sbarrati dalla sorpresa.

“Sono io. Ero per lavoro a Gloucester e ho pensato di passare a salutarti. Mi avevi detto il nome del locale e ho voluto farti una sorpresa! Sei contenta?”

“Certo che lo sono. Ma ascolta, posso offrirti qualcosa da bere? Cosa prendi?”

“Lo sai che non bevo alcolici. Mi puoi portare un succo di frutta o una spremuta, per favore? Ma possiamo parlare un attimo o sei molto impegnata col lavoro?”

“In teoria non potrei chiacchierare coi clienti, ma chiedo alla mia manager se posso anticipare la mia pausa.”

Si volta, avrebbe voglia di mettersi a cantare e saltellare. *Ma si può essere così cretine alla mia età? Forse dovrei anche presentarlo a Michael. Ma che cattiveria, no, non va mica bene.* Mille pensieri si accavallano nella testa di Raffaella. Dopo aver chiesto il permesso a Sarah, si siede accanto a Sonny. Avrebbe tanta voglia di bere qualcosa di alcolico per farsi forza e darsi un tono, ma è sul posto di lavoro. Le dispiace non essere vestita meglio. Sonny non le stacca gli occhi di dosso e lei si sente come una liceale al primo appuntamento. Non si sarebbe mai immaginata di incontrarlo in questa maniera.

Sonny le racconta che ha ripreso a viaggiare per lavoro, e che ogni due settimane circa trascorre almeno una o due notti fuori casa. Adesso, per esempio, deve andare a Cardiff. Raffaella non osa guardarlo direttamente negli occhi, ma gli osserva le mani, come è vestito, cerca di imprimersi la sua voce nella mente. Per quanto possa sembrare strano, non si sono mai parlati prima al telefono. Il tempo scorre velocemente, in effetti la pausa lavoro dura solo una manciata di minuti. Purtroppo si trova costretta, a malincuore, a doversi alzare e salutare il suo amico.

“Io ho ancora un paio di ore di lavoro. Puoi aspettarmi all’uscita?” chiede lei speranzosa.

“Mi dispiace ma, come ti ho detto prima, nel tardo pomeriggio devo essere a Cardiff per un appuntamento di lavoro. Sono già in ritardo” le risponde invece Sonny, e si allontana, lungo il viale, facendole ciao ciao con la mano. Sembra una scena da film. Si volta e va a sbattere contro Michael.

“Fammi indovinare! Quello era il famoso Sonny.”

Raffaella fa una veloce smorfietta con la bocca e gli risponde che il tizio in questione era proprio lui.

“Allora domani ritorno qui e mi racconti tutto.”

Lei vorrebbe dirgli che non c'è proprio niente da raccontare. Ma non vuole deluderlo. Stanotte si inventerà qualcosa, giusto per dare pepe alla sua personale telenovela.

Capitolo 10 - La casa di Lemon Street

Raffaella scende alla fermata dell'autobus. Osserva la via, Lemon Street, con tutte le villette che si somigliano, i giardinetti ben curati, gli alberi e le siepi fiorite. Divide una di queste case con Anna e Serena. La prima lavora con lei, a volte fanno persino gli stessi turni. La seconda è commessa in un grande magazzino di abbigliamento. A volte cucinano tutte e tre assieme un piatto di pasta o ordinano qualcosa al take-away indiano, cinese, italiano, oppure vanno a fare qualche passeggiata. Anna è single come lei, reduce da una lunga convivenza e attualmente felice di godersi la ritrovata libertà. Serena, invece, ha una storia con un uomo inglese che abita a Bristol e, quando non lavora, trascorre con lui il tempo libero in un piccolo camper in giro per la campagna.

Anna ha finito prima di lei oggi e si è già sistemata in poltrona, nel soggiorno.

“Ti ho vista seduta al bar con quel bel ragazzo! Non dirmi che quello è il famoso Sonny!”

“Già, era proprio lui. Mi ha fatto una sorpresa ed è piombato al locale senza preavviso” sospira lei. Dopo la sorpresa iniziale, è subentrata la delusione che sta diventando sempre più grande. Nella sua testa l'incontro tra loro due era andato, tante volte, molto diversamente. Lui sarebbe venuto a trovarla in Italia, avrebbero fatto un giro della città e poi la sera a cena in qualche romantico locale. Alla fine avrebbero trascorso una notte indimenticabile in qualche lussuoso hotel. A volte aveva immaginato che lui sarebbe sceso a Verona, altre a Bergamo o Milano. Raffaella aveva persino studiato le mappe di queste tre città per portare Sonny a visitare i principali punti di attrazione.

Lui, invece, dopo l'incontro in mattinata, le ha solo mandato una serie di faccine con tanti bacini. Non ha fatto commenti sul

suo look come lei si aspettava, o accenno a un altro incontro. Decide che la cosa migliore da farsi sia una bella doccia e, dopo, bere un grande bicchiere di sidro. Ha una sete pazzesca, sta iniziando a fare caldo.

Capitolo 11 - Michael

Seduto in quel caffè, io non pensavo a te. Michael, non essendo italiano, conosce, musicalmente, solo Bocelli e Ludovico Einaudi. Raffaella è sparita. Quando ha chiesto a Sarah dove fosse finita, si è sentito rispondere che era in pausa. Alla fine, stanco di aspettare, si è alzato e l'ha notata, poco più avanti, camminare con un tipo che sembrava un fotomodello. Lui le teneva gli occhi addosso, ma come il lupo con l'agnello. Lei invece sembrava molto imbarazzata.

Michael, dopo esser stato sposato per qualche anno, aveva optato per il divorzio. Successivamente era passato per un serie di avventure e qualche breve storia. Non aveva più pensato al matrimonio e nemmeno a una convivenza. Con questa pandemia si era riscoperto piuttosto solo e desideroso, stranamente per lui, di un sincero affetto. Era rimasto colpito subito da questa donna italiana, proprio alla fine del lockdown e dell'isolamento al quale erano stati tutti costretti. Il lungo inverno era finalmente terminato, erano cessati la pioggia, il vento, il cielo grigio e perennemente imbronciato. Lei era apparsa un giorno in quel locale dove lui era solito recarsi ogni tanto. Era un volto nuovo nella sua giornata fatta sempre delle solite abitudini. Al mattino lui lavorava da casa per qualche ora, poi il bar, un pasto veloce, una passeggiata e poi di nuovo il lavoro. La sera ritornava a uscire, a godersi la città con tutti i divertimenti che poteva offrire.

Raffaella si era lasciata andare, misteriosamente, con lui a parecchie confidenze. Gli aveva raccontato delle sue esperienze lavorative in Gran Bretagna durante la pandemia. E gli aveva anche menzionato questo uomo di trentacinque anni, mai incontrato, col quale si scriveva ogni giorno al cellulare. Lui non aveva pensato minimamente che potesse trattarsi di un possibile "concorrente". D'altronde Michael e Raffaella si vedevano ogni giorno, mentre il fantomatico Sonny non si era mai fatto vivo.

Non le aveva mai nemmeno fatto sentire la sua voce al telefono. E così aveva deciso di farlo diventare un personaggio da romanzo, una sorta di *Primula rossa*. Ma oggi, con grande sorpresa, Sonny era comparso sulla scena e non era un concorrente da poco. Se fino a poche ore prima Michael era tranquillo e convinto di poter, prima o poi, conquistare Raffaella, adesso si rende conto di avere molti dubbi in merito.

Capitolo 12 - Il mare contro il male

Ha atteso alcuni giorni qualche segno di vita da parte di Sonny. Alla fine lui le ha scritto che, appena sarà di nuovo in zona, la contatterà e, magari, potranno uscire fuori a cena. Il problema è che lui non sa quando questo potrà accadere. A questo punto lei ha capito che è ora di tirare una bella linea diritta sul suo nome e su questa non storia. Anzi, ha deciso che non gli scriverà per qualche giorno. Se sarà lui a contattarla, proverà a non rispondergli. La decisione presa le costa fatica, ma d'altronde, dopo averlo visto di persona, ha capito che tra loro due c'è un mare che li separa. Non si tratta solo del Canale della Manica, ma anche di tante altre cose: lui è un manager di una grossa azienda, più giovane di lei, bello, elegante, altri usi, costumi, religione. Cosa potrebbero avere in comune non lo sa. Inizia a raccontarsi che quella strana alchimia che lei ha sentito è tutta frutto di un parto del suo cervello. Si era illusa che anche lui provasse qualcosa per lei, ma in realtà era solo curiosità, noia di vivere e basta. Racconta tutto questo un giorno a pranzo a Michael. E lui capisce che la partita non è ancora persa. Le propone una gita al mare, perché sa che lei lo adora e non conosce le spiagge e le costiere inglesi. Raffaella ha sprecato un altro mese della sua vita a costruire castelli in aria e adesso decide di farne uno sulla sabbia. Forse durerà anche di meno, ma almeno sarà vero, di un materiale che si tocca.

Domenica mattina. Partono per Weston-super-Mare, una cittadina nei pressi di Bristol. Michael ha pensato a tutto: sulla sua auto ha caricato un paio di sedie a sdraio, un cesto pieno di sandwich, una bottiglia di Prosecco, due flute, delle fragole, una bomboletta di panna spray. Ha scoperto che Raffaella ne va letteralmente pazza. Sono fortunati, hanno il sole dalla loro parte. E sono vivi e sani in un mondo impazzito. In Gran Bretagna il male sembra quasi vinto, ma in altre parti del pianeta infuria an-

cora come una guerra senza fine. Ed eccoli arrivati alla lunga passeggiata, dopo un viaggio senza intoppi. Raffaella guarda felice l'ampia distesa di sabbia e la marea di gente che si è riversata sulla spiaggia. Tutta la scena, oltre che dai bagnanti, è dominata da una ruota panoramica e dal molo che si protende, per parecchi metri, nel mare. Sembra di stare al cinema, a vedere un bel film, tanto le pare irreali, dopo i mesi della pandemia. Aiuta Michael a scaricare il contenuto del bagagliaio e a portare tutto quanto in un fazzoletto di terra. Respira a pieni polmoni l'aria frizzante, si riempie gli occhi di luce e colori. Finalmente riesce a sistemarsi comodamente sulla sedia. Michael apre subito la bottiglia di Prosecco e lo versa nei flute. Gliene porge uno.

“Che ne dici di un brindisi? Ce lo meritiamo dopo tutti questi mesi di galera!” suggerisce Michael sorridendole.

“Hai proprio ragione. Ti voglio fare i complimenti per la splendida idea che hai avuto. Siamo su un'isola, ma io, non ci crederai, ho visto il mare solo dall'aereo ultimamente!” risponde lei rilassata.

“Ho pensato che ti avrebbe fatto bene sia di testa che fisicamente. Poi, se ne avrai voglia, ho portato i primi capitoli del mio nuovo romanzo da leggere.”

Improvvisamente, ritornando col pensiero a Sonny, lei si rabbuia, ma si tratta solo di un attimo.

“Non so se ho voglia di impegnarmi mentalmente oggi.” Ride della sua battuta. “Preferisco mangiarmi tutte queste cose buone che hai portato, bere e farmi due passi. Magari puoi lasciarmi il manoscritto da leggere. Lo leggerò la sera, durante la settimana.”

Dopo il pranzo, decidono di fare una passeggiata sul Grand Pier, il molo. Lei ritorna bambina tra i bambini che trascorrono le ore nella miriade di attrazioni, in questo parco giochi magicamente proteso nell'oceano. Michael continua a sorridere e la guarda felice, contento di averla con sé per tutta la giornata. Ci sono so-

lo loro due, gli altri, per lui, non esistono. Sono solo comparse sulla scena che lui ha voluto creare. Di solito immagina, per i suoi libri, personaggi, ambienti, dialoghi, ma oggi le sue fantasie si traducono in realtà. Sono loro i protagonisti. Poi, lentamente, il mare inizia a ritirarsi, a causa della bassa marea, e il paesaggio cambia. Sembra un'enorme distesa argentea. Anche i bagnanti, come l'acqua, cominciano, pian piano, a lasciare la spiaggia, e la giornata di festa sta per volgere, tristemente, al termine. Lungo la passeggiata si sono formate due code, una davanti al gelataio e l'altra per comprare il cartoccio di pesce fritto con le patatine. Raffaella guarda incuriosita queste persone e pensa che ogni Paese ha le sue abitudini. In Italia, a quest'ora, i locali inizierebbero ad affollarsi per l'aperitivo oppure per una pizza tra amici o con la famiglia. Per qualche istante si sente fuori posto. L'assale una nostalgia fortissima, tremenda. Ma poi sale in auto, dove Michael ha già sistemato le sedie e il cesto del pic-nic, oramai vuoto. Si avviano verso casa, lasciandosi alle spalle l'oceano. Si rilassa e pensa che è stato bello avere qualcuno accanto che si prende cura di lei, la coccola, la vizia.

Capitolo 13 - Il romanzo

Ha rimandato la lettura del romanzo di Michael per alcuni giorni, con svariate scuse: stanca a causa del lavoro, poi ha organizzato di mangiare un take-away con le coinquiline e hanno finito col fare tardi, oppure non ne aveva semplicemente voglia. Ma stasera la curiosità ha il sopravvento. Si siede sulla sua poltrona preferita, quella nella veranda, e inizia a sfogliare le pagine. Incontra Sonny all'aeroporto di Verona, come aveva immaginato tante volte. Si fissano a lungo negli occhi e scoppiano a ridere. Poi lei lo accompagna fin davanti all'hotel. Non entra, anche se lui le ha già fatto capire che potrebbe farlo. Lei vuole godersi tutti questi istanti, perché lui, finalmente, è qui con lei. Hanno aspettato per mesi questo giorno, non vuole bruciare tutte le aspettative, i sogni, in un momento passato a letto. Sonny si fa aspettare a lungo. Poi esce dall'hotel e partono alla scoperta della città. Nel romanzo lui non è allergico agli alcolici e così lei lo porta in una grande birreria, moderna, su una strada che conduce verso il centro. Si siedono all'interno, lui su una panca, e appoggia la testa contro il muro. Chiude gli occhi. Lei decide di scattare alcune foto. Il sole accarezza il viso e crea ombre sul suo profilo esotico. Arriva la birra che hanno ordinato e i piatti, per lui pollo e patatine fritte, per lei un piatto di verdure crude con delle salse. Non le sembra vero. Sta mangiando assieme a lui. Dopo pranzo, decidono di salire alla Madonna di Lourdes. Dal balcone che si affaccia su Verona, i loro occhi si riempiono di tanti colori: il rosso scuro dei tetti delle case, il verde del fiume, il blu del cielo. È appagante il silenzio che li circonda, sono soli ad ammirare la bellezza della semplice esistenza. Sonny le prende il viso tra le mani e la bacia. È proprio come lo aveva immaginato, un bacio lieve, di prova, come a tastare il terreno. E pochi istanti dopo riaprono gli occhi, si guardano, si sorridono felici. E poi altre pagine, dove lei lo porta sul lago di Garda, a Lazise a mangiare un enorme gelato, oppure a Sirmione a bere

un aperitivo, osservando una coppia di cigni mentre il sole sta calando all'orizzonte e tutto intorno l'aria sembra incendiarsi di rosso, arancio e giallo. Sospira, le sembra di galleggiare a mezz'aria; da una parte la nostalgia per il suo Paese si fa sentire in maniera tangibile leggendo queste descrizioni dei luoghi; dall'altra la sensazione di tristezza perché sono solo altre fantasie. *Ciao, il tuo romanzo mi piace un sacco, non immaginavo fossi così bravo. Complimenti!* Scrive un messaggio a Michael. È passata la mezzanotte e avrebbe potuto aspettare l'indomani a dirglielo, ma non ha resistito.

La mattina dopo, infatti, lui si fa vivo, come suo solito, al locale. La guarda sorridente. Nei giorni precedenti ha temuto che lei non avrebbe mai iniziato la lettura, oppure ci sarebbe rimasta male. Si è dato dell'emerito cretino un sacco di volte per averle portato il manoscritto da leggere, ma ne ha sentito prepotentemente il bisogno. E invece lei gli appare come sempre, tranquilla, rilassata. Forse ha davvero chiuso la non storia con Sonny, specialmente dopo che ha accettato il suo invito per la gita al mare. Ora potrebbe ritentare con l'invito in barca. Oppure una cena in qualche locale della città. Meglio un passo alla volta.

“Ciao. Cosa ti porto oggi da bere? La solita birra o altro?” gli chiede lei.

“La solita birra va benissimo. Ho visto che hai iniziato la lettura. Sono a buon punto pure io. Ho intenzione di parlarne con alcuni editori per vedere cosa ne pensano.”

“Wow, non sapevo fossi già così avanti. Ma quando riesci a scrivere, di notte per caso?”

“Non sono uno che dorme fino a tardi. Di solito sono già sveglio alle cinque, e per le otto posso aver scritto tre ore filate. Dipende se mi sveglio con le idee giuste. Tu, comunque, dovresti darmi una mano. Parlarmi, magari, di Brescia, Bergamo, altri posti dove tu e Sonny potreste andare. Che ne dici se ci troviamo una sera a cena? Conosco un locale carino dove portarti.”

“Ah ah, che scusa originale per invitarmi. Per l’arte si fa questo e altro, ovviamente. Credo che dovrò sacrificarmi allora.”

“Lo chiami un sacrificio questo? E io che mi sveglio alle cinque per scrivere?”

“Hai ragione. Scusami, ma adesso devo servire altri tavoli. Comunque accetto il tuo invito. Non vorrei essere la causa del tuo blocco come scrittore.”

Raffaella si allontana velocemente, stranamente eccitata. Michael le sembra sempre più determinato, non solo a continuare il romanzo, ma anche a conquistarla. Questa sensazione le provoca un sottile piacere, anche se lei è la preda. Conosce bene la storia sentimentale di questo uomo, ma non ha timori di sorta. Non l’ha di certo idealizzato come ha fatto con Sonny. Può correre il rischio di frequentarlo senza provare alcuna sofferenza se dovesse finire. E poi si sente orgogliosa di essere la sua musa, di averlo ispirato, specialmente ora, in questo periodo di rinascita. Tra tutte le donne che conosce, solo lei è stata in grado di sollecitare la sua fantasia.

In serata le arriva un SMS di lui che le propone di andare a cena in un ristorante molto noto ed elegante. Bisogna prenotare sempre per andarci, altrimenti non si trova mai posto e adesso, dopo la pandemia, ci sono lunghe liste di attesa. Ma per Michael, misteriosamente, forse, riusciranno a trovare un tavolo. Raffaella accetta con gioia l’invito.

“Anna, domani vado a fare shopping. Ho un invito a cena per discutere del nuovo romanzo con Michael.”

“Bella scusa questa! Fortunata te che hai per spasimante non solo uno scrittore, ma anche possessore di una barca, una casa a Cheltenham, eccetera eccetera. Ti invita persino a cena per parlare del suo libro. Ha mica un fratello o un cugino da presentarmi?”

Raffaella ride felice delle battute della sua coinquilina. Sa perfettamente che Anna le vuole bene come a una sorella ed è con-

tenta per lei. Lei che è una donna come lo sono tante, che non sono belle come certe blogger o attrici e che non hanno la vita spianata da quando aprono gli occhi. Non si è mai sentita particolarmente baciata dalla fortuna, ha sempre dovuto faticare tanto, come hanno fatto i suoi genitori, i suoi nonni e bisnonni prima di lei. Forse le cose stanno per cambiare.

Capitolo 14 - Il romanzo nel 2040

Raffaella è stanca. Vorrebbe chiudere gli occhi e provare a dormire, ma non sa se il sonno arriverà presto. Apre la borsa e sul fondo vede il libro. Lo tira fuori, con un sospiro. La copertina è consumata sul bordo, i colori un pochino sbiaditi. Sarebbe ora di decidersi a lasciarlo riposare sullo scaffale della libreria di casa sua, invece di continuare a portarselo sempre dietro. Per tanto tempo l'ha considerato come una specie di portafortuna, dal quale era difficile separarsi. Lo apre e ancora una volta prova a rileggere qualche pagina. Conosce quasi a memoria molti capitoli, quasi come lo avesse scritto lei. Sembra ieri che era nella veranda a leggere le prime pagine del manoscritto, in una casa non così lontana da dove si trova oggi. A quel tempo non avrebbe mai immaginato cosa sarebbe successo a causa di quel romanzo. A volte uno desidera ardentemente qualcosa e non succede nulla, oppure gli eventi prendono la direzione contraria. A volte la vita ci sorprende e sembra davvero di vivere dentro a un film.

Le scappa una lacrima. Vorrebbe avere una macchina del tempo e tornare indietro nel passato. Ritornare a quei giorni, quando, finalmente liberi, avevano vissuto un periodo incantato, in cui sembrava tutto possibile. Vorrebbe fare altre scelte, una vita normale fatta di piccole gioie, di gite al mare o pizze da asporto mangiate in veranda o sul prato del giardino.

Capitolo 15 - Un'altra sorpresa

“Sono uscita dal lavoro e me lo sono trovato appoggiato alla sua Mercedes, dall'altro lato della strada. Ti giuro, non ci stavo più pensando, anche se continuava a scrivermi, ma io a malapena gli rispondevo! Non poteva andarsene dritto filato a casa sua? Doveva proprio passare a farmi un'altra sorpresa?” domanda Raffaella ad Anna.

Sono sedute nella veranda, la notte sta rapidamente scendendo. Hanno un bicchiere di sidro in mano. Raffaella è visibilmente nervosa e giocherella con la collana che le pende mollemente lungo la scollatura della t-shirt giallo canarino. Ha rivisto Sonny. Lui era a Gloucester per un corso di aggiornamento, ha terminato presto e, sulla strada del rientro, ha pensato di passare a salutarla. Anna guarda la sua amica e collega e le domanda: “Ma sei riuscita a capire cosa vuole, alla fine? Sono mesi che vi scrivete, durante la settimana è sempre preso col lavoro, al sabato deve aiutare sua madre a fare la spesa e altri lavoretti, poi è terrorizzato da questo virus. Ma adesso il lockdown è finito, si è pure già fatto la prima iniezione di vaccino!”

Raffaella scuote la testa. “Forse dovrei bloccarlo oppure smetterla completamente di rispondergli.”

“Oppure potresti dirgli di Michael e fargli presente che non puoi stare sulla corda ad aspettarlo per sempre. Per me non gli piaci abbastanza o non ha niente altro di meglio da fare. Oppure nasconde qualcosa. Mettilo alle strette! Non riuscirai mai a levarlo dalla testa!”

Raffaella ritorna col pensiero a quel pomeriggio. Lui la fissava, senza sorridere, mentre la luce filtrava tra le foglie degli alberi e accarezzava morbidamente il suo viso. Lei, sorpresa dalla visione, era rimasto a osservarlo, davanti alla porta del locale dove lavorava. Tutta quella manciata di secondi le era parsa un so-

gno, una scena da film. Poi aveva attraversato lentamente il viale, gli era andata incontro e lui l'aveva presa per una mano.

L'aveva accompagnata verso i giardini. Continuava a far girare questa scena davanti agli occhi e sospirare. Le sembrava quasi di aver vissuto tutta la vita solo per quel giorno, per quell'incontro. Si sentiva strana. La prima volta che si erano visti non aveva provato tante emozioni.

Afferra il telefono. Un SMS di Sonny. *Eri veramente sexy oggi* legge.

Davvero? E perché me lo dici adesso? Hai parlato sempre del tuo lavoro, che sei stanco, che sei stressato, che non hai tempo libero gli risponde di getto. Sente che qualcosa sta per succedere.

Sono in una situazione spiacevole. Voglio essere sincero con te, voglio raccontarti tutta la verità continua Sonny, senza fermarsi. Raffaella si volta verso Anna col cellulare in mano.

“Mi sa che ora arriva qualche brutta notizia!” le dice in attesa della risposta da parte di Sonny.

“Senti, io vado a prendere della birra e ordino una pizza a testa. Che ne dici? Credo che avrai bisogno di tirarti su, dopo!” propone Anna, mentre si precipita in cucina a cercare il numero di telefono del locale italiano.

Sono in crisi. Ho una relazione, da un paio di anni, ma con lei non faccio altro che litigare. Ho provato a lasciarla, più volte, ma lei non si rassegna. Con lei non rido come faccio con te. Con te sto bene e penso che potrei costruire una vita migliore. Tu ami viaggiare, sei solare, forte, positiva. Tanto sexy.

Raffaella rilegge più volte il messaggio. Sono sei mesi che si scrivono e lui non le ha mai accennato a un'altra donna. Ma come ha fatto a non capirlo? Tutte quelle scuse, non le ha persino mai telefonato o inviato un vocale. E adesso cosa è successo che lo ha fatto improvvisamente decidere a svelare l'arcano? Se

non avesse incontrato Michael, chissà, forse si sarebbe anche convinta di essere perdutamente innamorata di Sonny, avrebbe fatto qualche follia per incontrarlo, chiesto dei giorni di ferie, prenotato una camera in hotel a Birmingham. Da qualche parte del suo cervello, qualcuno ha ragionato meglio del suo cuore. Ha capito, come hanno fatto sua madre e Anna, che c'era qualcosa che non quadrava. Si sente sollevata, almeno ha avuto l'occasione di incontrarlo dal vivo e poi rendersi conto che era tutto un film nella sua testa. Decide che non è nemmeno il caso di rispondergli. Deve lasciar sbollire e digerire il contenuto dell'ultimo messaggio. Deve elaborare una risposta. Anna rientra nella veranda. Viene subito aggiornata.

“Sai cosa farei io, fossi te? Scatterei una foto di te e Michael, tu tutta in tiro, nel ristorante dove andrete a cena. Poi gliela manderei. Senza alcun commento di sorta.”

Raffaella non può fare a meno di mettersi a ridere. “Ragazza mia, non ti facevo così perfida! Ma non hai tutti i torti. Potrei fare di meglio, se Michael è d'accordo. Potrei postare una foto su Twitter o Instagram e dire che festeggio il nuovo romanzo del noto scrittore eccetera eccetera. Non lo è ancora, ma mai dire mai!”

Anna ride a sua volta, batte le mani, versa la birra, appena presa dal frigorifero, nei bicchieri, e accenna un brindisi. Per fortuna la sua amica ha preso bene la notizia bomba sganciata dal, ormai ex, Principe Azzurro di Birmingham. Non dovrà passare la serata e i prossimi giorni a consolare Raffaella. Non è per niente brava a fare la spalla su cui piangere.

“Allora direi un passo alla volta. Domani shopping e foto come delle vere fashion blogger” esclama rivolta alla futura fidanzata del noto scrittore eccetera eccetera.

Il giorno dopo sono entrambe libere e trascorrono la mattinata ad adocchiare le vetrine della città. Raffaella ha dormito discretamente bene. Si è tolta un peso dal cuore, in un certo senso. La

questione dolente è che, per ora, prova solo amicizia e ammirazione verso Michael. Forse, frequentandolo, col tempo riuscirà a cancellare dalla mente l'altro uomo. Anna la sta tirando per la manica verso una vetrina. "Cosa ne dici di quel completo giallo limone? Oppure quell'abito floreale? Io avrei una borsetta rosa da abbinargli."

Raffaella osserva prima il blazer con bottoni metallici e i pantaloni con le pincies; poi il vestito a kimono. Scuote la testa. Non sembra convinta. Poi vede un lungo abito in denim, con taschine sul petto e la cintura dello stesso tessuto. Accanto, nota, appoggiato per terra, un piccolo zaino in tessuto stampato. Le piace molto, ma troppo casual. Sospira e pensa che la moda, quest'anno, non sembra proporre niente che la soddisfi. Eppure, nei mesi precedenti, durante la forzata chiusura, camminava impaziente davanti ai negozi, pregustandone la riapertura.

"Mi sa che andrò nel solito negozio di abiti vintage e cercherò qualcosa di classico" dice infine ad Anna.

Invece, una volta a casa, cerca su internet un abito da sera. Su un sito ne trova ben novecentoventisette, di tutti i colori e taglie, suddivisi in dodici pagine.

"Anna, guarda questo blu. Oppure quello rosso. Cosa ne dici?"

"Quello blu mi sembra un pochino troppo bon ton, con quelle mini manichine in pizzo. Però si differenzia dai soliti vestiti neri che finisci sempre col comprare! Per cui, direi che è un'ottima idea."

Capitolo 16 - La cena

Raffaella finisce di truccarsi in bagno, fondotinta, cipria, ombretto. Si spazzola i capelli lentamente, si spruzza un pochino di lacca. Si guarda nello specchio soddisfatta del risultato.

All'abito blu, arrivato col corriere due giorni prima, ha abbinato scarpe e calze in tinta. Controlla con calma il contenuto della borsetta, cellulare, portafoglio, pacchetto di fazzoletti di carta. Decide di scattare qualche foto in casa e postarle sui social. Poi deciderà se fare lo stesso al ristorante con Michael. Lui non le sembra molto il tipo che fa questo genere di cose. A dire il vero non ha nemmeno mai controllato se ha un profilo su Twitter o Facebook. Sceglie un paio di foto tra quelle scattate. Non ha più risposto a Sonny, ma sa che lui la controlla; ogni tanto gli sfugge qualche like. Questa serata è la sua risposta all'ultimo messaggio che lui le ha mandato. Il taxi che dovrebbe portarla al ristorante arriva puntuale di fronte a casa. Raffaella afferra una giacca ed esce di corsa. Seduta nell'auto sospira, pregustando la serata che le si prospetta davanti. Michael è già al ristorante, probabilmente. È un tipo estremamente puntuale e, di solito, arriva sempre in anticipo.

Raffaella scende dal taxi. La serata si presenta ancora luminosa e tiepida all'esterno. Peccato non cenare all'aperto. Le due vetrine del ristorante sono piene di fiori rosa, che nascondono alla vista dei passanti le due sale. Lei entra e si guarda incuriosita intorno. Le sale sono molto semplici, ma chic. Il colore panna sulle pareti si confonde col colore dei divanetti, delle sedie, delle tovaglie. Luci calde e soffuse rischiarano l'ambiente. Il cameriere l'aiuta a togliersi la giacca e la porta al guardaroba.

“Ciao Michael, tutto bene? Spero di essere puntuale” dice guardandolo dritto negli occhi. Sembrano più belli e luccicanti del

solito. Lui le sorride e le chiede subito se gradisce qualcosa da bere. Raffaella ordina un aperitivo analcolico alla frutta.

Il locale non contiene molti tavoli, e circa la metà sono pieni di coppie. Raffaella si rende conto che si tratta di un locale di classe ed è contenta dell'abito che indossa. Ha notato le occhiate discrete lanciate dagli altri commensali nella sua direzione. In un ristorante del genere, però, non potrà scattare foto. Si sente un poco imbarazzata, non è abituata a frequentare locali come questo.

“Michael, questo locale è molto più bello ed elegante di quello che mi aspettavo. Fin troppo per una cena tra amici.”

“Mi avevi detto che avresti voluto, una volta nella vita, venirci, e ho pensato di accontentarti! E poi quando mai mi ricapita di portar fuori a cena una donna italiana affascinante e simpatica come te?”

Raffaella scoppia a ridere e inizia a sorseggiare lentamente il suo drink. Cerca di muoversi il meno possibile, per evitare brutte figure. Intanto il cameriere è arrivato coi menù. Raffaella spalanca gli occhi contenta perché ce ne sono un paio e uno è vegetariano. Ci sono vari snack a base di verdure, una zuppa, un secondo e, come dessert, il tiramisù. I piatti hanno tutti nomi strani, ma sembrano comunque molto interessanti.

Michael ordina due menù diversi e poi consulta la lista dei vini. Sceglie con sicurezza una bottiglia di un bianco che Raffaella non ha mai sentito nominare. È decisamente sorpresa dalla sicurezza sfoderata questa sera dal suo cavaliere.

“Allora, siamo qui per parlare del tuo libro, darti qualche idea. Sarebbe bello poter andare sul posto. Ti farei volentieri da guida” propone lei.

“Quando lo vorrai potremo andarci. Dove mi porteresti?”

“Immagino ti farei fare un giro nella mia città, Brescia. La piazza della Loggia, i portici, ti farei assaggiare il Pirlo, che è l'ape-

ritivo locale, e i casoncelli, un tipo di pasta tradizionale. Poi ti porterei a vedere la Nike, una statua romana molto bella e misteriosa. Pensa che è rimasta nascosta per secoli. Io tutte le volte che la vedo mi emoziono. Poi potremmo visitare il museo Mille Miglia, il Duomo, il Santuario della Madonna delle Grazie. Poi potremmo andare al lago, col traghetto trascorrere tutta una giornata visitando Garda, Lazise, Sirmione, Desenzano. Sai, quando parlo dell'Italia mi viene nostalgia.”

“Quando parli dell'Italia ti si illuminano gli occhi! Ma qui come ti trovi?”

“Anche questa città è molto bella, rilassante, elegante. Si vede che si vive bene. Ma non è la città dove ho vissuto per tanti anni, dove ho la mia famiglia, gli amici, dove mi sento a casa.”

Il cameriere arriva coi primi piatti dei cosiddetti snack, che sono degli antipasti, e interrompe così, per un breve momento, le loro chiacchiere. Poi apre una bottiglia e versa il vino nei calici.

La conversazione continua piacevolmente tra i due. Michael tenta di ripescare qualche parola di italiano e lei lo corregge, oppure cerca di insegnargliene una nuova, mostrandogli degli oggetti sul tavolo o intorno a loro. Si sono quasi dimenticati del libro e del suo protagonista maschile, quando, improvvisamente, lui le domanda se ha rivisto Sonny. Raffaella si ferma di colpo, con la forchetta a mezz'aria. Poi gli racconta del loro ultimo incontro e che ha scoperto che lui ha già una relazione. Con la coda dell'occhio vede apparire sul viso di lui un breve sorrisetto.

“Ahi, e adesso come faccio a continuare a scrivere questa bellissima storia d'amore?” Michael si finge preoccupato.

“Potresti raccontare che lei gli scrive che, dopo l'incontro a Verona, vorrebbe visitare Birmingham e lui le trova un sacco di scuse fino a che, messo alle strette, confessa che è fidanzato o si sta per sposare. Qui lacrime, fulmini e saette da parte di lei. Poi lui cambia idea e torna a Verona da lei per il lieto fine.”

“Ma tu, dimmi, tu ci credi al lieto fine? Per esempio, per noi due pensi che ce ne potrà essere uno?”

Raffaella viene colta di sorpresa da questa domanda. Non sa bene cosa rispondergli.

“Michael, credo sia troppo presto per dirtelo. Io spero che conoscendoci, come stiamo facendo ora, forse riusciremo a far succedere qualcosa. Devo essere sincera, per me è ancora presto. Provo ammirazione e simpatia ma, ecco, non vorrei rovinare quello che c'è tra di noi.”

Michael ha smesso di sorridere e beve il vino, fissando un punto indefinito sulla tovaglia. Non pensava che Raffaella fosse presa a tal punto dal suo personaggio maschile. Lui non cerca avventure, ne ha avute tante da stancarsi. Pensa che sarebbe bello passeggiare con lei nel parco vicino a casa, la sera, dopo il lavoro. E trascorrere una vacanza in Italia. Tornare al mare assieme. Vorrebbe andare con lei al supermercato a fare la spesa. Vorrebbe provare almeno a baciarla. E poi fare l'amore davanti al fuoco acceso nel caminetto. Si scuote di colpo, perché si rende conto di essersi assentato a lungo coi suoi pensieri. Raffaella lo sta guardando un poco triste. Ha capito di non avergli dato la risposta che si aspettava. Ma lei ci tiene a Michael sul serio, non lo vuole ferire, ma nemmeno iniziare una storia troppo presto, con Sonny che ancora le ronza nella testa.

Alla fine della cena Michael le chiede se vuole un passaggio a casa. Lei risponde che preferisce prendere un taxi, visto che abitano in zone opposte della città. Gli si avvicina e lo bacia su una guancia. Lui sospira e le dice che si vedranno solo la settimana seguente, perché deve andare a Londra alcuni giorni per lavoro. Raffaella sale sulla macchina che ha chiamato, apre la borsa automaticamente ed afferra il cellulare. *Dove vai con questo vestito così sexy? Devo essere geloso? Lo sono!* Le ha scritto Sonny ore prima.

Fai bene a essere geloso! Ero con Michael, uno scrittore famoso. Mi ha portato in un ristorante molto chic. Abbiamo mangiato divinamente. È un vero gentleman. Gli piaccio moltissimo. Anzi, mi adora!

Dopo aver premuto il tasto invio, con un sorriso soddisfatto, Raffaella ripensa alla serata appena finita. Michael ha fatto la sua mossa e lei, purtroppo, non ha potuto accettare, non ancora. Si chiede cosa la trattiene. Lui è solo, libero, non ha problemi economici, è gentile, intelligente. Cosa gli manca per far scattare in lei l'interesse? *Forse è troppo perfetto, tu hai paura.* Le sussurra una vocina nella testa.

Anna l'aspetta, coricata sul divano. Non pensava che Raffaella sarebbe rientrata così presto, anzi non l'aspettava proprio. Scruta il suo viso cercando qualche segno, ma la sua amica sembra tranquilla e rilassata.

“Come mai sei già qui? È successo qualcosa di spiacevole? Non hai trovato la cucina del Dream Cuisine di tuo gradimento? Ma le foto, le hai fatte?” chiede di corsa.

“No, tutto bene, anzi troppo! I piatti erano gustosissimi, inediti e anche bellissimi da vedere, il vino credo il più buono che abbia bevuto in vita mia. Michael è proprio un gentleman, non credevo esistesse ancora una razza di uomini di questo genere. Mi ha fatto capire che gli piaccio e, credo, anche molto. Non è in cerca di avventure, ecco. Solo che io non riesco, di colpo, a non pensare più a Sonny. Michael ha tutto per piacermi, ma deve aspettare, avere pazienza. Per quanto riguarda le foto, mi dispiace ma non ne ho potuta scattare nemmeno una. Non ho osato, il locale è troppo di classe. Ma, prima di uscire di casa, ho mandato dei selfie a Sonny e lui mi ha commentato, dicendo che era geloso. Gli ho scritto che ero uscita a cena con uno scrittore famoso.”

Raffaella entra in cucina per versarsi un bicchiere d'acqua. Per finire la serata, prima di coricarsi dice ad Anna che, per qualche giorno, Michael andrà a Londra per lavoro.

Capitolo 17 - Un giorno di sole

È una di quelle rare mattine senza una nuvola in cielo. Raffaella si stropiccia le palpebre. Dalla cucina provengono i soliti rumori, un rubinetto aperto, poi il gas che viene acceso. Qualche minuto ed ecco il profumino del caffè. Anna la chiama e le domanda se vuole fare colazione. Lei deve iniziare alle dieci a lavorare, mentre Raffaella lavora solo nel pomeriggio. Si alza, si stira, indossa la vestaglia di pile calda ed avvolgente e si muove lentamente. Mentre passa davanti allo specchio, afferra un pettine e cerca di domare, senza troppo successo, la sua massa di capelli. È quasi sicura che se Michael o Sonny la vedessero in questo momento la ripudierebbero all'istante, come minimo. Ride e va a raccontare questo pensiero all'amica.

“Certo, ma hai mai visto i tutorial di certe blogger? Se le vedi acqua e sapone, struccate, in pigiama, sono tali e quali a te. Consolati, dai.”

Raffaella sorseggia il caffè dubbiosa. Cerca nella borsa il suo cellulare. Un messaggio di Sonny. *E io che pensavo te la saresti presa per la mia relazione... Brava, divertiti, hai già trovato chi ti consola* legge.

La prima reazione, dopo aver letto e riletto il testo, è quella di scaraventare il cellulare contro il muro. Ma le è costato una parte dei suoi sudati risparmi e non vuole buttarli via per colpa di un “ometto da quattro soldi”. Anche Anna ha letto il messaggio e propone di bloccarlo immediatamente.

“Ma questo cosa vuole, cosa pretende? Dopo sei mesi di scuse ti rivela di essere in crisi. Se cercava una spalla su cui piangere, che lo accogliesse a braccia aperte, mi sa che ha sbagliato. Io, fossi in te, per quello che ti ha dato, che è uguale a zero, non perderei un istante. Se sapesse cosa vuole, avrebbe già chiuso la

relazione, sarebbe corso qui eccetera eccetera. La sua ex se ne sarebbe fatta una ragione.”

“Anna, sei la solita esagerata. Ci siamo visti un paio di volte, ma da qui a chiudere una relazione per una perfetta sconosciuta, straniera, che fa la cameriera, dai! Capirei se avesse incontrato una modella, un’attrice, oppure anche solo una manager come lui. Dai, scendi dalle nuvole! Va bene che fai il tifo per me, ma cosa posso pretendere? Non ci siamo mai dati neanche un bacio.”

Un bacio. L’idea delle labbra di lui appoggiate alle sue si affaccia alla mente. Raffaella si perde in questa immagine, contemplando la parete di fronte. Prova a immaginare come sarebbe stata la cena della sera precedente in compagnia di Sonny. I preparativi, il viaggio in taxi, l’entrata nel ristorante sarebbero stati completamente diversi. Avrebbe sentito il cuore battere, quasi scoppiare, dall’eccitazione. Forse avrebbe provato chissà quanti abiti prima di trovare quello giusto. Poi avrebbe avuto, tutto il tempo, fretta, tanta, che arrivasse l’ora dell’appuntamento. Una volta nel ristorante, non avrebbe staccato un attimo i suoi occhi dal volto di lui. Forse si sarebbe ritrovata col cervello in panne, senza essere in grado di fare una battuta divertente. Forse non avrebbe nemmeno sentito il gusto di quello che mangiava o beveva. Sarebbe sembrato tutto un sogno. Al termine della serata non sarebbe tornata a casa. E ora non si troverebbe in cucina con Anna a discutere su una cena consumata con un uomo e sugli SMS scambiati con un altro.

Alla mia età la vita dovrebbe essere molto più semplice. Si dovrebbe conoscere un uomo, uno solamente, innamorarsi, frequentarsi e stop pensa Raffaella. E invece sono qui, a pensare a cosa dice, scrive, pensa Sonny. A giocare con lui come il gatto col topo, solo che io sono sempre quella che finisce col perdersi. E se gli scrivessi, se cercassi di capire cosa vuole veramente? Magari ha solo bisogno di schiarire le idee.

Anna, nel frattempo, è uscita, e lei può tranquillamente inviare un SMS. Sonny non impiega molto tempo a risponderle.

Certo che sei ben strana. Mi hai detto che sei uscita a cena con un uomo speciale e adesso mi chiedi cosa voglio. Ma mi prendi in giro? Ero confuso, in crisi con la mia donna e tu, invece di capirmi, cercare di aiutarmi, mi hai colpito e affondato. Spero tu sia contenta adesso. Divertiti col tuo Michael e non farmi perdere altro tempo. Addio.

Dal suo messaggio lei percepisce la rabbia, il dolore, lo sconforto. Cerca di immaginare queste emozioni. Scuote la testa. Non ha voglia di trovarsi un'altra volta in una situazione complicata. Ripensa alla sua vita familiare da bambina, coi suoi genitori che litigavano per ogni motivo, tutti i giorni, dal mattino alla sera. Poi quando sua madre si era rifatta una vita, suo padre aveva continuato a esprimere il rancore a causa del matrimonio fallito. E poi i suoi incontri, con uomini che, a volte, si erano dichiarati liberi e invece erano ancora sposati. Oppure con separati o divorziati che lo erano fisicamente e materialmente, ma che a ogni occasione erano pronti a rivangare il passato. Uomini che non volevano impegnarsi, che vivevano alla giornata, per lo spazio di un incontro. Vorrebbe raccontare a Sonny della sua vita precedente, ma è stanca, delusa dal suo modo di fare, dalla sua mancanza di sincerità e chiarezza. Meglio troncargli definitivamente. Passare oltre. Questa volta ne è sicura. Non ci saranno ripensamenti.

Capitolo 18 - Dicembre e il romanzo

Il video su Facebook appare tra i ricordi di un anno prima. Girato vicino al cancello della tenuta, mentre la neve le frullava intorno ai capelli, al viso, alle mani. Si emoziona. La mente inizia a recuperare piccoli momenti fatti di niente, il pulmino che l'aveva condotta a Ledbury, la sosta al bar ancora aperto, una fetta di cheesecake, qualche piccolo regalino per Natale. Michael esce dalla doccia, avvolto in un grosso telo da bagno. Lei è seduta sul bordo del letto, col cellulare in mano.

“Amore, ma non sei ancora pronta? Che cosa stai facendo?” mormora lui mentre si strofina vigorosamente il corpo umido. Raffaella alza la testa, gli sorride e gli spiega che sta guardando un video su Facebook. Deve ancora truccarsi, pettinarsi e vestirsi. Michael sarà pronto in una manciata di minuti e lei invece lo farà aspettare come al solito. Oramai ci hanno fatto l'abitudine entrambi, lui ad arrivare sempre primo tra i due, lei dopo col fiatone. Anche stasera che si tratta di un evento più importante del solito. Si alza e inizia a spalmare il fondotinta sul viso. Per fortuna ha già deciso cosa indossare. Lei non è la star della serata. La presentazione del romanzo a Bristol ruota tutta intorno a Michael. Lui è agitato, da circa un paio di settimane. Da quando il suo editore gli ha fissato questo primo appuntamento in una libreria del centro. Loro due sono arrivati subito dopo pranzo in hotel. Hanno chiesto una bottiglia di vino in camera per rilassarsi. Hanno fatto le prove per una possibile intervista; Raffaella si è divertita a fare l'intervistatrice e sottoporre Michael a ogni genere di domande.

Che cosa l'ha spinto a diventare uno scrittore? Da piccolo chi sognava di diventare? Che cosa vuole dire ai suoi lettori? Qual è il momento ideale per scrivere? Lei è sempre stato un donnaiolo scapestrato e ora ha veramente deciso di mettere la testa a posto?

Michael ha risposto, con attenzione, a tutte le domande; a volte ha cercato di usare parole e toni diversi. Raffaella lo ha preso in giro per vari minuti. Ha cercato di alleggerire la tensione. Non è sicura di esserci riuscita. *Mediamente, in Italia si vendono circa duecento copie per ogni libro pubblicato. Gli scrittori che vivono del loro lavoro si contano sulle dita di una mano. O erano due?* Raffaella si ricorda di aver letto queste informazioni da qualche parte. Forse dovrebbe dirlo a Michael. Ma, magari, in Gran Bretagna leggono di più e le cifre potrebbero essere diverse. Sospira, mentre continua a truccarsi e pettinarsi.

Michael è tornato in bagno e ha iniziato a vestirsi. Come da copione lui è quasi pronto. Ma lei ha sempre tante cose per la testa. E poi deve sempre pensare, parlare, tradurre in due lingue. Ecco il motivo per cui ci mette il doppio del tempo di lui. Dopo aver indossato il caldo abito in maglia e gli stivali, cerca il cappottino e la borsetta. Ancora una passata di rossetto sulle labbra ed è pronta. Si guarda nello specchio soddisfatta. Chissà se ci sarà anche un fotografo alla presentazione. Comunque sia, lei sarà l'addetta agli scatti da postare sui vari social media. Ora non vede l'ora di uscire. L'hotel si trova proprio di fronte alla stazione ferroviaria di Temple Meads. Si dirigono verso i taxi parcheggiati nell'ampio piazzale. Michael mormora l'indirizzo della libreria all'autista.

Un anno fa non mi sarei certo immaginata di diventare la musa di uno scrittore inglese. E di ritrovarmi a Bristol ad accompagnarlo alla sua prima presentazione. Sono emozionata, anche se io non devo mica parlare. Ma magari qualcuno dei presenti vorrà sapere chi sono, se io sono la protagonista del libro. Oh mamma, mi batte il cuore. Inizio a capire perché Michael fosse così agitato in questi giorni. Ho persino le mani sudate. Forse nella borsetta ho del gel sanificante. Questi e decine di altri pensieri affollano la mente di Raffaella mentre, seduta nel taxi, vede i palazzi sfilare lentamente. Michael le appoggia delicatamente una mano sul braccio, come a tranquillizzarla. Oppure sta

cercando lui stesso di farlo. Finalmente arrivano alla libreria. Tutti e due, impercettibilmente, ispirano aria per rilassarsi. Dall'esterno hanno già notato la saletta con le sedie, il tavolo con le copie del libro, un manifesto con la foto dello scrittore.

A Michael non sembra vero di trovarsi qui, non solo per la presentazione, ma anche in compagnia di Raffaella. Ci sono voluti mesi. Con pazienza ha aspettato che lei si avvicinasse a lui, che lo guardasse con occhi diversi. Ha continuato ad andare quasi ogni giorno al bar, mentre a casa scriveva il suo romanzo. Ci ha messo dentro tutte le emozioni provate in questi mesi. Forse anche Dante si sentiva così quando guardava Beatrice. È stato bello osservarla sorridere, gesticolare tanto, come fanno solo gli italiani. È stato bello ascoltarla parlare inglese con quell'accento che a lui sembra così esotico e sexy da morire. È stato bello cercare di imparare l'italiano e farla ridere come una matta coi suoi errori e strafalcioni. E ora sono qui, loro due davanti alla libreria. Vorrebbe fermare il tempo per sempre. Loro due mano nella mano. Sente che qualcosa di unico sta per succedere.

Raffaella apre la borsetta ed estrae il suo cellulare. Si avvicina a Michael e scatta una foto davanti alla libreria. Una volta entrati, si rende conto che alcune persone sono già sedute, altre invece girano col libro in mano. La proprietaria della libreria, di nome Jean, si avvicina sorridente. Raffaella decide di girare un piccolo video in diretta; inizia prima in italiano in modo che sua madre, suo fratello, i suoi amici possano capire cosa sta per succedere. Poi passa alla versione inglese e chiede a Michael di spiegare dove si trovano e il motivo. Lui sembra molto più tranquillo e rilassato, tutta la tensione dei giorni precedenti è svanita. Più tardi le rivelerà che temeva non si sarebbe presentato nessuno alla libreria di Bristol. Mentre lui prende posto con Jean dietro al tavolino, lei si siede in prima fila. Per il momento può godersi un attimo di relax. Vorrebbe dare un'occhiata ai messaggi ricevuti oppure ai commenti, ma la presentazione sta per iniziare. Jean presenta lo scrittore e subito partono alcuni applausi. Il libro ha incontrato i gusti del

pubblico, prevalentemente femminile. Alcune delle presenti non vedono l'ora di fare delle domande all'autore. Raffaella da una parte si sente orgogliosa e anche invidiata; dall'altra prova una punta di gelosia. Ci sono un paio di ragazze molto giovani e belle che stanno guardando Michael con evidente interesse.

Dopo la presentazione dovrò delimitare il campo! Lo prendo a braccetto, oppure gli vado vicino per scattare altre foto e faccio capire che lui non si tocca! Cominciamo proprio bene... quante sono le presentazioni a cui dovrò partecipare? Mica lo posso sempre accompagnare. E se dovesse andare a Londra o a Edimburgo? All'estero? Sospira e si perde nei suoi pensieri. Da mesi la sua nemica ansia era sparita. Michael così affidabile, tranquillo, avvolgente, protettivo, era riuscito a farla sentire a posto, anche in questo Paese straniero. Era di pochi giorni prima l'idea di trascorrere il Natale in Italia e di presentarlo alla famiglia e agli amici. Tutto stava scorrendo lungo i binari prestabiliti. Ma improvvisamente ecco l'ombra grigia rifarsi viva al suo fianco.

Devi bloccare subito questo pensiero assurdo. Lui è qui con te. Stasera andrete a cenare in qualche bel ristorante dalle parti di Clifton, come ti ha promesso. Avete prenotato il volo per l'Italia. Passerete le vacanze natalizie assieme. Non saranno un paio di lettrici sconosciute a far saltare la vostra storia. Rilassati. Scatta qualche altra foto. Renditi utile. Magari avrà bisogno di una segretaria o di un'assistente se riesce a vendere più di duecento libri. Questo pensiero la fa quasi scoppiare a ridere e fa di tutto per rimanere calma e impassibile. Michael continua a parlare e, fortunatamente, è talmente impegnato nell'impresa che non nota le strane smorfie fatte da Raffaella. Chi invece la sta osservando con curiosità è una donna accanto a lei.

“È lei la fidanzata dello scrittore? La cameriera italiana che gli ha ispirato questo romanzo?” le mormora alla fine della presentazione. “Ho letto tutto il romanzo d'un fiato. Sa, io adoro l'Italia. Ci sono già stata varie volte. Portofino, Amalfi, Venezia. Vorrei andarci a vivere. Lei di dove è originaria?”

“Sono di Brescia, non molto lontano da Milano. Italia del nord” risponde Raffaella, che intanto si è dimenticata dei piani architettati pochi minuti prima.

“Scusi, non mi sono presentata. Sono una giornalista. Mi chiamo Maureen Ross. Scrivo per un giornale locale. Pensa che Michael abbia tempo per una breve intervista?”

Raffaella guarda Michael che, intanto, ha iniziato ad autografare i libri sul tavolino e a scambiare quattro chiacchiere con le clienti della libreria.

“Non penso ci siano particolari problemi. Dopo questa presentazione dobbiamo solo cenare, ma non abbiamo prenotato, per cui possiamo rimanere ancora qui.”

“Se a voi va bene, potremmo andare a bere qualcosa in un locale che conosco, mentre scambiamo due chiacchiere” suggerisce alla fine Maureen.

Terminata la presentazione e salutata Jean, Raffaella prende per un braccio Michael e gli espone il programma per la serata. Lui, per niente stanco delle due ore trascorse a parlare della sua prima fatica letteraria, accetta con entusiasmo. Maureen fa loro strada, dicendo che il locale dove si stanno per recare prepara degli ottimi cocktail.

Camminano velocemente per una decina di minuti. Michael ha iniziato a raccontare di come ha conosciuto Raffaella. Lei stenta un poco a stargli dietro, sia come passo che come discorso. Intanto ha iniziato a piovere, per fortuna piano, perché hanno dimenticato di portare un ombrello. Finalmente arrivano al locale. Di primo acchito lei rimane delusa. La porta d'ingresso è piuttosto anonima, così come tutto il palazzo che si trova di fronte. Una volta dentro rimane stupita dall'enorme scala di legno e dai pannelli che circondano le pareti. Il locale si sviluppa su ben quattro piani. Ci sono un bar per bere il gin, sale da affittare per riunioni private, un attico e persino una terrazza da dove ammi-

rare il panorama della città. Maureen li guida verso una grande stanza con comodi divani di un colore blu molto particolare. C'è un piccolo banco bar con altri pannelli in legno e finestre con vetri decorati in vari colori. La lista delle bevande è lunghissima. Raffaella decide di ordinare un Pisco sour, un cocktail di origine peruviana e cilena. Michael ordina invece un Negroni, mentre Maureen opta per un bicchiere di Prosecco.

Lei si guarda attorno con curiosità. La sala è poco affollata. Un paio di coppie sono sedute vicino a un caminetto acceso che rende tutto lo spazio intimo e rilassante. Maureen e Michael cominciano a parlare del libro. Raffaella estrae il cellulare e, dopo aver scattato alcune foto, inizia a leggere i commenti e i messaggi. Anna è una delle prime che le ha scritto, facendole i complimenti e augurando allo scrittore una lunga carriera. Poi ci sono alcuni amici e parenti dall'Italia che la invitano ad andarli a trovare durante le vacanze natalizie. Ce ne sono persino un paio che ha perso di vista da anni, non sanno nemmeno che lei vive in Gran Bretagna da parecchi mesi. Una sua compagna di scuola posta una serie di faccine sorprese e sorridenti. Raffaella, oggi, si sente in splendida forma. Da anonima cameriera è salita nella scala gerarchica. Ha persino una decina di richieste di amicizia su Facebook. Vive di luce riflessa, ma, come lei, quanti sono solo satelliti sul nostro pianeta?

Maureen sta dicendo a Michael che vorrebbe fare un salto a Cheltenham per scattare alcune foto, del suo studio e del bar dove ha conosciuto Raffaella. Lui le risponde che sono in partenza per l'Italia, ma dopo le vacanze potranno sicuramente incontrarsi. In programma c'è anche la presentazione del suo romanzo nella città d'origine. Potrebbero combinare i due appuntamenti assieme. Si salutano al termine dell'intervista come se si conoscessero da sempre. Raffaella è felice, si sente parte di questo mondo, di questo Paese. Ha meno nostalgia dell'Italia ultimamente.

Capitolo 19 - Vacanze di Natale

Ha affittato il piccolo appartamento che aveva a Brescia, in modo da ripagare il mutuo e non dover sostenere altre spese. Per trascorrere i dieci giorni di vacanza, lei e Michael hanno dovuto trovarsi un'altra camera. Se fosse stata ancora single, avrebbe potuto arrangiarsi sul divano letto di Anita. Per mangiare risolveranno coi tanti localini che si trovano in giro oppure da sua madre, parenti e amici vari. Lei trova strano rientrare nel suo Paese con un uomo accanto. Non un uomo qualsiasi, un inglese, uno scrittore. L'auto noleggiata all'aeroporto di Orio al Serio li attende nel parcheggio. La giornata è fredda, ma serena. Da qui a Brescia, in autostrada ci vuole circa mezz'ora. Michael si siede di fianco a lei che si ritrova al posto di guida.

“Non vedo l'ora di incontrare tua madre, tuo fratello, i tuoi amici” le dice Michael, mentre imboccano la via di uscita da Orio.

“Mia madre idem. I miei amici idem. Hanno visto le foto su Facebook. Spero che la camera che ho trovato sia di tuo gradimento. Io l'ho vista tempo fa. Si trova in una zona centrale, con una terrazza dalla quale si gode un bel panorama. In inverno si trasforma in veranda, per cui potremo far colazione o prendere l'aperitivo con vista sui tetti e sul Castello.”

Proseguono il viaggio mentre Michael si guarda incuriosito attorno. Le montagne sono innevate e scintillano sotto il sole. La giornata è stata ed è l'ideale per viaggiare. Non si muove nemmeno una foglia. Una volta arrivati a Brescia, in una manciata di minuti si ritrovano al B&B Via Venezia. Scaricano le valigie, chiamano l'ascensore e salgono all'ultimo piano. Al suono del campanello li accoglie Rita, già avvertita tramite un SMS col cellulare. “Benvenuti! Questo deve essere il famoso Michael. Che piacere incontrarla. Posso darti del tu?”

“Ma certo. Wow che bella la veranda. Raffaella mi ha detto di questo panorama, ma non me lo immaginavo così. Poi la terrazza è piena di piante, sembra di stare in un giardino sui tetti.”

La sua amica e Michael hanno iniziato a parlare a ruota libera, lasciandola un attimo in disparte. Dopo pochi minuti arriva comunque l’offerta di un caffè dalla padrona di casa. Sembra di stare a casa propria, ma senza dover fare le pulizie o preoccuparsi se manca la carta igienica in bagno. Sembra di stare proprio in vacanza, pensa Raffaella. Guarda il suo cellulare, che strano, una marea di like alle sue foto fuori dall’aeroporto, per strada, a Brescia. Con molta sorpresa e un battito ripetuto al cuore, vede che anche Sonny è tra i suoi fan, addirittura ha iniziato a seguirla. Sono mesi che non lo sente, e, improvvisamente, si fa vivo. E a lei fa piacere. Come se non lo avesse mai dimenticato. *Non lo hai mai dimenticato, ci hai solo provato* le dice una vocina. *E non ci sei riuscita, se basta un like su Facebook alle tue foto. Ma adesso con te hai Michael, non lo dimenticare.* Si rende conto di essere osservata. Michael la sta guardando. Gli sorride e ripone il cellulare nella borsa.

Rita, intanto, sta arrivando col vassoio e le tazzine. Raffaella ne prende una e sorseggia velocemente la calda bevanda. Comincia a sentirsi stanca del viaggio e la giornata non è finita, perché stasera devono andare a cena da Anita. Dopo il caffè, dopo aver disfatto le valigie, dopo una doccia veloce, eccoli riprendere l’auto per dirigersi a casa della mamma di Raffaella. Michael sembra entusiasta dell’Italia e, vista la giornata di sole, lei non può certo dargli torto. Su in Gran Bretagna hanno avuto molte giornate di pioggia, alternate a giornate nuvolose e con folate di vento. Qui sembra quasi arrivata la primavera ed è invece dicembre inoltrato.

Anita spalanca la porta ed è subito casa: il sorriso, gli abbracci, il profumo del sugo di pomodoro. Raffaella e Michael si spogliano dei cappotti e vanno a lavarsi le mani in bagno. Oramai è diventata un’abitudine automatica. Anita, col grembiule allacciato, sembra più agitata del solito. Prima di tutto è una vita che

sua figlia non le porta un fidanzato in casa, poi lui è uno straniero, uno scrittore, un ingegnere. Ha letto su Facebook che ha presentato un libro a Bristol, ha cercato questa città inglese sul vecchio atlante che tiene in casa. Sulla carta lei e Raffaella sembrano così vicine, in aereo sono solamente un paio d'ore, ma lei non ha mai voluto provare a volare, ha troppa paura. Non è nemmeno mai entrata in un aeroporto. "Ho preparato un piatto di pasta, delle verdure grigliate, frittata e insalata. Ma anche lui non mangia la carne come te?" chiede alla figlia.

"Tranquillo, lui è pescetariano. Quello che hai preparato va benissimo, abbiamo tutti e due una fame! In aereo non abbiamo mangiato niente, ma abbiamo consumato una colazione abbondante prima di partire" risponde Raffaella.

Michael si è seduto a tavola e osserva incuriosito le due donne parlare in italiano. Si sforza di capire quello che dicono. Non sempre gli riesce. Allora chiede a Raffaella e Anita di ripetere e parlare lentamente. La cena prosegue tranquillamente e anche Anita inizia a rilassarsi. Quel Michael le sembra proprio un gran bel tipo. Sua figlia ha smesso di pensare all'altro, non riesce nemmeno più a ricordarsi il nome. Con questo uomo, pur essendo straniero, sembra andare d'accordo. È un tipo gentile, ben educato, tranquillo. Certo, fa lo scrittore nel tempo libero e, si sa, non è certo un mestiere redditizio. Ma, si consola, questo è come avere un hobby ed è un passatempo che non costa nulla. Meglio scrivere che andare a caccia, oppure giocare alle slot machine. Oppure correre dietro alle altre donne. Anita si sente molto più tranquilla e continua a guardare la coppia con un sorriso stampato in faccia.

Raffaella parla, mangia, beve e traduce all'una e all'altro. Il suono del campanello interrompe per un attimo il pasto. È Paolo che è passato per un veloce saluto. Li invita a un aperitivo per la sera dopo. Sembra anche lui contento di conoscere Michael. In realtà lei non ha mai avuto molta confidenza. Lui non si è mai sposato, né ha avuto figli, esattamente come lei. Sa che, in que-

sto momento, frequenta una collega, di qualche anno più giovane. Lei l'ha incontrata mesi prima, per cui l'unico nuovo del gruppo sarà lo straniero.

La mattina dopo, la luce del sole filtra tra le tapparelle. Raffaella apre gli occhi. Michael è già sveglio e la guarda dolcemente. *Bella la vita, quando si è in ferie e non bisogna correre a lavorare* pensa lei.

“Buongiorno, finalmente ti sei svegliata. Che dormigliona che sei” le dice lui.

“Il volo, il viaggio, il clima, la famiglia mi hanno buttato a terra. Ma adesso mi faccio una doccia veloce e poi possiamo andare dove vuoi. Centro? Museo? Castello o lago?”

“Mmmh se ascoltassi la volontà resterei a letto con te tutta la mattina! Ma siamo qui per fare i turisti. Che ne dici di andare a fare un giro in centro, colazione e poi, magari, su al castello?”

Lei lo guarda birichina. Poi lo bacia e si alza per andare in bagno. Dopo la doccia decide di fissare già l'appuntamento con Paolo in un bar che si trova proprio a ridosso delle mura, nella parte alta della città. Soddisfatta di aver organizzato la giornata, mentre Michael entra in bagno, curiosa su Facebook. Un altro colpo al cuore. Sonny ha postato una foto di lui e gli amici, tutti rigorosamente maschi. *Ma il genere femminile si è estinto in Gran Bretagna? O mette la sua auto, oppure i lavori che fa a casa. Mi piacerebbe vedere una foto della sua donna. Forse dovrei andare indietro nel tempo, ma ora non ho voglia.*

Si alza e pesca dalla valigia, semidisfatta, un paio di pantaloni neri, a gamba larga, e un pullover dello stesso colore. Tira fuori dall'armadio il cappotto bianco, sposta da una borsetta all'altra il contenuto. Strano, per una volta riesce a essere pronta prima di Michael.

Escono mano nella mano, proprio come una Coppietta innamorata. Hanno deciso, di comune accordo, di lasciare l'auto nel

parcheggio e di girare a piedi o in autobus. Trovano un bar in Piazzale Arnaldo e ordinano due cappuccini di soia, un cornetto vegano per Raffaella e uno con la cioccolata per Michael. Lei lo prende in giro, dicendogli che metterà su una bella pancetta durante queste vacanze.

“È per questo motivo che sono venuto in Italia. La dieta la posso fare su, anche se con te e i tuoi piatti di pasta, pizze, eccetera la vedo dura. Anzi, durissima. Mi sa che l’anno prossimo mi iscrivo a una palestra.”

Dopo la colazione si divertono ad ammirare le vetrine e le decorazioni natalizie. La mattinata passa veloce. Nel pomeriggio rientrano nella loro camera. Appena chiusa la porta, Michael inizia ad abbracciarla e baciarla. Non hanno ancora fatto l’amore da quando sono arrivati a Brescia. Raffaella ride e cerca di divincolarsi, per gioco. Lui la trascina sul letto e inizia ad accarezzarla.

Raffaella guarda fuori dalla finestra la neve che scende a grandi fiocchi, illuminata dal lampione della strada. Solo un anno è trascorso da quando, rimasta senza lavoro, si era trovata, per destino, nel raggio dei centocinquanta chilometri da dove si trovava Sonny. Pensava che la coincidenza era stata enorme allora. Era dovuta partire dall’Italia, iscriversi, per puro caso e su consiglio di un’amica, a un’app di incontri. Poi aveva passato ore a decidere se, in base a poche foto e brevi descrizioni, una persona potesse essere interessante oppure no. Insomma, come giocare un terno al lotto o buttare la monetina, questo sì, questo no, questo forse. La vita poi l’aveva portata in un’altra direzione, La vita vera, come diceva sempre lei. Aveva passato mesi a scrivere a un uomo, e poi quello giusto lo aveva incontrato tutti i giorni per lavoro. Ma non sarà anche questo il frutto di una serie di coincidenze? Se non fosse stato per Anna che le aveva proposto il lavoro a Cheltenham lei, forse, sarebbe rimasta in Italia, oppure sarebbe andata a lavorare in un’altra città della Gran Bretagna. *Sei sicura che sia quello giusto? Perché continui a control-*

lare cosa posta Sonny su Facebook per esempio? E se lui ti mandasse un messaggio gli risponderesti di sicuro le dice la solita vocina maligna.

Sono passate poche ore da quando lei e Michael si sono fermati a osservare la statua della Nike nel Parco Archeologico. Doveva essere il momento clou della giornata, ma era finito per essere molto di più che un'attrazione turistica. Quegli occhi misteriosi, che avevano visto passare migliaia e migliaia di visitatori, stavano per assistere a qualcosa di particolare. Due esseri comuni, banali nella loro vita fatta di tante piccole cose, erano ai piedi di una Dea, sepolta e nascosta per secoli. L'avevano osservata, come si guarda un gioiello unico, dal valore inestimabile. Erano rimasti in silenzio, ognuno perso nei suoi pensieri.

“Raffaella, devo chiederti una cosa” aveva iniziato Michael. Lei pensava a qualche informazione sulla Brescia romana. Non immaginava minimamente cosa lui intendesse.

“Ci ho riflettuto e vorrei che tu traslocassi da me. Non ha senso che tu ti divida tra il lavoro e due case. Io ho una donna delle pulizie e intendo continuare a servirmene. Ma tu potresti darmi una mano anche col libro, credo che da adesso in avanti sarò molto più impegnato, con le presentazioni e tutto il resto. E poi non ti farei pagare le spese, l'affitto, e sarebbero tutti soldi che risparmi.”

Raffaella era rimasta strabiliata da quella proposta. Dopo tutte le precedenti esperienze, pensava lui sarebbe stato contrario. Ma forse la pandemia dei mesi precedenti lo aveva cambiato. Forse si era sentito molto solo in quel periodo. Era stata dura per tutti, ma per un single come lui era stato peggio.

“Questa tua proposta mi arriva totalmente inaspettata. Forse dovrei dire che è troppo presto per andare a vivere assieme, ma andiamo d'accordo e, che dire, oh non so cosa dire, ecco.”

“Basta che dici di sì. Mi renderesti molto felice, e poi mi sentirei più tranquillo e meno in colpa. È vero sai, ti vedo correre e

sfrecciare tutto il giorno al bar, ma per pagare l'affitto, il cibo, le spese. E io invece sono a casa mia, non devo pagare nemmeno il mutuo. Vorrei che tu arrivassi a casa la sera meno stanca o preoccupata di non guadagnare abbastanza.”

Queste ultime parole avevano intenerito ulteriormente Raffaella. Aveva deciso di scrivere subito ad Anna, anche perché si prospettava la ricerca di una nuova coinquilina. Non sarebbe stato difficile trovarne un'altra, ma sarebbe stato diverso dal dividere casa con lei. Si erano divertite tanto nei mesi precedenti. Raffaella aveva provato una sorta di nostalgia. Certo, avrebbero continuato a vedersi al bar o anche nel tempo libero, ma non avrebbero più litigato per la doccia o su cosa ordinare per la cena.

Anita la chiama dalla cucina. La cena è quasi pronta. Non le ha ancora detto nulla della proposta di Michael. Sta pensando di non farlo, per scaramanzia. Forse potrebbe trasferirsi da lui e vedere come vanno le cose tra di loro. Ha chiesto anche a lui di tenere il segreto, almeno fino a cose fatte. È sicura che sua madre sarebbe ben felice di questa nuova sistemazione. Il pensarla da sola all'estero, ma con un compagno che non sembra avere problemi economici, non può che tranquillizzarla.

La tavola non è ancora completamente pronta, mancano i bicchieri e dei grissini. Michael si sta già sfregando le mani. Ha comprato una bottiglia di bollicine per la serata della Vigilia di Natale. Si sente felice e soddisfatto. Inizia ad armeggiare intorno al tappo. Sarà un Natale molto diverso dal solito e spera il primo di una lunga serie con la sua nuova famiglia italiana. Raffaella riceve un messaggio da Anna. Le scrive che è dispiaciuta che se ne vada via, ma, al tempo stesso, molto felice per lei. Festeggeranno al suo rientro questa bella notizia. Anna, a dire il vero, se l'aspettava una svolta del genere. Non pensava sarebbe successo così presto, ma prima o poi era convinta che avrebbe visto l'amica fare le valigie e andarsene. Guarda fuori dalla finestra, in Italia ha nevicato, invece qui fa meno freddo, ma piove.

Capitolo 20 - Le idee di Maureen

Eccola nella sua nuova casa di Cheltenham. Ha sistemato i vestiti nell'armadio che Michael le ha riservato, ha messo tutti i suoi trucchi e creme sullo scaffale in bagno, le scarpe nei ripiani della scarpiera. Si muove a disagio, deve abituarsi ai nuovi spazi di questa abitazione, molto più grande di quella affittata con Anna o del suo appartamento in Italia. Deve imparare a conoscere tutti gli angoli della cucina, con ampie finestre che danno sul giardino. Si appoggia, con una mano, al lavandino, e si guarda attorno. Si sente come una sconosciuta, e come tale il suo corpo si muove. Respira, dovrebbe sentirsi felice, ma invece la pervade l'ansia e iniziano ad arrivare strani pensieri. E allora, per calmarsi, decide di versarsi un bicchiere di vino rosso. Poi va a sedersi sul divano, morbido, grande, avvolgente. *Di cosa ho paura? Di crescere? Di amare o di essere amata? Ho fatto uno sbaglio a trasferirmi qui? Forse dovevo prendere tempo. Tempo? Non ti ha insegnato niente la pandemia? Oggi ci siamo, ma domani non possiamo uscire di casa. Oppure siamo in una camera d'ospedale, in mezzo a sconosciuti, attaccati a un respiratore. Pensa a vivere.* Parole, alcune anche senza troppo senso, le inondano la mente. Vorrebbe telefonare ad Anna, parlarle dei dubbi che le stanno venendo, sicura che l'amica la prenderebbe bonariamente in giro. Michael è uscito per parlare con la proprietaria di una libreria della città e lei non ha potuto accompagnarlo. Doveva finire di sistemare le sue cose. A sua madre non ha ancora detto nulla, anche se, in questo esatto momento, avrebbe voglia di afferrare il telefono e chiederle se ha preso la decisione giusta. Come se sua madre avesse la sfera di cristallo, nascosta in soffitta, e le potesse rispondere. Si alza, torna in cucina e inizia ad aprire il frigorifero. Deve pensare cosa cucinare per cena. Darsi da fare, qualsiasi cosa, è l'unica soluzione per fermare il suo cervello.

Michael rientra, col sorriso sulle labbra, segno che l'incontro è andato bene.

“Amore, mi devi assolutamente aiutare. La proprietaria vuole presentare il mio libro con un buffet e io non so da che parte cominciare. Per le bevande ci pensa lei, ma per il cibo io, cioè noi, ecco.”

Raffaella è contenta di rendersi utile e avere qualcosa di pratico a cui pensare. La presentazione è tra una settimana, può iniziare a preparare delle pizzette da congelare, poi farà i suoi sandwich al cetriolo, quelli che dicono siano i favoriti della Regina, ma lei in giro non li ha mai visti. Poi dovrà procurarsi della pasta sfoglia per fare dei salatini, magari coi semi di papavero. Si sente subito meglio. Versa un bicchiere di vino a Michael e lo guarda con dolcezza e riconoscenza.

Che stupida che sono, ad avere quei brutti pensieri. Lui è in un momento di crescita della sua vita, ha una bella casa, un buon lavoro, vuole dividere tutto questo con me. Non è una specie di artista sregolato, che vive alla giornata. Forse sono io che non mi sento alla sua altezza e non penso di esserne capace. Raffaella cerca di tranquillizzarlo, e con poche parole gli spiega che cosa devono fare, dal preparare la pasta per le pizzette all'elenco di cose da comprare. E infatti, il giorno seguente, finito entrambi di lavorare, si precipitano con la lista al supermercato. Bisogna procurare anche i piatti, i bicchieri e i tovaglioli. Scrive ad Anna un messaggio per invitarla all'evento, poi le ritorna in mente Maureen, la giornalista. Cerca il numero sul cellulare e prova a chiamarla.

“Ciao, ti ricordi di me, di noi? Sabato prossimo ci sarà un'altra presentazione in libreria, qui a Cheltenham. Mi avevi detto che volevi scattare delle foto, della casa dove abitiamo e della città. Potrebbe essere l'occasione giusta.”

Maureen non si fa pregare e accetta. Vuole anche parlare loro di un'idea che le è venuta leggendo il libro. Raffaella riferisce il

messaggio a Michael, mentre lo aiuta a sistemare tutte le confezioni della spesa. Cerca di organizzare mentalmente le cose da fare, nel suo tempo libero. La sua esperienza come cameriera la sta aiutando parecchio.

La settimana è volata, tra gli inviti a voce, via SMS, su Facebook, preparando vassoi di stuzzichini, il lavoro, la casa. Raffaella non ha trovato il tempo per se stessa fino all'ultimo momento, poi sabato ha deciso di prendersi un permesso e si è precipitata dalla parrucchiera, si è fatta fare anche la manicure; poi una sfoltatina alle sopracciglia come ritocco finale. Questa occasione sembra emozionare molto di più lei che Michael. In città lui conosce un sacco di persone, probabilmente alla presentazione ci saranno molti più partecipanti. Maureen arriva puntuale nel primo pomeriggio. Raffaella deve finire di preparare in cucina e gli altri due si occupano del servizio fotografico. Verso le diciassette si ferma, finalmente, stanca e soddisfatta del lavoro fatto. Michael arriva tutto eccitato. Lo guarda basita chiedendosi cosa possa essere successo. Gli occhi di lui brillano e si capisce che è stranamente agitato, eccitato. *Come faceva quella vecchia canzone? Gli occhi tuoi belli brillano? Che ha bevuto? Ma è pazzo? Deve presentare il libro!*

“Che succede? Maureen ha finito il servizio? Sei ubriaco?” gli chiede lei a raffica. Non capisce questo inaspettato atteggiamento.

“Maureen? Ah, sì, ha finito di scattare foto. È andata in bagno a rinfrescarsi. No, non ho bevuto, ma devo bere qualcosa. Ho una notizia incredibile. Poi, tutto da verificare.”

Michael apre il frigorifero e afferra la bottiglia di Prosecco, tre bicchieri. Versa il vino e intanto continua a parlare. “È solo un'idea, certo. Dunque, no, forse dovrebbe spiegarti tutto lei, l'idea voglio dire. Oh, sono troppo agitato. Non avevo pensato che potesse succedere, però certo gran bella idea.”

Maureen arriva finalmente in cucina. Raffaella non ha capito nulla del discorso di Michael, anche perché lui, praticamente, ha parlato a se stesso.

“Ah, grazie del vino. Ho una sete, forse potresti darmi un bicchiere di acqua frizzante. Hai anche del ghiaccio? Una fettina di limone. Perfetto. Ne ho proprio bisogno. Stamattina ho lavorato in ufficio, poi un panino al volo, sono corsa qui, e adesso il servizio, la presentazione, ne avremo ancora per ore. Io adoro questo lavoro, ma certe giornate sono interminabili. Michael ti ha detto della mia idea?” chiede Maureen a Raffaella.

“In effetti ha iniziato a parlare, ma molto, molto a vanvera. Voleva che fossi tu a spiegarmi” le risponde lei versando l’acqua e tagliando il limone.

“Dunque, il fatto è che ho dei contatti nel mondo del cinema. So che stanno cercando un romanzo da adattare per farne un film e, dopo aver letto quello di Michael, ho pensato...”

Raffaella non la lascia finire e se ne esce con un Wow di meraviglia, guardando lei e Michael con gli occhi sbarrati. Poi si mette a saltare come una ragazzina, continuando a ripetere “Wow, un film.”

Lui tira su e giù la testa come a dire che è un’idea fantastica, talmente inaspettata, da non credere.

“Ragazzi, non c’è niente di sicuro. Potrebbero dirmi anche di no, ovvio. Non facciamoci illusioni. Bisogna vedere se la trama regge, se si trova il produttore, insomma un miliardo di variabili. L’importante è essere tutti d’accordo e provarci. Non costa niente in fondo. Provarci” conclude Maureen. Quando ha parlato di questa idea a Michael, non immaginava che lui si sarebbe esaltato tanto. Adesso ci si mette pure Raffaella. È quasi pentita, non vorrebbe averli fatti sognare, per un momento, e poi andare a sbattere sul pavimento della dura realtà. Beve il vino per darsi

un tono. Michael sembra più tranquillo ora. Sta lanciando occhiate, quasi furiose, verso la sua compagna.

Raffaella si ferma di colpo. *Che figura sto facendo? Oh mamma mia, non sono io l'autrice del libro. Che vergogna. Cosa penseranno di me, sembro una deficiente.*

“Scusate, noi italiani siamo così, non nascondiamo bene le emozioni. Comunque sì, devi provarci Maureen. Devi assolutamente farlo. Anche solo per il gusto di provarci. Un film, ma ci pensi Michael? Ma adesso è meglio se ci prepariamo e facciamo quello che dobbiamo fare. Cavoli, un film, che bello, che bello.” Rossa in viso, Raffaella decide di lavarsi le mani con acqua fredda e riprendere la situazione. Afferra poi uno dei vassoi e le chiavi dell'auto preparandosi a uscire. Con la coda dell'occhio guarda Michael e lo vede tornato alla normalità. Vorrebbe ancora scusarsi per la reazione che ha avuto. Esce di casa, respira l'aria freddina della sera e si sente ancora e di nuovo eccitata. L'idea di un film le sembra fantastica.

Alla libreria ci sono già alcune persone ad aspettarli. Raffaella vorrebbe rendere l'atmosfera ancora più eccitante urlando che gireranno un film. Sì, anche lei ci sarà, come comparsa, potrebbe recitare la parte di Anna, per esempio. La sua mente, nel breve tragitto casa libreria, ha galoppato. Si è già vista a una serata di gala, di presentazione, con gli spettatori che applaudono. Scuote la testa, apre la portiera e inizia a scaricare i vassoi per il buffet. La vita sembra tornata normale, dopo mesi e mesi di divieti, di costrizioni, di mascherine e gel disinfettanti. E la vita sembra più bella, interessante, viva e piena di cose da fare, da dire, da vedere. In questo esatto momento le sembra già di essere la protagonista di una pellicola. Si guarda intorno e sorride, pregustando tutta la serata. Michael entra ed è subito al centro dell'attenzione. Maureen lo segue a ruota, continuando a scattare foto. Raffaella sistema sul lungo tavolo i vassoi, i piatti, i tovaglioli, le posate. Poi trova una sedia libera e si siede. Scatta, anche lei, alcune foto col cellulare, le posta su Facebook e

commenta *Felice di far parte di tutto questo*. Come se fosse in attesa, pronto sull'attenti, Sonny posta per primo il suo commento: *Io sono felice per te, complimenti. Ti meriti questo e altro*. Chissà cosa vuol dire, mica lo ha scritto lei il romanzo. Raffaella sospira. Speriamo che Michael non si metta a leggere quello che scrive su Facebook. Lui non è per niente social, ha di meglio da fare. Però, nei mesi passati, a volte l'ha sorpresa con domande sul suo amico, se si era ancora fatto sentire, se le aveva scritto o telefonato. Niente di particolarmente allarmante. Non è mai stato un tipo geloso o possessivo.

Terminato l'incontro con l'autore, i presenti si sono divisi equamente tra la fila di coloro che vogliono far firmare una copia a Michael e quelli che invece si sono diretti verso il buffet. Raffaella è riuscita a portare in un angolo Anna. Non è riuscita a tenere il segreto sul progetto di Maureen. Almeno a lei ha dovuto assolutamente dirlo.

“Un film? E chi saranno gli attori principali? Lo gireranno qui, in questa città, magari nel bar dove lavoriamo?” chiede subito Anna. Per fortuna Raffaella ha parlato a bassa voce in italiano e ha detto alla sua amica di fare la stessa cosa. La sala non sarebbe abbastanza grande per non farsi sentire dai partecipanti. Raffaella inizia a ridere. Anche Anna ha parecchia fantasia, e dove non è arrivata una ci ha pensato subito l'altra. Michael le sta guardando di sottocchi, mentre continua a firmare le copie. Lei smette di ridere e si volta verso il tavolo per prendere un bicchiere di Prosecco. Poi si ferma di colpo. Sulla porta ha visto un uomo. *No, non è possibile. Ma cosa ci fa qui? Sonny*. Raffaella lo fissa e la sua espressione attira nella stessa direzione, contemporaneamente, Anna, Maureen, Michael. Poco per volta, altre persone si voltano. Improvvisamente, la star della serata non è più l'autore del romanzo, ma uno dei suoi personaggi. Michael guarda interrogativamente Raffaella, che, con una smorfia, gli fa capire che è totalmente estranea, all'oscuro della sua presenza. Sonny, finalmente, si muove nella sua direzione.

“Ho letto della presentazione del libro e sono passato a salutarti” le dice e le porge la mano per salutarla.

Raffaella, in preda alla confusione totale, ha invece afferrato un bicchiere di vino. Poi si ricorda che lui non beve alcolici e lo posa sul tavolo. “Ah, ecco. Potevi avvisarmi prima! Michael, ti ricordi vero di Sonny? Maureen, questo è uno dei personaggi del libro, se per caso non te ne fossi resa conto” risponde stizzita Raffaella.

Michael gestisce meglio di lei la situazione; Maureen sembra invece incuriosita. *Magari gli chiede di posare anche lui per il servizio fotografico* pensa, ormai infastidita all’ennesima potenza Raffaella.

Anche Anna ha deciso di avvicinarsi e commentare a bassa voce: “Ma tu non sapevi che veniva, vero? Oppure l’hai invitato?” le chiede in italiano. “Ma sei impazzita? Perché avrei dovuto invitarlo secondo te? Per rovinarci la serata? Lui e questa sua maledetta abitudine di capitare a sorpresa.” E sbuffando si allontana dalla sala.

Va a chiudersi nel bagno della libreria. Il tempo di lavarsi le mani e qualcuno bussava alla porta. Apre e si trova davanti, ancora una volta, Sonny.

“Scusami, non pensavo ti saresti arrabbiata così tanto con me. Avevo voglia di rivederti e sapere come stavi.”

Raffaella gli punta gli occhi addosso; se potesse, se fossero da soli, gli picchierebbe i pugni sul petto oppure lo bacerebbe. Si ferma di colpo. Stupita. A un tratto si rende conto che la sua reazione non è stata per nulla normale. L’unica spiegazione possibile è che ancora prova qualcosa per questo uomo.

“Come hai visto sto bene, anzi benissimo, mai stata meglio. Mi hai rivisto, non posso dire che la cosa mi abbia fatto piacere. Vorrei che tu non piombassi più nella mia vita all’improvviso,

come sei solito fare. Tra noi non c'è stato niente. Non ci sarà mai niente. Non perdere altro tempo.”

Sonny si volta e si incammina verso l'uscita. Lei vorrebbe allungare il braccio, sente che è sbagliato, ma non capisce se il mandarlo via o il volerlo trattenere. In lei ci sono due forze contrastanti, completamente opposte. D'altronde, non può esserci una via di mezzo. Lo vede aprire la porta della libreria e uscire. Se non ci fossero Michael, Maureen, Anna, i lettori, gli correbbe dietro. Ma lei, senza tutte queste persone, non sarebbe nemmeno in questa libreria in Gran Bretagna. Un filo invisibile li tiene tutti quanti legati. Lei non può spezzarlo. Anna la sta fissando, come a volerle leggere dentro.

“Gli ho detto di andarsene, di non perdere altro tempo. Non siamo amici, non lo siamo mai stati e non ha senso vedersi in questo modo.”

Tornata a casa, a fine serata, chiude gli occhi. Si vede andare via con lui, mano nella mano, nella notte ventosa e umida di pioggia. Andare via, verso città sconosciute, verso una casa che non conosce, che non ha mai visto, che non riesce a immaginare. Sospira, riapre gli occhi. Michael esce dal bagno, ha già dimenticato l'apparizione di Sonny, ha accettato la spiegazione che Raffaella gli ha fornito. Ha tanti pensieri belli e positivi su cui riflettere, altri progetti, il film, altre presentazioni, il servizio fotografico di Maureen. Chiude gli occhi, è stanco, ovviamente, ma soddisfatto dei risultati, della sua vita, di quel che ha fatto e di quello che riuscirà a fare, anche se ne ha solamente una vaga idea. Maureen lo ha intervistato, gli ha scattato delle foto e gli ha detto che lo chiamerà appena possibile.

Capitolo 21 - Cinque mesi dopo

“Ne hanno visti cinquecento, ti dico. Nessuno li convinceva. Dai, scrivigli e chiedigli di farsi avanti.”

“Ma lui non è mica un attore, e poi figurati, con tutti quelli che lavorano nel mondo dello spettacolo, proprio lui? Ma tu non lo hai mica visto bene” risponde Raffaella alla proposta di Maureen. Tesa e nervosa, è al telefono da una decina di minuti. Stanno cercando un uomo per il ruolo del protagonista maschile nel film. Michael, intanto, sta lavorando *come un dannato* alla sceneggiatura. La sua amica l’ha chiamata, dopo il lavoro, per discutere della candidatura e di Sonny.

“L’ultima volta che gli ho parlato è stato alla presentazione del libro, per cui quattro o cinque mesi fa. E gli avevo chiesto, nemmeno troppo gentilmente, di sparire. Secondo te adesso cosa potrebbe rispondermi? Facciamo così, non dovrei, ma ti giro il suo numero di cellulare. E, comunque, lo puoi trovare anche su Facebook” suggerisce infine Raffaella.

Chiude la telefonata, dal divano si sposta alla cucina. Si versa un bicchiere di vino. Passa molte ore da sola, ultimamente. Michael, chiuso nel suo studio, si fa vedere di rado. Lavora di sera, di notte, la mattina presto, e di giorno, invece, preferisce dormire. Continua a ripeterle, quando, quasi per caso, si incontrano, di essere molto sotto pressione. Lei ha iniziato a maledire il romanzo e tutto quello che si sta portando dietro. Dal giorno della presentazione si è ritrovata, suo malgrado, a combattere contro se stessa. Sonny ha continuato a infilarci, sgusciare, apparire nei suoi pensieri. All’inizio si era convinta di aver fatto la scelta giusta. Si era ripetuta più volte che di quell’uomo infantile, forse viziato, comunque indeciso e capriccioso non aveva bisogno. Poi, sempre più sola, certe sere aveva desiderato un abbraccio,

di addormentarsi accanto a qualcuno che, sempre più spesso, aveva le sue sembianze.

Prima o poi Michael finirà di scrivere la sceneggiatura e la nostra vita ritornerà quella di prima. Solo che noi prima non abbiamo avuto tempo di iniziare a vivere, è successo tutto troppo velocemente. Questo libro finirà col portarmi via la serenità, la tranquillità, quel poco di sicurezza che pensavo di aver conquistato. Raffaella vorrebbe scrivere a qualcuno queste parole. Vorrebbe sentirsi dire che sono solo sciocchezze, che lei non ha una sfera di cristallo e non può certo prevedere il suo futuro e, tanto meno, quello del suo compagno. Improvvisamente si rende conto di non aver ancora parlato a Michael della nuova idea di Maureen. Si alza dal divano e va a bussare allo studio. Mentre cammina nel corridoio si rende conto che la porta è socchiusa. Michael sta parlando al telefono con qualcuno. Non sembra per niente nervoso come al solito, anzi il contrario. Sembra allegro e rilassato, come se stesse quasi flirtando con una donna. Raffaella si ferma di colpo.

“Mi sembra una buona idea, sei sempre un vulcano. Se non ci fossi tu dovrei inventarti! E come mai loro non ci hanno pensato prima? Ma dici che saranno d'accordo? Tanto vale provare, mal che vada diranno di no” lo sente mormorare. Si allontana pian piano per non disturbare e farsi sentire. È quasi sicura che si tratti di Maureen al telefono. Non ha perso tempo, la *vulcanica*. Appena ha finito di parlare con lei, ha subito chiamato Michael. *Mi viene quasi voglia di provare a mandare un messaggio a Sonny e rovinargli l'opera* si ritrova a pensare Raffaella. Ha troppo timore, però, di sentirsi dire di no o anche peggio. Lui non avrebbe tutti i torti. E poi inizia a pensare, a immaginare cosa risponderà alla proposta. Non lo conosce abbastanza bene da essere sicura se sarà un sì oppure un no. Oppure potrebbe cambiare idea in base al compenso che potrebbero proporgli. *Non lo conosco per niente, anzi. Magari è uno di quei tipi che non vedono l'ora di mettersi in mostra, che hanno bisogno di*

sentirsi dire quanto sono belli e bravi di continuo. Che cosa mi aveva detto che aveva fatto in passato? Non mi ricordo. Magari non gli interessa proprio. Ma perché si emoziona così tanto all'idea? Si ritrova a sognare di vederlo recitare sul grande schermo. Le ritorna in mente il giorno che lui l'ha aspettata davanti al bar. Era già una scena da film quella. Ritorna sui suoi passi, verso lo studio. Michael non è più al telefono.

“Scusa, disturbo? Hai sentito Maureen per caso?” chiede Raffaella.

Lui le sorride, segno che va tutto bene. “Ha telefonato anche a te, vero? Non riesce a stare ferma! E, soprattutto, zitta. Le ho detto di provare a chiedere prima al regista, al produttore, insomma a quelli del film. Poi a Sonny, giusto per non fargli perdere tempo. Che tu sappia ha mai recitato?”

“A dirti il vero mi sto sforzando di ricordare cosa aveva fatto. Aspetta, forse ora che ci sono, mi ricordo! Una volta mi ha raccontato di aver lavorato in una radio, credo presentasse un programma. Una radio locale, niente di che. Ma non lavorava tutti i giorni, insomma era un hobby, un paio d'ore alla settimana.” E improvvisamente questo ricordo è come se la fulminasse. *Lui è uno che sa parlare, inventare, insomma potrebbe anche essere in grado di recitare una parte. Anzi non dovrebbe nemmeno recitare, dovrebbe essere se stesso. No, insomma, io me lo sono immaginato in un certo modo, anzi no, è stato Michael a cucirgli un personaggio addosso nel suo romanzo.* Raffaella espone tutti questi pensieri al suo compagno. Si ritrovano a fissarsi, pensando entrambi che l'idea di Maureen non è così assurda come l'avevano trovata in un primo momento.

“Insomma, all'inizio mi sembrava un'idea strampalata, quella di Maureen, ma poi...” Raffaella lascia la frase in sospeso mentre parla con Anna. Sono al bar e stanno sparecchiando i tavolini. La sera prima si è addormentata sognando Sonny circondato da fan che gli chiedevano un autografo o che cercavano di toccarlo

adoranti. Un incubo. *Lui è mio, urlava lei! L'ho scoperto io. Lasciatelo in pace, sparite!*

“Ma secondo te, lui accetterà di candidarsi?” chiede Anna, cercando di non far cadere dal vassoio i bicchieri pericolosamente impilati.

Raffaella non sa cosa rispondere. Continua a controllare, da un paio d'ore, il cellulare, sperando di ricevere un messaggio. Uno qualsiasi. Forse è troppo presto, ma ha come la sensazione fortissima che lui dirà di sì. Forse per vendicarsi di lei e di come lo ha trattato. Oppure, nel caso l'abbia dimenticata, voglia invece provare a diventare un attore. Oppure tutte e due le cose. *E io, a questo punto, potrò darmi della imbecille, cretina e deficiente in un colpo solo per tutta la mia vita. Lui diventerà famoso, si troverà una top model come fidanzata, moglie, amante, e io resterò qui, a parlare di lui ad Anna, a mia madre e mio fratello, a tutti quelli che avranno voglia di ascoltarmi... fino alla fine dei miei giorni...*

“Ehi, ti sei incantata? Sveglia, ci sono dei clienti che vogliono ordinare” le dice Anna ridendo.

Raffaella si scuote di colpo dal suo triste e misero destino di donna dal cuore infranto, e si volta con un sorriso, finto e di circostanza, verso il gruppetto di persone sedute al tavolo undici. Prende l'ordinazione meccanicamente. Poi si chiede cosa le stia succedendo, ma rimanda la risposta a un momento successivo della giornata. A fine turno, mentre si sta cambiando, controlla ancora il cellulare. Niente, nessun messaggio. È presto per tornare a casa. Le aiuole fiorite dei Giardini Imperiali la invogliano a una breve passeggiata. Decide di scrivere a Maureen. Cammina piano, guardandosi attorno. Respira profondamente. Sente, con tutta se stessa, di essere come sull'orlo di un abisso. Si chiede il perché di questa assurda sensazione. Forse succederà anche di rivedere Sonny e, molto probabilmente, a questo punto, lui la tratterà dall'alto in basso, vergognandosi persino di averla cercata.

Oppure lui dirà di no e lei resterà molto delusa. Decide di tornare a casa. Entrata in cucina, Michael le viene incontro con un sorriso. “Ho sentito Maureen. Sonny deve fare un provino.”

Raffaella lo fissa per un lungo momento. Perché Maureen non le ha detto nulla? E poi le parole le rimbombano dentro. *Sonny. Provino.* Dunque lui ha accettato. Sarà all'altezza? Una parte di lei vorrebbe che non lo fosse; ma la parte più grande invece fa il tifo per lui. *Per quale motivo?* Si domanda confusa.

“Mi hai sentito? Hai sentito quello che ti ho detto?” le chiede Michael.

“Oh scusami. Sì, certo, certo. Avevo anche scritto a Maureen per sapere se c'erano novità e, vedo, anzi sento che ci sono. Magari abbiamo scoperto una nuova stella del cinema!” gli risponde lei. Poi si volta, tira fuori dal frigorifero dei pomodori e dell'insalata e inizia a preparare la cena. Stasera lui sembra disposto a farle compagnia.

Dopo cena, Michael ritorna nel suo studio. Raffaella ne approfitta per controllare, o sarebbe meglio dire spiare, il profilo di Sonny su Facebook e Twitter. Spera di trovare qualche accenno a quello che gli sta succedendo. Con sorpresa si rende conto che lui non posta nulla da varie settimane. Impulsivamente decide di scrivergli un messaggio. “Ciao. È tanto tempo che non ci sentiamo. Ho saputo che dovrai fare un provino per un film. In bocca al lupo.”

La risposta di Sonny non si fa attendere. “Non mi messaggiare più.”

Capitolo 22 - In ruolo di Raffaella

Piove da giorni e Raffaella continua a scrutare il cielo inglese alla ricerca di un raggio di sole. Finalmente, una mattina, eccolo apparire in mezzo alle nuvole ribelli. Assieme al bel tempo, Maureen le telefona. Ride divertita. “Sai cosa mi ha detto il regista? *Sonny non è poi bello come mi aspettavo. Dovremo rimandarlo in palestra, tagliargli i capelli, metterlo a dieta. Comunque recita in maniera passabile.*”

“Cioè il provino è andato bene o no? Non capisco.”

“A quanto pare, sì.”

Raffaella si domanda che cosa sia veramente successo. Probabilmente un attore affermato chiede molto di più in termini di soldi e non se la sono sentita di rischiare, scrittore emergente, attore alle prime armi.

“Puoi dirlo tu a Michael? Non voglio disturbarlo” le chiede Maureen. Raffaella posa il cellulare sul tavolo della cucina. Si alza e torna nella camera da letto. Lui è sveglio, guarda un programma in televisione. Anche a lei viene da ridere, pensando alle parole del regista. Nella vita normale Sonny non passa certo inosservato, ma nel mondo televisivo, si sa, le cose vanno diversamente.

“Mi ha chiamata Maureen e mi ha lasciato un messaggio per te. Il regista ha scelto Sonny.” Decide di non raccontargli nulla dei commenti.

Michael non sembra particolarmente colpito dalla notizia. “Bene, sono contento che abbiano risolto questo dettaglio di... *enorme importanza.*”

Raffaella spalanca gli occhi. “Ehi, dettaglio? Credo che la parte del protagonista maschile sia determinante per questo film! Invece per il ruolo femminile non hanno ancora deciso. Magari

adesso che optano per un emerito sconosciuto, Anna Ferrari accetterà la parte” ribatte Raffaella.

Michael la guarda quasi con compatimento. “Tu credi? Anna Ferrari? L’attrice italo-inglese vorrà lavorare in questa produzione? Non credo proprio.”

Raffaella si alza dal letto dove si era sdraiata. Con uno scatto afferra la porta, alza una gamba, cercando di sembrare vagamente sexy. “Se non lo farà, mi candido io” aprendo e chiudendo gli occhi. Tutto quello che le riesce di fare è sbattere il malleolo contro il legno e cominciare a fare delle smorfie di dolore.

Michael inizia a ridere, fino a quando lei, offesa, si ritira dalla scena per cercare una pomata in bagno. *Michael sta diventando antipatico. Con quel suo modo di fare, lui il grande scrittore! E io invece? Continuo a servire ai tavoli.* Raffaella si guarda allo specchio. Non è solo oggi che si sente insoddisfatta. Da quando Sonny le ha scritto l’ultimo, definitivo messaggio, ha iniziato a sentirsi in colpa e, allo stesso tempo, malinconica. Un tarlo ha iniziato a tormentarla. Lei ha ispirato Michael e lui ha scritto un romanzo. Poi Sonny è stato selezionato come attore. A lei cosa resta? Per ora deve andare a lavorare come tutti i giorni. Forse dovrebbe chiamare Maureen e chiederle cosa fare per uscire da questa situazione. Oppure dare un’occhiata agli annunci di lavoro. Con la Brexit si sono liberate un sacco di posizioni nel Paese. Accende la radio per distrarsi. Suonano una “vecchia” canzone, ma non ricorda di quale film. Eppure il motivo le entra nella testa e, dopo poco, si ritrova a canticchiarlo. Dopo qualche secondo, inizia a ballare lentamente intorno al tavolo della cucina. E mentre si lascia andare al lento ritmo, inizia a sognare.

“Maureen, ciao. Ecco, sono alcuni giorni che sto pensando a un’idea. Magari tu mi puoi aiutare. Mi piacerebbe fare la comparsa o avere una piccola partecina nel film.” Raffaella trema tutta, mentre parla al telefono con l’amica. Dopo aver passato giorni a rimuginare, senza trovare altra soluzione, ha deciso di

buttarsi. Mal che vada le risponderanno di no. E invece Maureen le risponde con entusiasmo, che è una bella idea. Raffaella si sente un pochino meno stupida o “montata”.

Al lavoro racconta ad Anna cosa è successo. Si sente quasi in colpa e, come giustificazione, le racconta che Michael ha iniziato a parlarle come a una che non capisce niente, che non è alla sua altezza. Sotto sotto è oramai convinta che ci sia lo zampino di Maureen, che lo tratta sempre coi guanti, manco fosse il novello Shakespeare. Da quando ha iniziato a lavorare sulla sceneggiatura è cambiato totalmente.

“Troppa pressione, è alla sua prima esperienza” cerca di consolarla Anna. Poi continua: “Ma tu, invece, sei sicura di potercela fare?”

“Non lo so, ma voglio tentare. Cavoli, Anna, guarda Sonny! Non ha mai fatto niente del genere e diventa il protagonista del film. E Michael? Dobbiamo cercare di sfidare noi stessi, fare qualcosa che non abbiamo mai provato prima, spostare i nostri limiti. Vedi come parlo bene? Sta tutto nella nostra testa! E poi, se non mi muovo ora, li perderò tutti e due. Sonny mi ha già tagliata fuori, ma il prossimo potrebbe essere Michael” sospira Raffaella mentre tenta di piegare, senza troppo successo, un tovagliolo. Si è innervosita, durante il discorsetto fatto all’amica. Parlandole, si è resa conto delle paure e delle ansie che si sono fatte avanti durante i mesi precedenti. Fin dall’inizio, non si è mai sentita all’altezza del suo compagno, ma adesso la situazione è peggiorata. “Lui finirà col vergognarsi di me, prima o poi. Con questa sceneggiatura diventerà famoso e io sarò una specie di palla al piede.”

Anna la guarda cogli occhi spalancati. Si è fermata di colpo, con le braccia appoggiate sui fianchi, come se stesse per dichiarare la guerra a un Paese straniero immaginario. “Forse sì. Ma può anche darsi che il film sia un autentico flop. Anche se la Ferrari o altra attrice conosciuta dovessero accettare, nessuno garantisce il suc-

cesso. E poi il regista è anche lui alle prime armi. Non sappiamo nemmeno come sia riuscito a trovare un finanziatore!”

Raffaella la guarda. Resta colpita dal ragionamento. Ha visto un sacco di film in televisione, specie quelli americani, che sono uno la fotocopia dell'altro. A volte, sulla carta, le idee sembrano buone, poi la recitazione stucchevole rende il film talmente finto e noioso, privo di emozioni. “Sai, potresti avere ragione. Mi sa che devo restare ben ancorata a terra. Almeno fino a quando non dovrò pronunciare la famosa frase nel film.”

“Quale famosa frase?”

“Buongiorno, cosa desidera?” le risponde Raffaella ridendo. Probabilmente le faranno fare la parte di qualche cameriera del bar, tanto per cambiare!

E infatti, dopo qualche giorno, Maureen la richiama e le chiede se vuole recitare proprio una particina, in una scena. “Di quale scena si tratta?”

“Dovrai ricevere Sonny al bar e lui ti chiederà di essere servito da te, o meglio dall'attrice che ti impersona nel film. Insomma, quello che fai praticamente tutti i giorni. Che ne dici?”

“Per me va bene. Ma non devo fare nemmeno un provino?”

“Per il momento no. Hanno troppe cose a cui stare dietro, comunque non è una scena troppo difficile.”

Certo se non dovessi recitare proprio a fianco di Sonny che non vuole più parlare con me, nemmeno via cellulare pensa Raffaella. Comunque sia, la notizia la rende estremamente felice e decide di informare subito Michael, Anna, sua madre, suo fratello. Tra tutti loro, quella più colpita è proprio Anita. Non riesce a credere a quello che le dice al telefono la figlia. “Ogni giorno, sono sempre più convinta che hai fatto bene ad andare via di qui. Tanto avresti fatto comunque la cameriera! Ma non penso

avresti trovato un uomo come Michael! E adesso pure l'attrice! Ma pensi che il film arriverà anche in Italia?"

"E come faccio a saperlo? Più facile che finisca in India, mi sa. Ma ci sono parecchie scene che verranno girate nel nostro Paese, per cui tutto è possibile!"

Raffaella saluta sua madre. Il suo umore è cambiato, nell'arco di pochi giorni è come se fosse salita su una giostra, tutto le sembra possibile e facile da realizzare. Va a lavorare con piacere, convinta che il film sia solo il primo gradino della scala verso il paradiso. Si vede già circondata dai fan che verranno nel locale a strappare un autografo o una foto con lei. Non ha detto nulla a nessuno sul posto di lavoro, solo Anna ne è al corrente, e ha dovuto giurare che non rivelerà niente.

Arriva il grande giorno, dopo settimane di attesa. Il bar dove gireranno la scena si trova in un'altra zona della città. Il regista ha preferito così, perché in centro una troupe cinematografica avrebbe causato troppo disturbo o confusione. Raffaella ha fatto molta fatica ad addormentarsi la sera prima. Ha continuato a ripetersi *andrà tutto bene*, ma non ha funzionato. Prima di mezzanotte immagini di lei impacciata, che faceva scena muta, si sono rincorse ad altre in cui lei, con la tremarella alle gambe, non riusciva ad andare incontro a Sonny. Eppure la sua parte dura talmente poco ed è convinta che, se non fosse perché Michael è lo sceneggiatore, non l'avrebbero mai presa in considerazione. Ha già fatto due volte la doccia, provato e riprovato la divisa che le hanno dato da indossare e le parole che deve dire. Michael ha deciso di accompagnarla in auto. Raffaella è pronta.

Partono in silenzio, ognuno perso nei suoi pensieri. Hanno già chiacchierato troppo durante la colazione. Raffaella è riuscita solo a mandare giù una grossa tazza di caffè all'americana. Guarda, senza vedere, gli alberi, le case, i palazzi scorrere lentamente. Al semaforo sente forte il desiderio di aprire la portiera e scappare lontano. *Cosa mi è venuto in mente di chiedere a*

Maureen di farmi fare questa parte? Non potevo starmene tranquilla e lasciar lavorare gli altri? Continua a pensare, e non ha il coraggio di parlare a voce alta. Finalmente arrivano alla location. Sul marciapiede ci sono alcuni curiosi che osservano la scena. Di Sonny o della Ferrari non ci sono tracce per il momento. Raffaella e Michael notano Maureen in un angolo.

“Ma buongiorno! Tutto bene? Sei emozionata?” chiede a Raffaella.

Lei non sa cosa risponderle e fa solo una specie di smorfia con la bocca. Le gambe sono di margarina, tanto per dire qualcosa di diverso. Continua a lanciare occhiate verso i tavoli disposti all'esterno del locale, ma riesce solo a scorgere alcune comparse. Poi, finalmente, accompagnato da una truccatrice e un paio di altre giovani ragazze che lo guardano come se fosse Mister Universo, Sonny fa la sua entrata. A Raffaella non sembra nemmeno più lui, sembra più alto, più bello, più tutto. Lui ha un foglio in mano e sembra in procinto di leggerlo. Improvvisamente alza gli occhi ed è come in un film, ma non lo è. È molto meglio, si tratta della vita con la V maiuscola.

Lei lo conosce, lui la conosce, si sono scambiati messaggi per mesi, hanno litigato, riso, flirtato, si sono scambiati delle promesse. E ora stanno per recitare una scena assieme. Lei riesce a risvegliarsi dalla sorpresa e gli sorride. Lui no. La fissa e basta. Poi abbassa gli occhi e si mette a leggere, con esagerata attenzione, il foglio che ha in mano.

Si avvicina il regista. “Ah, tu saresti la famosa Raffaella!” E intanto prende a braccetto Maureen. “Noi siamo pronti e possiamo iniziare subito. Sonny, per favore, esci da questo cancello e posizionati dove ti ho detto.”

Sonny passa velocemente davanti al gruppetto. È già diventato un personaggio, non saluta nessuno. Raffaella vorrebbe afferrarlo per un braccio e dirgli *Ehi Sonny, sono io! Guardami!* Ma è tutto talmente irrealista. Invece, si volta ed entra dentro al bar. In-

spira, espira, inspira, espira, *ciac si gira*. Sonny inizia a camminare, a venire verso di lei, lentamente, guardandola come da copione. Prima di aprire bocca per dire la sua battuta, ancora una volta, Raffaella si chiede che cosa le è saltato in mente.

Hanno ripetuto la stessa scena cinque volte. Sonny non ha mai fatto un errore, lei la prima volta ha iniziato troppo presto, la seconda ha inciampato e rischiato di cadere, la terza non aveva l'espressione adatta secondo il regista, nella quarta c'era una nuvola dispettosa. Stava iniziando a pensare che la sua carriera come attrice avrebbe avuto presto fine, quando finalmente il regista ha detto che ok, era perfetta. A quel punto pensava che si sarebbero rilassati davanti a un bel cappuccino, e invece tutti gli altri sono passati alle altre scene da girare e si sono dimenticati subito di lei. Che ingenua! Anna Ferrari sta monopolizzando le attenzioni del regista, della costumista, di Sonny. Lui le sorride e le parla come si conoscessero da una vita. Anche lei sembra dimostrarsi molto amichevole.

“Mi sembra che i due protagonisti se la intendano alla grande, non trovi?” interviene Maureen alle sue spalle. È come se le avesse appena rifilato una coltellata nella schiena.

Raffaella si volta di scatto. “Bella amica che sei a dirmi queste cose!”

“Ma scusa, che c'entro io? Sto solo dicendo quello che vedono i miei occhi! Ma poi scusa, tu non hai scelto Michael? Non sei innamorata di lui? O pretendi che Sonny ti corra ancora dietro? Gli avevi detto di sparire. Lui, come vedi, ti ha ascoltato. Mi sa che ha fatto bene” le risponde Maureen. Si è offesa.

“No, scusami! Non so cosa mi sia preso. Che stress fare l'attrice” ride Raffaella, cercando di stemperare tutta la situazione.

Maureen la guarda dubbiosa. “Eh no, bella mia, tu non me la racconti giusta. Tu sei gelosa.”

“Non sono gelosa! Mi aspettavo che Sonny fosse talmente contento di questo ruolo e che, boh, magari mi dicesse un bel grazie. Ma poi non è nemmeno merito mio, ma di Michael! Che stupida che sono, vero?” Sospira e intanto continua a guardare Sonny e Anna che provano la scena. *Non sono gelosa, sono invidiosa. Cosa pensavo di ottenere? Sono una cameriera che ha recitato la parte di una cameriera! Non ho studiato certo da attrice e non posso essere chiamata tale!* Non sopportando più la vista dei due attori, si avvicina a Michael, lo prende a braccetto e gli chiede di ritornare a casa.

“Ma come, non vedevi l’ora di venire sul set e adesso vuoi già andartene?”

“Ho fatto quello che dovevo fare e adesso andrei volentieri a casa a rilassarmi. Oppure potremmo fare una passeggiata, visto che è una bella giornata.”

Michael, sebbene riluttante, saluta Maureen e si dirige verso l’uscita. Per fortuna, non ha ascoltato la chiacchierata tra le due donne. Ma avviandosi verso l’uscita, con la mano sulla spalla di Raffaella, sente come la puntura di uno spillone nella schiena. Volta lo sguardo alle sue spalle e vede Sonny che li sta fissando.

Capitolo 23 - La vera storia

Sono trascorse esattamente tre settimane quando Maureen la richiama. Ha avuto un'altra delle sue idee. "Ascolta, il film ha bisogno di essere pubblicizzato. I giornali hanno già ricevuto delle foto su Anna Ferrari e Sonny e stanno parlando di come stiano lavorando bene assieme. Alcuni hanno insinuato la nascita di una love story. Va bene tutto. Ma io ho pensato a qualcosa di molto diverso. Ne ho parlato col regista e ho già in mente il settimanale femminile che potrebbe essere interessato. È la tua storia! Una serie di coincidenze incredibili. La storia di una cameriera, partita dall'Italia, che si trova senza lavoro in Gran Bretagna a causa della pandemia."

Raffaella la interrompe: "Ma a chi vuoi che interessi la mia vita, dai!"

"Eh no, aspetta. Ti iscrivi a Tinder, nel raggio di centocinquanta chilometri ci sono un sacco di profili, ma tu vieni colpita proprio da quello di Sonny. E lui contraccambia! E poi dopo vari mesi vi incontrate, ma tu scopri che lui è impegnato. Allora scegli di non vederlo o sentirlo più. Preferisci rifugiarti nelle braccia di Michael. Il tuo nuovo compagno decide di scrivere un romanzo e, in seguito, una sceneggiatura per un film. Su cinquecento candidati, il regista preferisce puntare sul protagonista reale! A me sembra una favola!"

"E io sarei la Cenerentola! Che ridere! E cosa dovrei fare? Autorizzarti a scrivere la vera storia alla base del film?"

"Prima di tutto. E poi vorrei farti delle foto, sul posto di lavoro, la tua casa. Magari potresti anche darmi delle foto di te e della tua famiglia."

"Non so se ho voglia di far sapere a tutti quanti che cosa faccio, dove lavoro. Sicuramente devo parlarne prima con la manager del locale. E con Michael."

“Ah, non devi preoccuparti per lui. Ci siamo già sentiti ed è d'accordo. Dice che, come al solito, modestia a parte, ho sempre delle idee geniali.”

Raffaella, un pochino piccata dalla risposta, saluta Maureen e chiude la conversazione telefonica. Respira a fondo. Inizia a pensare alla proposta. Al lavoro, a parte Anna, nessuno sa nulla. Per girare la scena con Sonny ha dovuto chiedere un permesso, ma non ha specificato il motivo. Ora le tocca raccontare, per filo e per segno, tutta la storia dall'inizio. Forse è meglio farlo ora che la situazione è relativamente tranquilla. Potrebbe essere anche un'esperienza divertente. *E quando mi ricapita di finire sui giornali? Chissà che soddisfazione per mia madre! Già me la vedo a mostrare le foto alle amiche! Su una rivista inglese! Povera la mia mamma che si è spaccata la schiena per crescere me e mio fratello.* E con questi pensieri, che sembrano delle ottime scuse, dovrebbe decidersi a chiedere un colloquio alla manager del locale.

“Sei sicura di volerne parlare a quella gran ‘cagacazzo’ della Sarah? Lo sai che sono secoli che fa il filo al tuo Michael” le sibila Anna.

Raffaella non sa come raccontarle che ha preso un permesso per girare una scena di un film e che ora vorrebbero fotografarla nel locale. Poi, le viene in mente cosa dire.

L'ufficio della manager si trova sul retro del ristorante. Ha due finestre che danno su un vicioletto. Non è molto luminoso nemmeno in estate, figurarsi nelle numerose giornate piovose. È ingombro di raccoglitori mal accatastati su ripiani metallici, poi c'è una specie di grande scrivania, due o tre poltroncine polverose e raramente occupate. Raffaella è arrivata per prima e si è seduta. Si guarda attorno e pensa che sia molto meglio trascorrere le giornate fuori all'aperto oppure servendo ai tavoli nel locale, piuttosto che passare il tempo in questo buco di stanza. Finalmente Sarah arriva. Come al solito, non sorride. I capelli, di

un biondo scolorito, non le stanno niente bene. Il viso è pieno di quelle rughe che tante fumatrici accanite mostrano precocemente. “Buongiorno Raffaella, di cosa mi volevi parlare con tanta urgenza?”

Lei fa finta di non notare il tono acido con la quale l'altra parla perché è il suo solito modo di fare. Tira fuori dalla borsa, che ha portato con sé e appoggiato a terra, il libro di Michael.

“Allora, non so se avevi sentito le voci sul fatto che Michael avesse scritto un romanzo. Te ne manda una copia autografata e...” lascia in sospeso la frase, per osservare la reazione della manager.

La bocca stupita dell'altra lascia presto spazio a un sorrisetto stirato. “Oh, ma che carino da parte sua! È tanto che non si fa più vedere da queste parti e oggi ne scopro il motivo. Ma grazie!” dice, mentre protende le mani ad afferrare il prezioso dono.

Prima di darle il libro Raffaella le punta gli occhi addosso, sfoderando anche lei un sorriso. “Ma vedi, c'è dell'altro, e il motivo per cui oggi sono qua... è che hanno tratto un film dal romanzo. Michael ha scritto la sceneggiatura. Lui ha un'amica giornalista, che per fargli pubblicità vuole scattare delle foto a questo locale. Lui ne ha parlato nel suo libro.” Ha omesso volutamente il fatto che Maureen voglia fotografare Raffaella e non Sarah nel ristorante. *Ma si sa come sono i giornalisti, uno dice una cosa e loro ne scrivono un'altra. E i fotografi scattano tante foto e poi scelgono quella che piace a loro.*

Raffaella osserva attentamente Sarah e aspetta una reazione che non tarda ad arrivare.

“Un servizio fotografico? Qui? Che idea stupenda! Non ci sono problemi, fate pure. Sapete già quando?” dice la manager, passandosi la mano nei capelli. Poi si guarda le unghie e si rende conto di averle trascurate. “Mi sa che devo prendere subito appuntamento con Annette, e anche con la parrucchiera allora.

Vorranno fare delle foto anche a me, di sicuro” sospira Sarah in preda all’eccitazione.

Raffaella dubita che Maureen vorrà fare delle foto anche a lei, ma se necessario potranno sicuramente arrivare a un tale accordo. Si alza tutta soddisfatta dell’approvazione ottenuta. “Non so ancora la data, perché, ovviamente, volevo prima chiedere a te il permesso. Ti faccio sapere il più presto possibile.” Con queste parole, si volta, apre la porta e se ne torna al lavoro che la attende.

Maureen arriva al locale in anticipo, accompagnata da una ragazzina che sta imparando a fare la truccatrice. Anche Raffaella si è presentata prima, tutta eccitata. Si sottopone al trucco come una scolaretta, desiderosa di far piacere alla sua insegnante. Con la sua solita divisa, fa finta di servire da bere a dei clienti che hanno accettato con entusiasmo di posare per il servizio. Per fortuna Sarah arriva quasi un’ora dopo e, a quel punto, Maureen ha già scattato tutte le foto a Raffaella. Solo ora si concede il tempo per dare un’occhiata al resto del personale e alla manager che sfoggia un nuovo taglio di capelli e un trucco fresco. Anche a lei scatta una serie, molto ridotta, di scatti. Sarah sembra piuttosto delusa, ma le spiegano che Maureen ha un altro appuntamento a Londra per lavoro e che deve scappare di corsa. Raffaella e Anna si nascondono dietro al bancone per ridere tra di loro.

“Hai visto che ci sono riuscita? E anche questa è fatta. Speriamo che esca presto l’articolo e ci sia almeno una foto della manager, sennò apriti cielo! Io comunque mi sono raccomandata con Maureen” dice Raffaella alla collega.

Il settimanale esce dopo circa una ventina di giorni. Avvisata dall’amica, si fionda dal giornalaio locale, dove ha prenotato varie copie: una per lei, una per Anna, una per sua mamma e una per suo fratello, una per Sarah. Apre la rivista con curiosità e una marea di emozioni diverse. Lo sguardo vola subito alla sua foto in divisa da cameriera che campeggia accanto a un’altra scattata sul set, con lei che parla a Sonny. Per un momento si

sente girare la testa. Le sembra di sognare. In un angolino trova la foto scattata a Sarah e parte del personale. La didascalia recita un ringraziamento alla manager e cita il nome del locale. Maureen ha fatto proprio un buon lavoro. A Raffaella non sembra vero di vedere la sua faccia. Volta il giornale e lo mostra tutta contenta all'edicolante. "Sono io, proprio io, vedi?"

Il ragazzo le sorride senza mostrare alcuna sorpresa. *Ma guarda questo qui! Secondo me non ha mica capito niente* pensa un pochino delusa Raffaella.

L'edicola si trova sul viale che la porta al lavoro. Le sembra di volare. Cammina a testa alta. Indossa un paio di scarpe da ginnastica, ma è come se avesse un tacco dodici ai piedi. Si guarda intorno sorridendo. Ci saranno dei clienti che comprano questa rivista? Ci saranno dei fan che verranno apposta al locale per incontrarla? Magari qualcuno le chiederà addirittura di firmare un autografo. Con questa serie di domande arriva in breve tempo al lavoro. La prima persona che incontra è Anna. Raffaella le porge la sua copia con un sorriso enorme. Ne porta subito un'altra copia sulla scrivania di Sarah. Nel pomeriggio dovrà andare all'ufficio postale e spedire le riviste anche in Italia. Indossa la divisa e inizia a lavorare, con rinnovato entusiasmo.

Michael è seduto sul divano, quando rientra a casa. Lei estrae la rivista dalla borsa e la spalanca per fargli vedere l'articolo. Lui osserva le foto con attenzione e poi commenta: "Maureen è stata veramente brava. Che bella idea ha avuto!"

Maureen? Ah certo, la giornalista, fotografa, amica del regista.

"E di me non dici nulla?" scatta Raffaella con tono nervoso.

"E cosa dovrei dire? Sei venuta bene in questi scatti! Fammi leggere dai, poi ti dico cosa ne penso."

Raffaella si rifugia in cucina, afferra il cellulare e manda un SMS a sua madre per avvisarla che le ha spedito due copie della rivista. Poi apre il frigorifero e decide di autofesteggiare la gior-

nata con un bicchiere di Prosecco. Nella credenza, a fianco, ha una selezione di snack, patatine, olive. Si serve abbondantemente anche di quelli. La reazione di Michael l'ha lasciata interdotta. Per lui un articolo su una rivista è oramai normale amministrazione. Il vino scende in gola e, dopo poco, comincia a fare i suoi effetti.

Guarda fuori dalla finestra. È buio, poche macchine passano lentamente nella via, sotto la pioggia. *Potrebbe essere anche novembre, e invece siamo alla fine dell'estate.* Improvvisamente prova una nostalgia assurda del suo Paese natio. In questo periodo, potrebbe essere ancora al lago di Garda o Iseo, su qualche spiaggetta o in piscina a prendere il sole. La sera, cogli amici, si ritroverebbe per una pizza o un aperitivo. Sarebbe abbronzata e sfoggerrebbe qualche vestito variopinto, con magari una profonda scollatura, sul davanti o sulla schiena. Invece si ritrova da sola, con una bottiglia di vino, a guardare la pioggia battere sui vetri. *Forse è ora di prendermi una vacanza, me la merito. Se Michael è ancora troppo impegnato, posso chiedere ad Anna di farmi compagnia. Oppure posso partire anche da sola.* Questo pensiero inizia a stuzzicare la sua mente. Si versa un altro bicchiere.

Improvvisamente la foto di lei e Sonny, pubblicata sul giornale, le ritorna in mente. Certo che Anna Ferrari fa la sua bella figura, accanto all'attore esordiente, ma nemmeno lei stona per niente. Inizia a perdersi in un sogno a occhi aperti. Si immagina a bordo di una piscina, no, meglio, una barca sul lago. Lui è al timone, mentre lei si lascia accarezzare dalla brezza, indossando un microbikini costosissimo. Anche il telo mare, su cui è coricata, ovviamente, è firmato. Invece del Prosecco stanno bevendo una bottiglia di champagne, no, meglio, di Franciacorta. Si stanno riposando dalle fatiche del film, ovviamente. Sonny ha un sorriso che la illumina, non c'è nemmeno bisogno del sole. Si sente amata, no, meglio dire adorata e trattata come una regina. Non potrebbe essere altrimenti.

“Ehi, che fai? Bevi da sola? Per me niente?” Michael la sveglia bruscamente dalla sua idilliaca vacanza sul lago.

“Oh, hai già finito di leggere? Ecco, prendi, serviti pure. Sono stufa di lavorare, per oggi. Ho già dato” risponde Raffaella con la bocca atteggiata al broncio.

Michael inizia a ridere. “Ho capito. Questo è il tuo momento di notorietà! Ma non montarti la testa, sono solo due pagine su una rivista. Mica sei candidata all’Oscar! Io cosa dovrei dire allora, scusa?”

Raffaella non vuole stare ad ascoltare, si versa un altro bicchiere e si sposta in soggiorno, continuando a sentirsi offesa. Ma Michael, invece, vuole parlare e la segue nella stanza.

“Uffa, sono stufa di sentire parlare di voi due, di te che scrivi romanzi e sceneggiature e dell’altra, come si chiama. Ma quanto è brava lei, ma quante idee fantastiche ha... eh, lo credo bene! Lei conosce un sacco di persone qui, lei è inglese. Io sono solo una cameriera italiana, io!” dice a voce alta Raffaella.

Michael cerca di avvicinarsi a lei. Ha capito che il vino, a stomaco praticamente vuoto, le sta giocando un brutto scherzo.

“Dai, non fare così. Guarda che ho letto l’articolo e la storia è molto interessante, tutte queste incredibili coincidenze! Poi, mai dire mai, qualche regista ti nota e ti affida una parte più importante, sai come va il mondo del cinema” conclude lui ridendo.

Non ottiene il risultato desiderato. “Mi stai prendendo in giro!” scatta sempre più infuriata Raffaella, e poi, di colpo, scoppia a piangere. “Voglio andare in Italia, voglio la mia mamma, la mia famiglia.”

Nasconde la testa nella spalla di Michael, che cerca di consolarla. Sospira, non si sarebbe mai aspettato che la giornata si sarebbe conclusa in questa maniera. Col braccio circonda le spalle della novella attrice e star del cinema italo-inglese, che lenta-

mente chiude gli occhi e si addormenta. Raffaella, finalmente, si rilassa. Il successo può essere veramente faticoso da gestire e lei, si può dire, è solo agli inizi della carriera.

Due giorni dopo, mentre Raffaella sta cercando un volo per andare in Italia, riceve una telefonata. Si tratta di una collaboratrice del regista che le dice che il sabato seguente ci sarà un pranzo a cui lei e Michael sono invitati. Si tratta di un evento informale, a cui parteciperanno tutti gli appartenenti al cast. L'idea di rivedere Sonny le fa passare la voglia di partire. Accetta con piacere l'invito, senza nemmeno prendere in considerazione eventuali impegni del suo compagno. Michael, fortunatamente, è libero e anche lui contento di incontrare di nuovo il cast. Raffaella si ritrova a canticchiare un motivetto: "Too lost on youuuuu" e pensare, con crescente eccitazione, al pranzo. Vuole fare bella figura, senza esagerare. Passa in rassegna il suo, alquanto limitato, guardaroba. Poi decide di fare un salto in un negozio non lontano da casa per chiedere consiglio.

La commessa è una ragazza italiana come lei ed è anche una cliente del bar. "Mi hanno invitata in un bellissimo hotel di charme! Per un buffet con la troupe."

"Wow, ma che fortunata che sei! Allora penso che potresti provare questi abitini lunghi a fiore, ce l'abbiamo in tonalità celeste o rosa salmone. Li puoi indossare con un paio di scarpe da ginnastica bianche."

Raffaella porta nel camerino i due vestiti, non sono per niente nel suo stile. Si guarda nello specchio, scuote la testa. Esce e chiede di vedere altro, magari in nero. La commessa fa una faccia inorridita, ma, dopo poco, ritorna con un vestito con scollo rettangolare, uno spacco sul davanti con una cintura a fiocco. Lei se ne innamora all'istante. Uscendo dal negozio decide di prenotare una seduta dalla parrucchiera per taglio e riflesso. E visto che è in tema di investimenti sul suo corpo, telefona anche per farsi una manicure.

L'hotel è come un antico casolare di pietra, piuttosto anonimo all'esterno. Di fianco ha persino la chiesa e il cimitero. Solo un muretto separa le due costruzioni. Raffaella non finisce di stupirsi delle strane abitudini inglesi. Chissà se le finestre delle camere avranno la vista sulle lapidi mortuarie.

A braccetto con Michael, entra in un ingresso adibito a negozio. In esposizione vede delle borse di paglia, cartoline con stampe di fiori, poster. Sembra quasi una bancarella del mercato. Proseguono in un ampio e luminoso salone, al cui centro c'è un'enorme decorazione floreale sormontata da un grande e moderno lampadario. La stanza è vuota, eccetto per due enormi cassettoni posizionati sui due lati più corti. Alle loro spalle appare una donna vestita con un tailleur nero e camicia bianca e chiede, dopo averli salutati, se hanno bisogno di aiuto. Dopo aver spiegato il motivo per il quale si trovano lì, vengono gentilmente scortati verso la zona piscina riservata interamente al cast e ad alcuni collaboratori.

La commessa aveva ragione. Tutte le donne presenti sembrano delle gentildonne di campagna, coi loro lunghi abiti a fiori. Raffaella è l'unica che veste di nero. Si chiede improvvisamente se sia un colore porta sfortuna oppure riservato solo a tristi eventi. Si morde il labbro pensando alla gaffe. In un angolino vede il regista che le sorride. Si sente rinascere, non pensava nemmeno l'avrebbe riconosciuta. Poi si rende conto che lui sta sorridendo a Michael. Si guarda attorno mentre i due iniziano a scambiarsi i soliti convenevoli. Non conosce nessuno, ha solo lavorato mezza giornata con queste persone. A un tratto vede una ragazza che le sorride e la saluta. Per un attimo si chiede se si stia sbagliando. Poi si ricorda della segretaria del regista dai lunghi capelli rossi e il viso tempestato di efelidi. "Ciao Raffaella! Ho letto la tua intervista su Woman! Molto interessante."

"Ciao! Un altro modo per pubblicizzare il film. Ma scusa la domanda, Sonny e Anna dove sono?"

“Sonny credo sia in ritardo. Invece Anna è in autoisolamento. La sua segretaria è risultata positiva tre giorni fa ed erano state assieme molte ore per lavoro.”

Raffaella finge di essere rattristata a tale notizia. In realtà la cosa le risulta indifferente. Una voce cattiva le sussurra *Avrai Sonny tutto per te*. Si volta verso un cameriere che le offre da bere e un piattino con delle tartine. Michael le sta facendo un cenno da lontano e le indica uno dei tanti tavoli rotondi che si trovano intorno alla piscina. Il pranzo verrà servito dai camerieri, nel salone del ristorante. Avevano parlato di un buffet al momento dell’invito, ma a causa della pandemia e del tempo inglese, sempre incerto, il ricevimento avrà un andamento diverso.

Improvvisamente dal cancello che porta al giardino compare Sonny. Non è solo. A braccetto ha una bella e giovane ragazza di massimo venti anni. Lui indossa un completo grigio, camicia bianca, e non porta la cravatta. Lei ha un semplice vestito bianco, scollato a V. Dopo aver salutato solamente il regista, si siedono a un tavolo dal lato opposto a quello di Raffaella e Michael. Li divide la piscina. L’atmosfera è rilassata.

Il regista sta facendo il giro da tutti quanti, salutandolo e parlando con quelli con cui non ha ancora avuto modo di parlare. Raffaella, ogni tanto, lancia un’occhiata in direzione di Sonny. Lui sembra decisamente annoiato. La ragazza al suo fianco, invece, ha gli occhi che le brillano dall’emozione causata dall’evento e dal luogo in cui si trovano. Dopo un tempo che a Raffaella è sembrato interminabile, il regista annuncia che ha qualcosa da dire. Dopo i soliti ringraziamenti di prassi, si avvicina a Sonny per complimentarsi di quanto sia stato professionale alla sua prima esperienza sul set. Poi, dopo aver fatto tutto il giro della piscina, parla anche di Michael e di come si sia speso per portare a termine questo progetto.

Mentre il regista parla di fronte a lei, Raffaella registra finalmente un movimento di Sonny. Poi i suoi occhi si posano su di

lei. Non un cenno di saluto, un sorriso. Nulla. Uno sguardo. Anche lei lo guarda. Nella sua mente si vede mentre si alza, buttando il tovagliolo a terra, correre intorno alla piscina verso di lui. Prenderlo per mano, scappare via. Con gli occhi ritorna al regista, la gente inizia a battere le mani.

Capitolo 24 – Gloucester. Anno 2040

Raffaella si sveglia in piena notte, sudata. Il piumino termico non funziona bene. Deve essere vecchio oppure non è stato revisionato. Deve segnalarlo alla direzione. Nessuno dovrebbe sudare a letto. Non è normale. Si gira e rigira. Sarebbe meglio alzarsi e farsi una doccia, ma poi? Troppo presto per ordinare la colazione. Bisogna avere pazienza. I fantasmi della sua ansia, mai sopiti completamente, si ripresentano. E allora torna indietro con la mente, a tutti quei mesi prima del lancio del film.

Era stato un periodo strano.

Raffaella continua a pensare a lui. Non può farne a meno. Cerca notizie affannosamente sui social media, ma non ve ne sono. Sfoglia riviste, ma parlano solo di Anna Ferrari che si ripresenta sulla scena dopo l'isolamento e della serata inaugurale del film in un noto cinema di Leicester Square. A lei hanno comunicato la prenotazione di una camera in un hotel vicino a Hyde Park a Londra, con tanto di parrucchiere e truccatore per il tal giorno, la tal sera. È solo una comparsa. Si chiede la ragione di un tale trattamento. Non deve nemmeno preoccuparsi per l'abito da indossare, ne troverà uno al suo arrivo. Si sente come Cenerentola in preparazione del ballo. Non deve fare nulla, solo respirare, dormire, mangiare bene per non rovinarsi la pelle con qualche brufolo inopportuno. Michael deve recarsi a Londra qualche giorno prima di lei. Deve incontrare il suo agente e poi firmare i suoi libri in una libreria di Oxford Street. Non ricorda il nome.

Michael parte. Lei rimane da sola a casa, di fronte ai suoi pensieri. Sonny, finalmente, scrive su Facebook condividendo l'annuncio per i fan. Un articolo di un noto settimanale sul film in uscita. Sembra tutto inverosimile. Come in qualsiasi giorno lavorativo suona la sveglia. Lei apre gli occhi. Vede le gocce di pioggia sui vetri della finestra. Si alza e fa la doccia. Prepara la

colazione. Esce. Un taxi la aspetta per portarla in stazione. In mano ha il biglietto per Londra. Non ha sognato.

L'hotel è minuscolo. Nell'ingresso un odore indefinito di cibo, forse uova fritte e funghi. Mentre sale le scale, un sentore di fiori copre tutto il resto. Il bianco abbagliante delle pareti, del soffitto, della ringhiera di legno fa da contrasto alla moquette di un rosa antico. Dall'esterno proviene molta luce, ma i vetri sono opachi e non si vede nulla. Apre la porta della sua camera. Il letto matrimoniale, al centro, è coperto da un copriletto a righe bianche e verdi, con una miriade di cuscini a righe più grandi oppure a fiori. Di fronte un grande armadio bianco, con una libreria e una televisione appesa al muro. Sul letto nota una grande macchia rossa, un abito da sera di un tessuto luccicante. Sulla scrivania, di fianco alla porta del bagno, un mazzo di rose dai tenui colori. Raffaella posa il trolley per terra e stacca il biglietto dalla confezione. I fiori sono di Michael. Sa che lui alloggia in un altro hotel, alla periferia di Londra. Lui ha una fobia per il centro della metropoli. Non potrebbe mai soggiornarvi. Raffaella si volta verso il letto e, con le dita, sfiora delicatamente l'abito da sera. Ha tempo alcune ore per rilassarsi, prima del doppio appuntamento con la parrucchiera e la truccatrice. Continua a domandarsi il perché di un simile trattamento. Lei è solo una comparsa.

Raffaella si guarda nello specchio. Il risultato ottenuto non era prevedibile. Dove è finita la cameriera italiana? Il vestito rosso sembra esserle stato cucito addosso. Come avranno fatto a prenderle le misure? I capelli sono stati domati in morbide onde. Il trucco è leggero, ma mette in rilievo gli zigomi, gli occhi, la bocca. Sorride soddisfatta e si sente pronta per il primo red carpet della sua vita. Afferra la piccola borsetta da sera che le hanno fornito assieme alle scarpe da indossare per la serata. Sul cellulare ha una marea di like. Non ha più tempo per controllare il suo profilo. L'auto, mandata dalla produzione, l'aspetta fuori, davanti all'hotel. Scende cautamente le scale. La porta di in-

gresso la separa dal mondo, da tutto quello di bello e di brutto che la attende fuori. Un sospiro e poi via, verso l'avventura.

Un autista, in piedi accanto alla portiera, è tutto quello che nota. La via è, praticamente, deserta. La portiera si apre, Raffaella fa appena in tempo a notare una sagoma di un uomo vestito di nero. Piega la testa per entrare e accomodarsi. Viene colta di sorpresa. Ci deve essere stato uno sbaglio. Si rialza e guarda l'autista. "Mi scusi, ma la direzione deve aver fatto confusione. Io non sono Anna Ferrari!"

Dall'interno dell'auto, la voce di Sonny, impaziente, le conferma che non c'è stato alcun errore. "Dai, sbrigati che siamo già in ritardo! Poi ti spiego."

Raffaella raccoglie le pieghe dell'abito e si sistema sul sedile.

"Il regista ha deciso che io e te saremmo arrivati assieme a Leicester Square, mentre Anna sarebbe andata in auto con Michael. Tutta pubblicità, gossip, sai quell'intervista che hai fatto su Woman mesi fa" prosegue Sonny.

Lei lo guarda, anzi lo ammira come se fosse davanti a una statua greca. Lui le ha parlato tenendo lo sguardo fisso davanti a se stesso. Sta evitando di guardarla.

"Quando mi parli, potresti avere almeno l'educazione di farlo voltando la faccia verso di me! Non so perché ce l'hai tanto con la sottoscritta. Guardati intorno, non mi sembra ti sia andata tanto male, alla fine!" esclama Raffaella visibilmente alterata. Anche lei ora guarda davanti, verso la strada. Poi si volta verso il finestrino. Si morde le labbra. Il silenzio, tra di loro, sembra troppo pieno di tutte le cose dette e non dette degli ultimi mesi.

Sonny sospira. Si volta verso di lei. "Non ce la faccio a guardarti. Sei troppo..."

Anche lei si volta, ancora più arrabbiata e confusa. "Sono troppo cosa? Non sono Anna Ferrari, non sono Maureen, non sono..."

“Sei troppo bella stasera” termina Sonny.

La bocca di Raffaella, dapprima imbronciata e pronta a urlare e inveire, si apre in un’esclamazione di sorpresa. Si porta la mano destra alle labbra, per coprire un *Oh* di meraviglia, che è davvero troppo grande. Non si aspettava queste parole. “Ah, oh, anche tu sei beh... piuttosto... elegante. Grazie.”

Lui, ora, continua a fissarla e ad avvicinarsi, impercettibilmente, verso di lei. Il suo viso, i suoi occhi, le sue labbra si muovono, millimetro dopo millimetro. *Non può essere vero, sto sognando. Mi devo essere addormentata sul letto* pensa Raffaella, chiudendo gli occhi. Le loro labbra si toccano, sente la pelle morbida, il calore, il fiato. Sembra tutto maledettamente reale. Apre gli occhi di scatto e si allontana.

Sonny la guarda sorpreso. “Che hai, cosa ho fatto di male? Non ho resistito, sei bellissima, sei fantastica.”

“Niente, non hai fatto niente. Solo che, guardati attorno. Sembra tutto un sogno. Siamo dormendo tutti e due?” E ride divertita alla sua battuta.

“Non è un sogno. Ti posso garantire che stiamo andando, come da programma, alla prima del film. Il bacio non era programmato. Anzi... io non volevo venirci in automobile con te, a dire il vero. Mi ci hanno costretto, a fini promozionali. Ma adesso sono felice di avere accettato.”

“Non volevi? E cosa ti avrei fatto, sentiamo” ribatte Raffaella, che vorrebbe invece essere presa tra le braccia e continuare il viaggio con altri baci.

“Guarda, sinceramente, dopo questo bacio non me lo ricordo” le risponde Sonny. Le prende la mano e comincia a coprire quella di piccoli baci che le mandano scariche elettriche su per il braccio, le spalle, la schiena, tutto il corpo. Lui inizia a risalire per il braccio fino a quando lei lo ferma.

“Calmati dai, adesso. Cosa vuoi, saltarmi addosso qui nell’automobile? Con l’autista che ci guarda nello specchietto, magari?”
A chissà quante scene sarà abituato pensa velocemente Raffaella. Il cuore sta rallentando i battiti.

Sonny la guarda ora imbronciato, come un bambino a cui hanno tolto il suo giocattolo preferito. “Dopo tutti questi mesi di attesa, direi che sarebbe il minimo. Mi hai solleticato e fatto battute non so quante volte e adesso ti tiri indietro?” le risponde lui.

“Non voglio rovinarmi il trucco o scendere tutta spettinata davanti ai fotografi.”

“Uh, sai come sarebbero contenti loro. Leggo già i titoloni. Faresti felici un sacco di direttori delle testate giornalistiche. Ci sarebbe un boom di vendite.”

“Sono contro lo spreco della carta!” esclama lei e poi inizia a ridere, seguita da lui che continua a carezzarle la mano.

L’automobile scivola per le vie della città. Eccola arrivare sul piazzale transennato, davanti al cinema.

“Sonny, non so se ce la faccio. Questa cosa è troppo grande per me. Ti prego, aiutami” Raffaella mormora nel panico del pubblico, della serata, di quello che l’aspetta fuori.

Sonny sembra divertito. Per lui tutta la situazione è una serie infinita di sogni trasformata in realtà. Guarda Raffaella, la Cenerentola che ha fatto di lui un Principe. “Non ti preoccupare, ci sono io, ti starò accanto e farò in modo che vada tutto bene.”

Mentre l’autista apre la portiera a Raffaella, lui scende e fa il giro. Prende la mano di Raffaella e la aiuta a uscire dall’automobile come un cavaliere con la sua damigella. I flash dei fotografi e le voci dei numerosi fan esplodono simultaneamente. Sembra una sorta di follia collettiva, concertata appositamente da una misteriosa regia. Raffaella si guarda attorno con un timido sorriso. Accenna un saluto con la mano destra. Sonny sorride sicuro,

al suo fianco. Lei non sa se riuscirà a camminare, col lungo vestito che le avvolge le gambe. Per fortuna non è un capo troppo aderente, dalla vita in giù. Sonny le fa un cenno impercettibile, verso il cinema.

“Ok, ora provo a camminare, ma vai piano per favore. Ho paura di inciampare!” gli mormora lei. Non sa se lui ha capito, con tutto il vociare, gli applausi che ora sono iniziati a scrosciare. Ma lui la tiene saldamente per mano e, pian piano, lei inizia a muoversi, come al rallentatore, cercando di sorridere e non mettersi a piangere per l’emozione. La scena recitata sul set al bar, mesi prima, le torna improvvisamente in mente. Al confronto, le sembra ora un gioco da ragazzi. E la serata è appena iniziata.

“E poi che avete fatto?” Anna ha il viso appoggiato sulle mani e la guarda. Sono sedute al tavolo della cucina. “Siamo entrati nel cinema, c’era meno confusione. Anna Ferrari mi ha vista e mi è venuta a parlare! Mi ha chiesto se ero io la cameriera italiana del romanzo di Michael.”

“Non ti aveva vista al bar? Quando hai recitato la scena? E su Woman? Scommetto che era invidiosa! Woman non l’ha ancora intervistata!”

“Figurati! No, voleva solo piazzarsi vicino a Sonny. Solo che la produzione aveva deciso diversamente. Io mi sono seduta accanto a lui, poi c’era il regista, poi lei e infine Michael.”

“Eri emozionata?”

“Insomma! Le gambe hanno smesso di tremare solo quando ho poggiato il fondoschiena sul sedile. Ma avevo la testa che mi girava, dietro di noi c’erano gli spettatori, i critici. Avevo le mani sudate. Non mi preoccupava per niente la scena girata da me, ma avevo paura che il film fosse noioso. Mi sarebbe dispiaciuto per Michael, per Sonny, per tutti gli altri.”

“Ma invece...”

Gli applausi sembrano non cessare. I due protagonisti principali continuano a salutare il pubblico e iniziano a posare per i selfie. Anche il regista e Michael sono circondati dalla gente e persino lei, Raffaella, si ritrova a stringere mani o a posare accanto a degli sconosciuti. Si ricorda di aver dimenticato il gel antibatterico nella sua valigia. Dopo un tempo che le sembra infinito, si dirige verso la toilette e si lava le mani a lungo. Il bagno è vuoto. Ne approfitta per cercare di porre ordine ai suoi pensieri e alle sue emozioni, ma il tempo è poco, pochissimo. Vedere sullo schermo la città dove vive e quella dove è nata le ha suscitato tenerezza. Le scene in cui Sonny e Anna si sono baciati e abbracciati le ha procurato invece gelosia e invidia. Sa benissimo che si tratta di una finzione, ma avrebbe voluto che quello che ha visto fosse successo o potesse succedere davvero a lei. Sospira. Apre la porta della toilette, alcuni dei presenti alla serata hanno iniziato a uscire dal locale. Michael finalmente sembra ricordarsi di lei. Le fa cenno di avvicinarsi. Le mette un braccio sulle spalle. Sta parlando con un giornalista. “E questa è la mia musa ispiratrice.”

Raffaella comincia a essere stanca di essere tirata, spinta, salutata. Vorrebbe solo avere un letto su cui buttarsi. Vorrebbe restare da sola con Sonny. Sono capitate troppe cose in poche ore. Vede Sonny impegnato a parlare e gesticolare. Non la guarda, forse ha già dimenticato quello che è successo tra loro due. Per lui, probabilmente, si è trattato di un gioco. Da oggi in poi si chiude il sipario su un passato oscuro. Donne da tutto il mondo faranno la fila per conoscerlo, toccarlo, parlargli. Cosa se ne potrebbe fare di lei? *Sono stata una cretina! Gli è bastato dirmi due paroline dolci e io gli sono cascata tra le braccia.*

“Devi rientrare subito in albergo?”

Raffaella si volta alla sua sinistra. Sbatte le palpebre, pensa di non aver capito bene le parole pronunciate da Sonny. “Ma veramente dovrei...” la voce si confonde con quella degli altri che stanno iniziando a muoversi verso la hall. Vede Michael salutar-

la da lontano, non si sono neanche messi d'accordo per un eventuale rientro assieme il giorno seguente. Tutta la situazione è assurda. Si volta di nuovo verso Sonny. "Mi hai chiesto cosa faccio adesso? Sul serio?"

"Sì, vorrei andare a fare due passi, ho in mente un posto che per me è magico. Visto che abbiamo l'auto e l'autista a disposizione, potremmo andarci assieme. Ma se sei stanca o devi rientrare ti riporto in albergo e ci vado da solo."

Raffaella si domanda se sia saggio seguirlo. Pochi minuti prima si stava dando della cretina e adesso ha già cambiato improvvisamente idea. La stanchezza è sparita. Si sente incuriosita ed elettrizzata allo stesso tempo. Certo, da domani le cose cambieranno, ma stasera lei può ancora permettersi un ultimo ballo.

"E così siete usciti assieme da soli, voi due? Ma tutti gli altri che fine hanno fatto?" chiede Anna cogli occhi sbarrati. Non capita tutti i giorni di sentir raccontare una storia del genere, dalla protagonista di una favola.

"Michael se n'è andato via col regista e un paio di uomini, non so se erano giornalisti, critici, gente del cinema. Anna Ferrari era in compagnia di quello che credo sia l'ultimo suo fidanzato e hanno continuato a parlare col pubblico, firmare autografi, eccetera. Così io e Sonny siamo saliti sulla limousine."

L'auto scivola lungo le vie di Londra, stranamente vuote. È da poco passata la mezzanotte. Sonny ha dato all'autista un indirizzo, ma Raffaella non ha capito le parole. Eccoli dirigersi verso la City. Una volta arrivati di fianco alla Cattedrale di Saint Paul, l'auto si ferma. Sonny scende e le apre la portiera. La prende per mano.

"Hai freddo?" le domanda. A una risposta affermativa lui si toglie la giacca e gliela appoggia sulle spalle. Hanno camminato pochi minuti, in direzione del fiume. Raffaella si guarda intorno, mentre i suoi piedi si posano sul Millennium Bridge. L'acqua

del fiume nera, come il cielo, fa da cornice alle luci della notte. Alle sue spalle, la Cattedrale si staglia, assieme ai grattacieli della City. I ponti sono illuminati di colori diversi, blu, fucsia, giallo. Fa un giro a trecentosessanta gradi, su se stessa. Poi guarda Sonny. Adesso è lei la protagonista del film. Sembra tutto talmente surreale. I pochi e rari passanti osservano, con crescente curiosità, la coppia elegantemente vestita. Una coppia di giapponesi chiede di poter scattare una foto in loro compagnia. Chissà se li hanno riconosciuti. Sonny la prende finalmente per mano. “Allora, ti piace questo posto? Non è magico?”

“Sonny, è più che magico. Se mi volto verso la Cattedrale, mi sembra di essere di fronte alla porta del paradiso! Grazie per avermi portata qui.”

Lui si ferma di colpo, le prende il viso tra le mani e la bacia di nuovo, a lungo, lentamente.

“Sono io che ti devo ringraziare! Se non ti avessi risposto, non ci saremmo mai incontrati. Mi sembra di non aver mai vissuto una vita piena prima di conoscerti. Non so cosa sarà di noi, sono sincero, magari tra una settimana saremo a centinaia o migliaia di chilometri di distanza, oppure saremo di nuovo tutti chiusi in casa per l’ennesimo lockdown! Non importa, abbiamo realizzato quello che la maggior parte delle persone non realizza in tutta la loro esistenza. Pensa anche solo alla serata che abbiamo appena trascorso!” le dice Sonny, e poi continua: “Eravamo destinati a incontrarci, lo sai? Anche se tu non mi volevi più vedere e io non volevo più ricevere i tuoi messaggi! Eravamo destinati a venire qui, in questo luogo fantastico, a vivere un momento da sogno come questo.”

Raffaella ascolta tutte le sue parole con attenzione. Non vorrebbe staccarsi da lui, dal parapetto del Millennium Bridge, vorrebbe diventare una statua e restare dove si trova per sempre. Si mette a ridere.

“Che sciocca che sono, ho desiderato di diventare un pezzo di marmo con te! Domani, anzi oggi che cosa farai? Io ho il treno prenotato per rientrare a casa.”

Non vorrebbe pensare a nulla, ma il tempo sta passando.

“Io ho la mattinata piena di interviste coi giornalisti e sono stanchissimo. Devo rientrare in albergo e provare a dormire. Mi dispiace. Non sono nemmeno sicuro di riuscirci, lasciarti andare via, dormire, parlare coi giornalisti. Vorrei ascoltare una certa vocina e fuggire via, io e te da soli.” E ricomincia a baciarla, dolcemente, facendo scivolare la sua lingua anche sul collo, sulle spalle.

Raffaella prova un brivido intenso, ma, al tempo stesso, non riesce a lasciarsi andare completamente. È sicura che, se volesse, quello che lui ha proposto potrebbe succedere. I giornalisti potrebbero aspettare, anzi la loro fuga aggiungerebbe altro pepe alla promozione del film. Michael. Il pensiero di lui la blocca. Si stacca da Sonny. “Credo sia meglio rientrare.”

Lui la guarda un’ultima volta, con la notte di Londra dietro le sue spalle. Vuole imprimersi questa immagine nella mente per sempre. Poi la prende per mano e la accompagna verso l’auto.

Raffaella guarda il verde dei prati, dietro il finestrino del treno. Non vede nulla, nella sua mente scorrono altre immagini, il suo vestito rosso, Sonny che l’aspetta nell’automobile davanti all’albergo, loro due sul Millennium Bridge. Sembrerebbe tutto un incredibile sogno a occhi aperti se non ci fossero le foto già pubblicate sui quotidiani che ha iniziato a sfogliare. E poi ci sono i messaggi di lui che ha continuato a mandarle. Non li ha contati, ma ne ha ricevuto circa uno ogni mezz’ora da quando si è svegliato. “Ho aperto gli occhi, avrei voluto averti accanto e invece ero solo nella suite.”

“Non mi sono mai sentito così solo in vita mia, mi è sembrato mancasse una parte di me stesso.”

“Pensavo di aver fatto un bellissimo sogno, ma poi ho capito che era tutto vero perché ti ho scattato una foto mentre giravi in tondo sul ponte.” Ha visto la foto. Quella donna col vestito rosso e un girotondo di luci notturne alle sue spalle non è lei.

“Non so quando sarò libero di rivederti.”

“Un’altra intervista! Vorrei tu fossi qui con me e stringerti tra le braccia.”

“Vorrei avere una macchina del tempo, vorrei rivederti mentre apri la portiera della limousine.”

“Rispondimi, ho voglia di risentire la tua voce, i tuoi baci.”

Raffaella è confusa. Non si aspettava niente dalla serata a Londra. Una svolta di questo genere non era nei suoi programmi. La cosa spiacevole è che non può chiedere consiglio a sua madre o alle sue amiche e, tanto meno, a Michael. Forse dovrebbe anche sentirsi in colpa, ma non ci riesce. Questo mondo in cui è entrata, volontariamente, è completamente diverso da quello nel quale è cresciuta e ha vissuto per tutta la sua vita. *Potrei scendere alla prossima stazione e tornare a Londra. Potrei andare da lui. Domani potrei telefonare al ristorante e darmi malata.* Questi pensieri e altri le vorticano nella mente. “Anch’io vorrei sentirti. Vorrei essere con te in questo momento” scrive in risposta a Sonny.

I giornalisti hanno impiegato pochissimo tempo a trovarla. Dopo quattro giorni al lavoro, ce n’erano già tre di fronte all’uscita. Lei è rimasta talmente sorpresa. Ha chiamato Michael al cellulare, poi è rientrata nel locale. Lui ha chiamato Maureen, che ha chiamato la casa di produzione. Alla fine, Raffaella, stanca di aspettare, ha chiamato un taxi per andare a casa. È riuscita a uscire dal retro di nascosto. Michael la sta aspettando in cucina. “Che cosa hai combinato per farti correre dietro dalla stampa?” chiede a Raffaella.

“Non so, a parte arrivare in limousine con un affascinante attore indiano che, sembrava, fosse l’ultima fiamma di Anna Ferrari!” gli risponde inviperita lei.

Ha appena ricevuto alcune foto apparse sulle riviste appena uscite. Anna, la sua collega, è un’avida lettrice e gliele ha girate in pochissimo tempo. Raffaella si butta sbuffando sul divano. Michael la osserva sorridendo.

“Certo che hai dei grandissimi problemi! Prima o poi troveranno il tuo numero di cellulare e ti chiederanno un’intervista. Quanto ci scommetti? Fatti pagare bene e racconta qualche bella storiella.” E la lascia da sola per rintanarsi nel suo studio.

Uno squillo dal telefono e si ritrova a parlare con Maureen. “Tutto bene? Sei da sola? Possiamo parlare?”

“Grazie, ce l’ho fatta a tornare a casa con un taxi. Sono da sola.” Ha sentito il tono nervoso di voce di Maureen.

“Non so come dirtelo, ma non ci voglio girare attorno. Sembra che ci siano altre foto in arrivo di te e Sonny. Qualcuno vi ha seguiti dopo che avete lasciato il cinema sabato sera. Vi ha seguiti fino al Millennium Bridge. Il fotografo ha venduto le foto al London Times.” Le parole di Maureen sono come una valanga di pietre. Guarda il telefono. Non riesce a parlare. “Ci ha avvisato una persona che lavora lì, ma domani sarete in prima pagina. Non possiamo farci nulla. Ci siete voi due abbracciati, che vi baciato. Ho voluto dirlo a te, in modo da preparare anche Michael.”

Michael. Maureen si preoccupa di lui, ovviamente. Lei è solo una cameriera, che per una sera si è ritrovata a essere Cenerentola. “Grazie di avermi avvisata.” Chiude la comunicazione. Poi scrive a Sonny. *Che strano, mi ha mandato un paio di messaggi questa mattina, poi il silenzio.* “Hai saputo, vero? Le foto sul London Times domani?”

Nessuna risposta. Si alza e va a bussare alla porta dello studio. “Maureen mi ha appena telefonato. Mi ha spiegato perché i giornalisti mi stavano aspettando e ho paura che ne arriveranno molti altri” ripete Raffaella stancamente.

Michael allontana gli occhi dal PC e si toglie gli occhiali. La guarda interrogativamente. Da quando è tornato a casa, ha parlato quasi sempre lui, del film, di nuovi progetti, del libro. Il regista gli ha detto che potrebbero affidargli altre sceneggiature. Raffaella sembra molto imbarazzata. Ha chiuso la porta alle sue spalle e si è seduta di fronte a lui. Le cose sono precipitate senza aver avuto il tempo di analizzare la situazione. Le attenzioni di Sonny, i suoi messaggi l’hanno confusa. Quello che è successo a Londra le è parso tutto un sogno, al di sopra della sua immaginazione. La telefonata di Maureen le ha fatto capire che non è così. “Ecco, non so come dirtelo. Ci sono, ci sono altre foto.”

“Altre foto? Non vorrai mica dirmi che ti hanno beccata tutta nuda nel bagno. O una vecchia foto in topless?” Michael sembra divertito.

Raffaella sospira. “No, no. Ma avrei dovuto parlarvene e non l’ho fatto. Non è successo quasi nulla, ma sai come sono i giornalisti.” Raffaella si rende conto di arrampicarsi sui vetri. Darsi un tono mondano, minimizzare. “Sai, sabato sera avevo bevuto in albergo. Per trovare il coraggio di affrontare tutta la serata, tutta quella gente.”

“E allora? Mi sa che metà della gente presente era o ubriaca o mezza fatta sabato sera. Dopo il film siamo finiti in un locale e qualcuno mi ha offerto della cocaina, figurati” continua Michael, vagamente annoiato.

“Io ero in auto con Sonny.”

“Ah! E ci ha provato? Non ne sarei sorpreso, sai.”

“Ecco, siamo andati sul Millennium Bridge. Ci siamo baciati. Domani pubblicheranno queste foto.” *Le parole sono pietre, do-*

ve ha letto questa frase? Pensa Raffaella. Michael ha smesso di guardarla. Se fosse successa a lui una cosa del genere? Beccato in flagrante? Come mi sentirei? Si alza di colpo dalla sedia ed esce. Vorrebbe avergli detto che tutta la serata ora le sembra assurda, ma domani ci saranno le foto sul London Times. *Notting Hill* il film! Le ritornano in mente le scene della protagonista a casa di un anonimo libraio e della loro emozionante love story. Michael è rimasto nello studio. Guarda il cellulare. Un messaggio di Sonny. “Maureen ha avvisato prima me, di te. Siamo famosi e domani lo saremo molto di più. Scusa, adesso ho da fare delle telefonate. Ci sentiamo più tardi, se riesco a liberarmi.”

Liquidata. A lui cosa importa di quello che può provare Michael, di quello che provo io? Del casino che ne verrà fuori?

Dai, quante scene. Ti ha baciata e basta. Non è vero che avevi bevuto. Mica mi hanno fatto l'alcool test! Con tutti i problemi di questo mondo! Le vocine nella sua testa si rincorrono. Maureen ha avvertito prima Sonny. Sonny non le ha scritto per tutto il giorno. Afferra il telefono e chiama Maureen. “Allora hai avvertito Sonny prima di me. Cosa devo fare adesso? Domani non posso presentarmi di certo al lavoro!”

“Ho avvisato prima Sonny, dovevamo studiare delle risposte da dare. Puoi prenderti qualche giorno di malattia o ferie? Resta in casa, e se proprio devi uscire, rispondi no comment!”

“E cosa dico a Michael? No comment anche a lui?” risponde innervosita Raffaella.

“Ehi, ascoltami bene! Hai voluto la partecina nel film e sei stata accontentata! Ti hanno regalato un vestito da favola, un posto in prima fila con l'attore del momento, il tuo attimo di gloria, e cosa combini? Scappi con lui, lo baci e, per caso, un fotografo vi ha beccati. Mica è colpa mia! Ti stai comportando come una bambina, lo sai? Guarda che io ho tante cose da fare e sono più importanti di te e delle cazzate che combinate tu e Sonny!” Con queste parole chiude la telefonata.

Raffaella ha sentito la porta dello studio aprirsi. “Chi era al telefono? Maureen? Cosa ti ha detto?” le chiede Michael.

Lei gli ripete tutte le parole della conversazione. “Michael, non so cosa mi sia preso l'altra sera. Non lo so proprio. Non avevo bevuto tanto, ma ero come... come ubriaca, ecco. Il vestito rosso, i capelli, il trucco, tutti quei fotografi, i fan. Dimmi che mi capisci, mi sono fatta travolgere. O sconvolgere.”

Michael la guarda con una smorfia. “Non è quello che è successo, può capitare immagino. Non lo so. Ma potevi dirmelo. E invece sei stata zitta. E poi? Non dirmi che non vi siete più sentiti. Dovrei chiederti di darmi il tuo cellulare e leggere tutti i messaggi che vi siete scambiati. Ho sentito che c'era qualcosa di strano in te dopo Londra. Ma pensavo fosse la stanchezza, il dover ritornare alla vita di tutti i giorni con me. E lo potrai fare?”

“Posso fare cosa?”

“La cameriera. Vivere con uno scrittore. In questa casa.”

Raffaella lo guarda smarrita. Non si è posta alcuna domanda del genere.

Ha trascorso un'ora in camera da letto a riflettere. Lo squillo del cellulare la scuote dal suo stato contemplativo. È Maureen. “Ciao, ascoltami bene. Non puoi restare lì. Prepara una valigia, con vestiti per una settimana. Alle ventuno ho prenotato un taxi. Vieni a stare da me per qualche giorno. Ciao, ci vediamo più tardi.”

Raffaella non ha nemmeno il tempo di ribattere.

Capitolo 25 - Clifton

Raffaella non è mai stata nell'appartamento di Maureen. Si trova a Clifton, un quartiere molto chic, vicino al famoso ponte sospeso. Appena varcata la porta di ingresso Raffaella resta colpita dal bianco del tappeto, delle pareti e del soffitto. Alla destra il tavolo, bianco, con sei sedie, poi un caminetto sovrastato da un grande specchio dalla cornice dorata e da una libreria. Sul lato opposto un divano in mezzo a due porte: una porta in cucina, l'altra a un disimpegno. Da qui si accede alle due camere da letto e al bagno in comune. Raffaella è stanca e non vede l'ora di andare a dormire. Lei e Maureen non hanno scambiato molte parole. Il fatto di non dover affrontare i fotografi, i giornalisti o i fan fa sentire Raffaella sollevata. Si butta sul letto, dopo una veloce occhiata alla sua nuova camera da letto. Anche qui prevale il bianco, ma il letto, con la testata imbottita, è tutto nero.

Da qualche parte c'è un rubinetto che perde. Raffaella apre gli occhi. Per un attimo non ricorda dove si trova. Si guarda attorno. Non si è spogliata. Ha ancora addosso la tuta lilla del giorno prima. Si alza, ancora un poco intontita. Apre la porta, trova il bagno e il rubinetto. In un angolo ci sono degli asciugamani puliti. Si spoglia velocemente e si fa una doccia. Esce dal bagno e si dirige verso la cucina. Sul bancone vede un biglietto di Maureen. *Buongiorno, sono andata al lavoro. Nel frigo ci sono uova, latte, frutta. Se hai bisogno di altro, mandami un messaggio. Buona giornata.* Decide di prepararsi un caffè, accendendo il bollitore. Improvvisamente il suo cellulare inizia a suonare.

“Ciao, come stai? Puoi parlare? Hai visto i giornali?” Raffaella resta a bocca aperta. Forse sta ancora dormendo, ma dall'altra parte, in linea, sente Sonny. Non le ha mai telefonato da quando si sono visti a Londra, le ha scritto solo dei messaggi.

“Ciao. Mi sono appena svegliata. Sono a Bristol.”

“Lo so. Ho parlato con Maureen. Come stai?” Sembra preoccupato.

“Ho bisogno di un caffè. Ti richiamo dopo.”

Si chiede come mai Maureen abbia parlato con lui. *Forse lui le ha chiesto di te.* Una vocina nella testa le risponde. *Mmmh, potrebbe anche essere.* Un'altra vocina si fa avanti. Le piacerebbe uscire e andare a comprare i giornali. Ma non ne ha il coraggio. *Dai, è impossibile che abbiano saputo che tu sei qui. Ma potrebbero aver seguito il taxi ieri sera.* Dopo il caffè, decide di richiamare Sonny. “Ciao. E allora cosa dicono i giornalisti?”

“Non ci vuole molta fantasia, sai! Ci siamo io e te, in foto, sul ponte, abbracciati, che ci baciamo.”

Michael. Improvvisamente Raffaella si rende conto che anche lui potrebbe aver visto il servizio. Oppure no, non vorrà farsi del male inutilmente. Non è il tipo. Forse dovrebbe chiamarlo.

“Che cosa fai lì da sola?” le chiede Sonny.

“Non ne ho idea. Non so se posso uscire o devo star nascosta.” Certo che la vita è strana. Pochi giorni prima Raffaella si era sentita come in paradiso. Una serata magica, da mille e una notte. Adesso, di colpo, è agli arresti domiciliari, e tutto questo per qualche bacio. “Certo che la gente non ha niente da fare, o da leggere. Mi immagino le persone, stamattina, svegliarsi, fare le solite dannate cose, poi uscire, passare davanti al giornalaio oppure vedere su internet le nostre foto e allora correre a comprare una rivista” dice a Sonny con un tono di voce sempre più alterato.

“Cara, guardala dal lato positivo. Tutta pubblicità per il nostro film. Detto fra noi, non è che sia un capolavoro che tutti ricorderanno per la mia recitazione. Michael non è mica il novello Shakespeare! La gente ha voglia di distrarsi, non ne può più di positivi al Covid, di dosi di vaccini, mascherine sì, no, forse. La gente vuole farla finita con questa dittatura sanitaria. Vuole tornare a fare le cose di prima e basta.”

“Già, certo, ma io adesso sono in quarantena!” risponde Raffaella.

“Ma a questa situazione possiamo ovviare. Che ne dici se vengo a trovarti?” propone Sonny maliziosamente.

Un colpo al cuore. Raffaella non si è ancora ripresa del tutto dalle emozioni dei giorni precedenti. Lui, invece, sembra sguazzare dentro a questa vita con enorme divertimento. *Ho creato un mostro* pensa per un attimo.

Raffaella apre gli occhi sul soffitto bianco. Maureen si muove da qualche parte all'interno dell'appartamento. La sera prima, dopo essere rientrata molto tardi, le ha portato alcuni giornali da leggere. Non le ha fatto domande, solo ripetuto di non uscire, non rispondere al cellulare a numeri sconosciuti. “Non mi ha chiamato nessuno” le ha risposto Raffaella mordendosi le labbra. *Una bugia dopo l'altra* ha pensato. *Da quando sono diventata così? E non ho ancora nemmeno capito se sono felice o no.* Raffaella si alza. Tira i pesanti tendoni della camera da letto. Il cielo è color piombo. Apre la porta. Maureen è pronta per uscire. Raffaella le borbotta un ciao distratto. Resta sola, di nuovo. In cucina sente odore di caffè, uova strapazzate, pane tostato. *Stasera cerco di parlarle, voglio sapere quanto tempo devo restare qui, devo avvisare al lavoro, devo sentire Michael, Anna, mia madre. Questa situazione è ridicola. Anzi adesso le mando subito un messaggio.* E invece il cellulare l'avvisa di un SMS. Sonny. “Tesoro, dai, che fai oggi? Dimmi di sì. Posso essere da te tra un paio d'ore. Ho voglia di abbracciarti, carezzarti, farti felice. Non abbiamo combinato niente di male. Sono i giornali che non hanno niente di meglio da fare e devono inventarsi qualcosa per vendere.” Ha avuto tutta una notte per pensare. Gli risponde di sì.

Sono le dodici. Il citofono suona. Raffaella preme il bottone per aprire il portoncino di ingresso. Aspetta che lui salga le scale, l'appartamento si trova al secondo piano. Un leggero tocco sulla porta. Potrebbe ancora tirarsi indietro ma, a questo punto, sa-

rebbe veramente una cosa stupida da fare. Inutile. Quel che è fatto, è fatto. *Tanto non ci vado in paradiso e almeno mi guadagno qualcosa dallo "scandalo"* pensa velocemente Raffaella. Apre la porta. Negli occhi di lui c'è un sottile sorriso, riflesso anche in un angolo delle labbra. Indossa un completo grigio, una camicia bianca col colletto slacciato, non porta la cravatta. *Sembra il testimonial di una pubblicità per un profumo in televisione* pensa lei.

“Ciao. Mi fai entrare o restiamo qui fino a quando arriva Maureen?” scherza lui.

Lei si fa subito da parte. Lui si muove sicuro, come il vincitore di una battaglia. Le dà un poco fastidio.

“Carino questo appartamento, molto luminoso.” Dopo una rapida occhiata, lui si gira e la abbraccia. Inizia a baciarla, come se non l'avesse mai fatto prima. A Raffaella viene quasi da piangere. Lo prende per mano e lo accompagna al divano. Ha bisogno di sedersi. Le gira un poco la testa.

“Scusa, non so cosa mi prende. Sono contenta di vederti.”

“Ti capisco. Io, in tutti questi mesi, durante la lavorazione del film, mi sono abituato ad avere gli occhi addosso della gente. Ma tu no.”

“Io sto con Michael. Non siamo sposati, non stiamo insieme da anni, non abbiamo figli. Ma mi sento come una ragazzina che ha fatto una gran cavolata! E lui, Maureen, gli altri mi stanno trattando proprio come lo fossi.”

“Ma dai! Adesso siamo qui, io e te. Soli.” Lui inizia a carezzarla lentamente. Le bacia il collo, le orecchie. Brividi di piacere iniziano ad assalirla. Lo prende per mano, lo porta verso la camera da letto.

La prima volta la fine è arrivata troppo in fretta. Poi, più lentamente, hanno ricominciato a toccarsi, baciarsi. Adesso Raffaella

guarda il soffitto bianco, ma le sembra diverso. Lei è diversa. È successo quello su cui fantasticava da mesi. Ora è diventato realtà. Come tutti i sogni realizzati, le lascia un poco di amaro in bocca. Lui si alza dal letto. Inizia a rivestirsi, piano. Ma è tutto finito. “Sai, ho voluto vederti perché nelle prossime settimane dovrò girare la Gran Bretagna per presentare il film. E poi, forse, devo andare anche in Francia, in Italia, in Spagna.”

Fetente pensa lei. Sospira. Un attimo, poi gli risponde: “Bella notizia. Magari adesso, quando esci, ti aspetta il fotografo? Quello che ha fatto le foto sul ponte?”

Sonny sta cercando di indossare la camicia. Si ferma a metà e si volta. La guarda stupito. “Ma cosa dici? Sei matta?”

“No, ci ho pensato su un bel po’. L’unico che sapeva che saremmo andati al Millennium Bridge eri tu.”

“Ma cosa stai dicendo? Che avrei architettato io questa cosa? Questo scoop? Sei fuori di testa.”

“Lo hai ammesso tu. Tutta pubblicità per il film. Bla, bla. E adesso te ne vai, sparisce per settimane o mesi. È stato bello, ma non so quando, eccetera eccetera. Mi hai fatto finire su tutti i giornali, forse rovinato la relazione con Michael, magari perdo pure il lavoro. Sei un maledetto egoista, ecco quello che sei.”

Sonny la guarda cogli occhi sbarrati e la bocca quasi spalancata dalla sorpresa. Sembra inorridito dalle sue parole. “Una ragazzina, hai detto che ti trattano come una ragazzina. Ma è proprio quello che sei!” risponde Sonny. Infila la giacca con forza. La guarda distesa sul letto. Non si sarebbe immaginato una reazione del genere. Stava per chiedere di raggiungerlo nel suo tour di presentazione, ma non ne ha avuto tempo. Lei lo ha accusato di averle rovinato la vita. È preoccupata per la sua relazione, non le importa niente di lui. Vuole ancora Michael. Fare la cameriera. È stordito. Potrebbe avere la luna e vuole restare ferma al punto di partenza. Non riesce a capirla. Scuote la testa, apre la porta. Si volta verso di lei. La sera

sta scendendo. Lei gli ha voltato le spalle. Vorrebbe tornare indietro. Prenderla tra le braccia. Invece esce.

Maureen è rientrata dal lavoro. Raffaella ha pianto, dopo che Sonny è andato via. Si è sciacquata il viso, steso un correttore, messo anche un pochino di ghiaccio. Non ci sono segni di turbamento sul viso. Fa finta che non sia successo nulla. Si è messa a preparare, con finta calma, un'insalata per la cena.

“Posso chiederti una cosa? Posso sapere quanto tempo devo rimanere qui? Non posso nemmeno fare due passi dopo cena?”

Maureen la guarda annoiata. “Non lo so. Non so quanto tempo puoi rimanere qui. Non so se puoi uscire. Sarebbe meglio di no.”

“Ma io ho un lavoro. Una casa. E Michael? L’hai sentito?”

“Cosa fai adesso? Ti preoccupi per lui? Non ti sembra un pochino tardi?” le risponde sarcastica Maureen.

“Non farmi la morale adesso. Ho il terrore che la notizia arrivi in Italia. Non ho ancora detto nulla a mia madre, a mio fratello. Forse li dovrei avvisare” sospira Raffaella.

“Per quanto riguarda il lavoro, forse ho qualcosa di meglio in ballo, per te. Se puoi aspettare, aspetta, sennò dovresti licenziarti.”

“Come aspettare? Licenziarmi?”

“La casa di produzione vuole sfruttare la tua fama improvvisa. Non certo dovuta alla tua bravura come attrice” sottolinea Maureen.

“E cosa dovrei fare?”

“Ci stanno pensando. Potresti, anzi, forse dovresti, andare in Italia a presentare il film. Con Sonny. Sarai pagata per il disturbo e penseranno a tutto loro, volo, alberghi, taxi.”

Le guance di Raffaella sembrano improvvisamente prendere fuoco. Dopo quello che gli ha detto nel pomeriggio, lui non vorrà più vederla o parlarle. Maureen la guarda incuriosita. “Ecco,

vedi, è bastato pronunciare il suo nome e sei arrossita. La scusa che hai bevuto troppo a Londra non regge mica tanto.”

Maureen sembra improvvisamente diventare curiosa. Loro due non sono mai state molto intime. Non ne hanno avuto il tempo. “Dai, raccontami. Come è stato?” Lo sguardo sognante della sua coinquilina la turba.

“Stato cosa?” Raffaella, per un attimo, ha paura che Maureen abbia scoperto di lei e Sonny e del pomeriggio bollente. “Trovarlo nella macchina a Londra. Stargli vicina alla presentazione del film. Essere baciata sul Millennium Bridge.”

Raffaella sospira di sollievo. Poi si domanda se Maureen le pone queste domande come una giornalista o come una spettatrice, una lettrice, un’amica del cuore. E improvvisamente si rende conto di non essere più la Raffaella di prima. Per mesi ha vissuto in ammirazione e in competizione con l’altra donna e non solo con lei. Non si è mai resa conto di poter essere lei stessa invidiata. Prima a causa di Michael, ora di Sonny. Un piacere sottile, ma potentissimo, la pervade. Inspira. “Direi, banalmente, che è stato sensazionale. Dal momento che ho visto il vestito rosso sul letto, mi è sembrato di sognare, volare, recitare in un film più bello di quello che abbiamo girato. È stata la serata più bella della mia vita. *Unforgettable.*”

Maureen sospira. Come giornalista ha dovuto parlare e documentare tante storie ed esperienze, ma questa è quella che somiglia di più a una favola. Imbattibile, unica, e la protagonista si trova seduta accanto a lei, nella sua cucina. *Dille la verità se ne hai il coraggio, dille cosa pensi di Michael e di lei. Diglielo. No, non posso. Non si fiderebbe più di me. Devo fare in modo che parta per l’Italia con Sonny, e poi mandarla in Spagna, in Francia, anche in India, se necessario* pensa Maureen.

Raffaella fissa la parete bianca, poi lo sguardo si posa sullo specchio. Sono passati alcuni giorni. Ha dovuto telefonare a sua madre per spiegarle cosa stava succedendo. Non è stato per

niente facile. Sua madre adora Michael e ha sempre provato antipatia per Sonny. Per lei è solo un egoista, innamorato di se stesso, finto, montato. Ha dovuto chiamare la sua manager. Con lei è stato più semplice. Poi ha parlato anche con Anna. Non le ha detto dove si trova. Michael non si è fatto vivo e lei non ha osato scrivergli. Ha pianto ancora e ancora. La sua vita è cambiata, ma non come si aspettava. Sonny è stato intervistato più volte e le ultime notizie “scandalistiche” riportate dai giornali sono che le foto a Londra sono state scattate di comune accordo col fotografo per creare uno scoop ad arte. In teoria Raffaella potrebbe, a questo punto, tranquillamente uscire allo scoperto. E decide di farlo usando una parrucca bionda che le ha procurato Maureen. In un armadio ha trovato un paio di occhiali scuri e un impermeabile bianco. Le sembra quasi di essere ritornata negli anni Sessanta. *Peccato non avere anche una minigonna e un paio di stivali* pensa mentre si prepara. Adesso non ha più paura di uscire conciata in questo modo. Fa persino fatica a riconoscersi mentre si ammira nel lungo specchio verticale. Apre la porta d'ingresso e scruta le scale. Silenzio. Sono tutti al lavoro o a scuola. Scende i gradini velocemente. Si sente come una bambina che sgattaiola fuori di nascosto da tutti. Preme il bottone per aprire il portoncino. Esce, guardandosi a destra e a sinistra. Non nota niente di strano. Si incammina velocemente per la via che la conduce verso Victoria Square. Oltrepassata la piazza, svolta in una stradina e, dopo poco tempo, si ritrova nel centro di Clifton. Ci sono un paio di negozi dell'usato, alcuni negozi di abbigliamento, un mercatino che vende fiori, frutta, verdura. Decide di prendersi un cappuccino e di berlo mentre si guarda attorno. Nessuno l'ha seguita finora. Nessuno sa chi sia. Si sente di nuovo anonima e libera.

Raffaella sta provando dei vestiti che ha preso, alcuni pezzi sono nuovi, altri usati. Maureen rientra dal lavoro e bussa alla sua porta. “Hai fatto shopping? Brava! Non c'è niente di meglio per tirarsi su quando si è giù di morale. Anche se non capisco che problemi hai! Dai, che presto partirai per l'Italia!”

Maureen non sa, ovviamente, nulla. Sonny non le ha detto niente a quanto pare. Raffaella si sente sollevata, da un lato, ma dall'altro è preoccupata all'idea di ritrovarsi con lui, davanti ai fotografi, ai giornalisti. Lei è una pessima attrice, deve imparare a recitare la parte della donna felice e realizzata. "Sonny è già partito per Parigi, poi volerà a Milano e tu lo raggiungerai. Sono maledettamente invidiosa. Roma, Milano, Brescia, forse altre città. Voi due soli soletti" aggiunge intanto Maureen.

Se solo sapessi cosa è successo in questa casa! Soli soletti. Sarà una tortura! Pensa Raffaella mentre inizia a piegare delle magliette e dei pantaloni. "Ci seguiranno i fotografi, non avremo un attimo di pace. E poi vorranno tutti quanti sapere se era veramente combinata la scena sul ponte" le risponde Raffaella.

"Tu lascia parlare Sonny. Lui è più bravo a gestire queste situazioni. Basta che ti fai vedere sorridente, mi raccomando! E che poi pensino e scrivano cosa vogliono! Ma dimmi, sono curiosa, lo porterai anche a casa dalla mamma?"

"Non credo proprio! A mia madre è sempre stato antipatico, anche se adesso fa l'attore. No, mi vergognerei troppo."

Raffaella ha finito di piegare i vestiti e ora li sta sistemando in una valigia che Maureen le ha ordinato su internet. Ha anche un beauty case abbinato. Sospira. Se non avesse accettato di farlo venire a Clifton, sarebbe stato bellissimo viaggiare nel suo Paese con lui. Avrebbero potuto fare i turisti, magari correre una sera al lago, mangiare in qualche ristorantino. Si sarebbero potuti travestire tutti e due. Le viene da ridere al pensiero di lui. Impossibile farlo passare inosservato. Magari avrebbero potuto noleggiare una baita in qualche posto sperduto in montagna e rifugiarsi lì alcuni giorni, lontano da tutti. Si rende conto di aver di nuovo iniziato a sognare a occhi aperti, come faceva prima di Londra. *Mi devo rassegnare, non mi ha più mandato un messaggio, nemmeno una parola. Maledetta la mia linguaccia.*

Capitolo 26 - In Italia

Scesa dall'aereo si muove come un automa. Si guarda intorno, cercando una faccia conosciuta. Sua madre, suo fratello, gli amici non ci sono. Molte persone la stanno osservando con curiosità. Improvvisamente, un uomo sulla cinquantina, basso, pelato, le fa cenno di avvicinarsi alla barriera. “Buongiorno, sono il suo autista. La devo portare in albergo. Mi dia pure la valigia. Non ha altro con sé?” le domanda.

“No, grazie.” Raffaella si sente felice e intontita nello stesso tempo. *Finalmente sono a casa!* Pensa, e le sembra di essere ritornata dalla guerra. È un pensiero stupido, ma si rende conto di quanto siano stati stancanti e stressanti e tesi i mesi precedenti. La pandemia, ma anche il libro di Michael, il film, Sonny, il successo, la fama. Troppe cose e tutte assieme e in un Paese che non è il suo. L'autista le apre la portiera e lei si infila velocemente nell'automobile. Si appoggia al morbido schienale e chiude gli occhi. L'albergo che le hanno prenotato non si trova molto lontano dall'aeroporto. Pochi minuti ed eccola di nuovo fuori. La ragazza alla reception le sorride e le augura un felice soggiorno, anche se breve. A Milano si fermerà solo un giorno per alcune interviste. Una volta in camera, dopo aver dato un'occhiata alla piccola suite che le hanno riservato, nota un mazzo di fiori, accanto a una bottiglia di vino bianco. Il biglietto allegato porta il nome di Maureen. Non se lo sarebbe aspettato. *Chissà se Sonny è nello stesso albergo. Non credo. Non vorranno fomentare nuovi “scandali” per il momento* le dice una vicina sarcastica. Un'altra vicina le risponde: *Questo albergo è molto bello, ma per Sonny non lo è abbastanza. Lo avranno mandato al Grand Hotel Super Lusso, con massaggiatrice personale. Poverino!* Raffaella zittisce le vocine interne e decide di aprire la bottiglia. Non ci sono rischi stasera se si ubriaca.

Niente abiti rossi, prime cinematografiche, attori affascinanti ad aspettarla. Decide di ordinare la cena in camera e godersi in pace la serata. Domani sarà una giornata impegnativa.

Il telefono della camera squilla. È la ragazza della reception. C'è un taxi che l'aspetta di fronte alla hall. Ha un nodo alla gola, le mani sudate, è sveglia dalle cinque della mattina. Deve registrare un'intervista per un noto programma televisivo. Prende l'ascensore e controlla, nello specchio, la sua immagine. Non si è truccata, lo faranno negli studi. Le porte si aprono, inspira ed esce. *Sonny, dove sei? Ho bisogno di te. Per favore, non farmi fare una figuraccia davanti a tutti* pensa Raffaella, come se lui potesse sentirla. Esce nella mattina di sole, in Italia c'è sempre. Quando la portiera oscurata dell'auto si apre, rimane a occhi sbarrati. *Ma è un'abitudine allora! Sogno o son desta?* Sonny la sta aspettando. Non sorride. "Su, dai. Entra. Ti devo parlare prima dell'intervista."

Raffaella si scuote dalla sorpresa. "Salutarsi no? Ciao. Potevi chiamarmi o hai buttato via il mio numero?"

"Ciao. Non l'ho buttato via, non ti ho nemmeno bloccata, figurati. Dobbiamo organizzare cosa dire" le risponde già pronto a dar battaglia lui.

"Maureen mi ha detto di lasciar parlare te" risponde lei. L'automobile si sta lentamente avviando, ma ci vorrà una mezz'ora per arrivare.

"Ti ha dato un buon consiglio. Mi sembri piuttosto tesa, avresti dovuto prendere qualcosa per rilassarti."

"Ah, oltre che attore sei diventato anche medico adesso?" ribatte pronta Raffaella.

"Sì, come tanti su internet. Però credo di aver sbagliato la terapia. Forse faresti meglio a prendere qualcosa per l'acidità di stomaco!"

Raffaella vorrebbe mettersi a ridere, ma non ci riesce. “Dai, smettila e dimmi cosa dobbiamo dire!” lo prega lei. *Ci manca solo che arriviamo agli studi litigando! Li vedo già i titoli: “Innamorati a Londra, divisi a Milano”, “Baci al Millennium, piatti rotti sulla Madonnina”*. Sonny si sistema la camicia, che è perfetta su di lui e non ha bisogno di essere sistemata. Raffaella lo guarda per un lungo istante e pensa che diventa sempre più bello. Anzi, quando è arrabbiato è ancora più bello.

“Cosa hai da guardare? Qualcosa non va?”

“Ma figurati, sei sempre perfetto tu. Mister perfezione!”

“Mi sembra che stamattina tu sia proprio dell’umore adatto per apparire in televisione. Speriamo che l’intervistatrice sia già contenta di averci entrambi nel suo show e non faccia domande trabocchetto.”

Raffaella lo guarda sconcertata. “Oddio, e che domande ci può fare? Non siamo mica chiamati a discutere di politica, su dove spenderemo questo o quel miliardo che ci manderà o presterà l’Unione Europea, se siamo o no in combutta con la mafia!” ride divertita Raffaella.

Sonny si gira ancora verso di lei. La vorrebbe baciare di nuovo. Si trattiene a fatica dal farlo. Per fortuna lei sta cercando di guardare fuori dal finestrino. Lui stringe le mani a pugno. Avrebbe tanta voglia di prenderla tra le sue braccia, di stringerla, di carezzarla. Invece devono andare a raccontare un mucchio di sciocchezze a una sconosciuta, davanti a milioni di persone. Sospira e inizia a parlarle.

Raffaella non è mai entrata in uno studio televisivo in vita sua. Le fa un effetto strano, come se entrasse in una sala operatoria senza anestesia. L’agitazione che aveva addosso prima, ora è sostituita dalla curiosità di incontrare la presentatrice. Per Sonny, Wanda Mayer è un’emerita sconosciuta, ma per Raffaella rappresenta quasi una dea. Da anni conduce un programma che

molti italiani guardano all'ora di pranzo, tra un boccone e l'altro. Essere con lei oggi significa entrare nelle case di tantissima gente, significa essere consacrati alla fama nazionale. Raffaella viene accompagnata in un camerino per essere truccata. Una ragazza le si avvicina e inizia il suo lavoro. "Buongiorno, sono Maria. Piacere di incontrarti."

Dopo il trucco, Maria è rimpiazzata da Barbara, che le deve sistemare i capelli. Poi arriva il grande momento. *Sono tutti così calmi! Solo io ho il cuore che batte all'impazzata? Vorrei che Sonny mi potesse tenere per mano. Figurati che idea assurda! Come se fossimo dal dentista!* Pensa Raffaella. Si scuote ed entra nello studio. Hanno concordato una scaletta di domande, per non avere sorprese. *Ma potrei inciampare mentre entro, oppure potrei iniziare a tossire e non smettere più, potrei scivolare, insomma potrebbe succedere di tutto.* Raffaella si trova accanto a Sonny dietro le quinte. Non resiste, gli prende la mano e gliela stringe. Lui la guarda stupito. Poi la lascia andare. Devono entrare e iniziare l'intervista.

Raffaella è risalita in auto da sola, deve rientrare in albergo. Non è stata nemmeno struccata, perché l'aspettano un fotografo e un giornalista di un notissimo settimanale. La tensione non l'ha ancora abbandonata. *Avrei tanto bisogno di bere qualcosa! Ma è troppo presto!* Pensa Raffaella. Per cercare di rilassarsi, inizia a pensare a Sonny. È stato perfetto davanti alle telecamere. Il suo sorriso deve aver conquistato il cuore di tutte le telespettatrici mentre mangiavano il consueto piatto di pasta. Ha detto anche due o tre parole in italiano e la conduttrice si è sciolta del tutto. Con lei invece non è sembrata così "tenera". Ha provato a punzecchiarla, ma senza troppo successo. *Invidiosa! Io, una emigrata! Sono famosa come te! Dalle stalle alle stelle hai detto! BANALE!* Raffaella continua a rimuginare su come è stata l'esperienza. Anche se breve, ci saranno ripercussioni sul suo futuro. Il tragitto all'hotel è finito. Esce dall'auto e si dirige verso la hall. Due uomini la stanno aspettando. La salutano. Raffaella cerca di sorridere, ma è ancora in preda alle emozioni.

Il giornalista le fa cenno di seguirla verso un salotto riservato. Lei chiede alla reception di mandarle qualcosa da bere, ha la gola secca. *Qui sono da sola, devo fare attenzione a cosa dico e non fare una gaffe.*

“Se mi trovo, anzi, se ci troviamo oggi qui è per tutta una serie INCREDIBILE di combinazioni. Sono andata in Gran Bretagna prima della Brexit a causa di una conoscente. Mi ha detto che si trovava facilmente lavoro e io volevo migliorare il mio inglese scolastico. Mi sono iscritta anche a un corso di lingue per prendere un diploma” inizia a snocciolare il suo racconto. L’ha preparato con Maureen e l’ha studiato per ore, cercando di limare alla perfezione le parole. Incredibile. “Stava andando tutto bene, ma poi è arrivata la pandemia e io ho perso il lavoro. Volevo rientrare in Italia, ma è saltato fuori un posto come guardiana di una villa, una casa bellissima in mezzo a una tenuta. Ero da sola tutto il giorno e mi sono iscritta a Tinder.” *Sembra quasi una favola* pensa Raffaella. Le tornano in mente gli scoiattoli, i fagiolini, la neve, Ledbury. Per un attimo perde la concentrazione. Poi riprende a parlare: “Per caso ho notato Sonny. Di solito non ho gusti così, diciamo, esotici per quanto riguarda gli uomini. Mi piace da matti la cucina indiana e un giorno spero di andarci, in India, voglio dire. Comunque, ecco, la cosa strana è che sono piaciuta anche a lui.” *Oh sì, era partito in quarta. Diceva che voleva passare tutta una notte con me, che mi avrebbe fatta impazzire di piacere. No, questo non glielo racconto mica! Io pensavo che fosse effetto del lockdown. Erano tutti in quello stato.* “Comunque non ci siamo incontrati per vari mesi. Lui lavora, lavorava come manager, era molto impegnato!” *Aveva un’altra fidanzata!* Le ricorda una vocina acida. “Poi ci siamo visti due, forse tre volte, ma non è successo nulla e io mi sono stancata di aspettare. Intanto avevo conosciuto Michael, lo vedevo tutti i giorni nel bar dove avevo ricominciato a lavorare.” *Ma continuavi a sognare di impazzire con Sonny, di baciarlo, rotolare tra le lenzuola eccetera eccetera.* “A Michael piaceva, piace

molto scrivere e ha creato questa storia, e poi ha incontrato, a una presentazione, Maureen.” *Ed ecco comparire pure la fata, che con la sua bacchetta magica fa tante, tante magie!* “Lei ha creduto subito in lui ed ha finito col presentarlo a un regista. Hanno girato il film a tempo di record, mentre Michael lavorava alla sceneggiatura” conclude Raffaella.

“Ma tra lei e Sonny quando è cominciata la relazione? O è stata solo un’avventura? E tra lei e Michael è finita ora?” la incalza il giornalista.

Raffaella ha cercato di allungare il più possibile il suo racconto, infarcendolo di particolari, ma adesso si trova alla boa di arrivo. “Relazione? No, no, niente di vero. Tra me e Sonny c’è solo una bella amicizia. Lo stimo molto come attore.” *Amicizia? Ma dai, che stamattina, quando lo hai visto, gli saresti saltata addosso! VAI VIA VOCINA MALEFICA.* “Era solo una mossa pubblicitaria e ci sono cascati tutti quanti!” sorride Raffaella, pronunciando queste parole. Guarda dritto negli occhi il giornalista, sperando di sembrare convincente. “Ha funzionato, come vede. Se non fosse per quelle foto, non saremmo certo venuti in Italia. O meglio, io non sarei stata invitata. Ho girato solo una piccola scena nel film”. *Non ti daranno l’Oscar, tranquilla! Ma speriamo che non mi chieda di nuovo di Michael che non sento da settimane. Ti prego, non me lo chiedere! Magari lui ha rilasciato altre dichiarazioni. Magari ha buttato tutti i miei vestiti nella pattumiera e, per caso, per puro caso, c’era proprio un fotografo nei paraggi. Crescono come i funghi ultimamente.* Per fortuna l’intervista si sta avviando verso il termine. Restano ancora alcune foto da scattare, ma per oggi l’esperienza mediatica è praticamente finita.

Il giorno dopo, l’automobile che l’attende, davanti all’hotel, è vuota. Sonny ha un’altra serie di interviste da rilasciare, mentre lei può andare a Brescia. La prossima tappa, per entrambi, sarà Verona, la culla di Romeo e Giulietta. Gli spettatori, al cinema, si stanno “gustando” le scene romantiche ambientate in quella

città e la produzione vuole girare un breve video di loro due da trasmettere in Gran Bretagna e in molti altri Paesi. Raffaella prova a rilassarsi dopo una notte quasi insonne. Da una parte non vede l'ora di incontrare i suoi familiari, dall'altra non ha molta voglia di affrontare sua madre. Per fortuna la produzione, per motivi vari, ha affittato una villetta sul lago di Garda per alcune notti. Raffaella non ha idea di dove sia, ma inizia a sognare. Immagina lei e Sonny in vacanza. Lui è disteso fuori, al sole. Lei, avvolta in una morbida vestaglia, lunga fino ai piedi, gli sta portando qualcosa da bere. Poi si abbracciano e ammirano il sole tramontare, lanciando scie di fuoco sull'acqua del lago. Due cigni scivolano lentamente, senza rumore. *Ciac, finito il film. Siete stati bravissimi!* COMPLIMENTI. Raffaella si risveglia dal mondo fantastico in cui è piombata. L'auto si è fermata davanti a un cancello. Non si riesce a vedere niente perché una siepe, molto alta, nasconde la vista. L'autista scende e suona il campanello. Il cancello viene aperto dall'interno. La villetta si trova in mezzo a un uliveto. Ha anche una piccola piscina accanto e una magnifica vista sul lago. *Oddio, che emozione. Sembra proprio come nel mio sogno* pensa Raffaella. È talmente tutto bello che le viene quasi da piangere. *Se solo Sonny fosse qui! Sarebbe come essere in paradiso.* Un impulso le prende la mano destra. Afferra il cellulare e scatta alcune foto, poi le manda a lui.

Sera sul lago. La colf, a ore, ha lasciato sole Raffaella e sua madre. Hanno smesso di parlare da poco, di Michael, Sonny, il libro, il film. A Raffaella non è sembrato vero raccontare di come sia cambiata, di colpo, la sua vita. Sua madre non sembra entusiasta. "Avevi una bella vita, una bella casa, Michael, e adesso? Sei senza lavoro, di nuovo" dice Anita.

"Non è detto! Vedrai che qualcosa mi faranno fare, e poi guarda che mi stanno pagando a promuovere il film. Mal che vada, troverò un altro lavoro come cameriera. Oramai mi conoscono tutti!" ribatte la figlia innervosita.

“Ah certo, dopo le foto su quel giornale inglese! Io non ci credo che le avete fatte per farvi pubblicità!”

Raffaella non sa più cosa ribattere a sua madre, anche perché la prima versione era che aveva bevuto troppo e che si era fatta prendere la mano, e non solo quella, dalla serata. Sospira. “Dai mamma, non ci pensiamo più. Sai come si dice, no? Il dado è tratto. Adesso scusami, ma sono stanca morta. Ho bisogno di dormire. Domani devo andare a Verona. Buona notte.”

L'autista, lo stesso dell'aeroporto, la sta aspettando davanti alla villa. Raffaella sale in auto emozionata. Sony le ha scritto un SMS, dicendole che le foto del lago sono bellissime e che anche a lui piacerebbe rilassarsi in un posto del genere. L'aspetta a Verona, in collina, dove hanno già girato alcune scene del film. La giornata è perfetta, nemmeno una nuvoletta solca il cielo di un azzurro perfetto. Il piazzale è completamente vuoto a quest'ora della giornata. Raffaella, appena scesa dall'automobile, si dirige velocemente verso il parapetto. Sotto di lei si distendono i tetti rossi del centro storico, le chiese, i monumenti romani, le anse del fiume e i suoi storici ponti. La calma della mattinata l'avvolge. Respira a pieni polmoni. Un rumore alle sue spalle la fa voltare. Sony le sta sorridendo. “Miracolo! Finalmente ti vedo contento.”

Lui si ferma a osservarla per un istante. “Questo posto è bellissimo e con te sembra ancora più bello.”

“Alt! Piano, che succede?”

“Non succede nulla. Sono contento di trovarmi in Italia con te, a Verona, nella città di Romeo e Giulietta. Ti ricordi che volevi portarmi proprio qui?”

Raffaella, improvvisamente, torna indietro con la mente ai tanti messaggi che si erano scambiati. Per fortuna arriva una giovane ragazza che deve darle qualche ritocco al trucco e ai capelli. Poi arriva un cameraman col suo assistente. Iniziano a muoversi se-

condo le indicazioni. Sonny prova a pronunciare qualche parola in italiano e Raffaella stenta a rimanere seria. Dopo un tempo che le pare interminabile, lei e Sonny devono risalire in auto per scendere nel centro storico. Prossime tappe Piazza Bra e Ponte di Castelvecchio. Sonny non ha mai visitato questa parte della città e si guarda intorno incuriosito. Raffaella lo osserva camminare con, alle spalle, la famosa Arena. Le piacerebbe essere da sola con lui e fare la turista, portarlo a vedere il balcone di Giulietta, Piazza delle Erbe, girare per le strette viuzze. Sarebbe bello essere due anonimi turisti. La gente sta iniziando ad accalcarsi intorno a loro, e devono andarsene prima che sia troppo tardi. Una corta corsa in auto verso il Ponte di Castelvecchio le ricorda il viaggio a Londra la sera della prima. Oggi, però, non possono permettersi effusioni di sorta. Appena scesi dall'auto iniziano a passeggiare sul ponte, il cameraman li segue mentre Raffaella racconta, brevemente, la storia della distruzione, a opera dei tedeschi, e successiva ricostruzione di questa opera. La scena viene ripetuta due volte, la prima in italiano e la seconda in inglese. Sonny la osserva ammirato. "Mi piacerebbe girare l'Italia con te come guida."

"Allora mi sa che ti perderesti, come minimo!" ribatte lei ridendo.

"Meglio, così ti potrei trascinare in qualche vicololetto e baciarti." E poi, tutto a un tratto, la afferra per mano e inizia a correre.

La piccola troupe rimane a bocca aperta, mentre lei si mette a gridare: "Ma Sonny, cosa vuoi fare? Che ti è preso?"

Lui la attira dietro un muro, alla fine del ponte. La prende tra le braccia e inizia a baciarla. Lei, in un primo momento, resta talmente sorpresa da assecondarlo. "Ho capito che a te i ponti, sia moderni che antichi, ti fanno uno strano effetto!" E ride divertita e imbarazzata allo stesso tempo. Si guarda intorno aspettandosi di veder spuntare un altro fotografo. Ci sono solo dei passanti o sportivi che fanno la loro corsetta mattutina. Resta un attimo delusa.

"Dai, torniamo dagli altri, che altrimenti ci danno per dispersi." Raffaella non riesce a spiegarsi il cambiamento repentino di

Sonny. La gioia, adesso, le illumina il viso. Avrebbe voluto che lui l'avesse baciata al mattino appena incontrati. Il cameraman vede una luce nuova sui visi dei due, mentre tornano indietro, mano nella mano. E decide di girare un ultimo spezzone.

“Domani dobbiamo volare a Roma da Milano” le sta dicendo Sonny. Le sta carezzando lentamente la mano. Brividi le scorrono dal braccio alla schiena e poi lungo tutto il corpo. Sono seduti nella stessa automobile.

“Lo so” sospira Raffaella. Poi, improvvisamente si volta verso di lui. “Non ho voglia di restare da sola. Posso venire con te oppure vuoi restare sul lago di Garda questa notte?”

Sonny la guarda sorridendo. “Hai già preparato la valigia?”

“Veramente non ho avuto nemmeno il tempo di disfarla!” risponde Raffaella.

“Allora potremmo passare a ritirla e andare assieme a Milano.”

Raffaella gli sorride, si guarda attorno. Il mondo sembra perfetto. La sua vita è perfetta. Non vorrebbe cambiare nulla.

Roma, Milano, Napoli, poi Parigi, Madrid, Lisbona, Atene.

“Ciao, sono Maureen. Tenetevi forte.”

“Ciao, tutto bene?”

Raffaella e Sonny sono appena rientrati in hotel, dopo l'ennesima intervista. Sono entrambi stanchi, sudati, assetati e affamati. “Dovete tornare subito a Londra. Siete invitati a prendere il tè dalla regina!” Raffaella rimane col cellulare in mano, con la bocca aperta. “Le vostre foto sul Millennium Bridge hanno fatto il giro del mondo oramai! Ci sono molti turisti che vogliono venire a Londra solo per andare a vederlo! E poi c'è una nota marca di profumi che vuole girare uno spot proprio lì! Per finire dovrete fare anche un salto in India per presentare il film. Ho già prenotato il volo per domani mattina. Sbrigatevi a fare le valigie!”

Capitolo 27 - Venti anni dopo

Raffaella ha guidato fino a Cheltenham assorta nei suoi pensieri. Ha trovato, abbastanza velocemente, l'indirizzo che le ha mandato Maureen. Parcheggia sul cortiletto in ghiaia. Piove piano. Il tempo è triste come il suo umore questa mattina. Suona il campanello. Maureen le apre la porta. *È invecchiata male* pensa subito Raffaella. *Non si è rifatta come te che hai sempre la stessa espressione stampata in viso! Sono anni che non puoi nemmeno farti una risata!* Le sussurra una vocina nella testa. "Ciao. Ti porgo le mie condoglianze vivissime" dice Raffaella.

Maureen, nel frattempo, si avvicina per abbracciarla. Lei non si aspettava un gesto del genere. Furtivamente si guarda attorno. La casa è molto grande ed elegantemente arredata, in stile minimalista. "Vuoi vederlo? O vuoi bere prima qualcosa?"

"Berrei qualcosa di forte, col ghiaccio. Se non ti è di disturbo."

"Tranquilla. Me ne stavo preparando giusto uno. È un viavai incredibile di persone, non ti puoi immaginare quante! Sono stanchissima, ma non è ancora finita. Se potessi, andrei volentieri a dormire."

Maureen conduce Raffaella in un salottino accanto all'ingresso. "Da quanto tempo non ci vediamo io e te? Dieci, dodici anni?"

"Credo siano anche di più, forse quindici. Da quando tu e Michael vi siete sposati. Mi avevate invitata, ma io avevo appena litigato, per l'ennesima volta, con Sonny, e non me la sentivo proprio di partecipare a una festa di matrimonio."

Improvvisamente Raffaella sente chiudersi, per un attimo, lo stomaco. Non ha mai digerito completamente la rottura definitiva con Sonny. Trovarsi, ora, con Maureen, le ricorda quel periodo della sua vita. Credeva fosse tutto cancellato, sepolto in qualche vecchio baule nella sua memoria. Anche ritornare nella

città dove ha visto per la prima volta Sonny, dove ha incontrato Michael, dove ha trascorso alcuni mesi della sua vita, le procura una grande malinconia. *Sono diventata vecchia e sono sola. Chissà Anna e gli altri colleghi di lavoro che fine hanno fatto. E il bar dove lavoravo? La casa di Michael?* Tanti pensieri le stanno venendo in mente.

“Ma dimmi di Michael.”

“Cosa vuoi sapere, è stato tutto così improvviso. Sembrava un ictus e invece era un tumore al cervello. Non operabile. Sembra impossibile, ancora oggi, che andiamo in vacanza su Marte e sulla Luna, che certe malattie non siano curabili! Gli avevano dato un anno di vita. È morto dopo due mesi. Da una parte è stato meglio così. Non ce l'avrei fatta a reggere a lungo senza crollare” termina con immensa tristezza Maureen. Lo squillo del campanello interrompe la loro mesta conversazione. Maureen scatta velocemente in piedi, come se fosse stata colta in fallo. Esce dal salotto per andare ad aprire la porta.

OMG oh my God pensa Raffaella. *Quella voce, no, non posso confondermi* continua a pensare lei. Vorrebbe alzarsi e correre di corsa nell'atrio. Il cuore ha accelerato i battiti. Beve velocemente un altro sorso di liquore. Il mondo sta per finire, stiamo per estinguerci. *Non importa, non importa* continua a ripetersi Raffaella. Nel vano della porta, finalmente, compare una figura conosciuta. Da anni lei vede solamente la sua foto su internet o sui giornali. Ogni tanto si sussurra che sia pronto a ritirarsi dalle scene, oppure in procinto di sposarsi con una fotomodella più giovane di lui di almeno trenta anni. Lui la sta fissando. Come quel giorno, nel viale, davanti al ristorante. Il mondo intorno a loro scompare. *Ciac, buona questa! Giriamo un'altra scena.*

INDICE

INDICE

Capitolo 1 - Nella Foresta di Dean. Anno 2040	7
Capitolo 2 - Quarantena terminata	12
Capitolo 3 - Londra	15
Capitolo 4 - Rientro a Brescia	21
Capitolo 5 – Gloucester. Anno 2040.....	27
Capitolo 6 - Anita	30
Capitolo 8 - Lockdown finito! Maggio 2021	34
Capitolo 9 - Cheltenham.....	36
Capitolo 10 - La casa di Lemon Street	40
Capitolo 11 - Michael.....	42
Capitolo 12 - Il mare contro il male	44
Capitolo 13 - Il romanzo	47
Capitolo 14 - Il romanzo nel 2040	51
Capitolo 15 - Un'altra sorpresa	52
Capitolo 16 - La cena	56
Capitolo 17 - Un giorno di sole	61
Capitolo 18 - Dicembre e il romanzo	64
Capitolo 19 - Vacanze di Natale.....	70
Capitolo 20 - Le idee di Maureen	77
Capitolo 21 - Cinque mesi dopo	85
Capitolo 22 - In ruolo di Raffaella	90

Capitolo 23 - La vera storia	98
Capitolo 24 – Gloucester. Anno 2040.....	109
Capitolo 25 - Clifton	124
Capitolo 26 - In Italia.....	133
Capitolo 27 - Venti anni dopo.....	143

Finito di stampare
nel mese di marzo 2022
per conto di Planet Book
da 'Universal Book Srl' - Rende (CS)

Printed in Italy